

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Operaio e cittadino

FRANCO FERRAROTTI

L'editore Mario Bulzoni di Roma pubblica un libro degno di grande attenzione non solo negli ambienti accademici e specialisti, ma anche da parte degli operatori industriali...

Il modello Tayloristico dell'impresa, con tutto il suo intrinseco, duro autoritarismo, è finito, non regge più, si è inceppato di fronte ad una contraddizione che, nei suoi termini e all'interno della sua logica, non è possibile risolvere politicamente...

È interessante - e per sindacati e imprenditori è anche un motivo di modestia - notare che la soluzione della contraddizione non è stata prospettata né dai padroni o dai dirigenti né dalla controparte sindacale...

Superata la fase delle macchine universali o «intelligenti», in cui l'operaio è ancora un ex-artigiano proletariato, privato della proprietà legale dei mezzi di produzione...

Lunedì prossimo si apre a Parigi il vertice dei 35 sui diritti umani Intanto a Praga è nata la "Helsinki citizen's assembly"

L'Europa del «principio» dopo il vento dell'89

Due principi determineranno il destino del Vecchio Continente: il «principio di Bruxelles» (l'Europa dei 12, la Cee, il Mercato comune che si aprirà nel '92)...

di Bruxelles» ha compiuto un consistente passo avanti al recente vertice dei 12 a Roma. Il «principio di Helsinki» sarà messo lunedì prossimo alla prova al vertice dei 35 a Parigi...

tradizioni, partiti, movimenti, Stati, nazionalità. Esattamente un mese fa, si è tenuta a Praga la sessione fondativa dell'Hca, la Helsinki Citizen's Assembly...

FABIO MUSSI

1. Praga. Quanti anni sono passati? Due, mi sembra. Alexander Dubcek aveva concesso all'Unità una memorabile intervista. Renzo Foa era volato qui per incontrarlo...

È stata una grande emozione salire le scale del palazzo del Parlamento cecoslovacco, e incontrare il presidente Dubcek. Ci si arriva salendo lungo quella piazza Venceslao, ora gremita di uomini e donne...

È stato nei giorni in cui a Praga si è tenuta la sessione dell'Hca, Helsinki Citizen's Assembly. L'assemblea dei cittadini cecoslovacchi è un processo di Helsinki, il progetto di formazione della Pa-neuropa, quell'Europa dagli Urali all'Atlantico...

2. Esattamente a Praga, capitale di un centro-Europa che non è mai stato Est, ammutolita per vent'anni dal grande inverno che ha gelato l'ultima occasione di primavera nel blocco sovietico...

È un quest'ultima fase che i vecchi metodi della gestione autoritaria non funzionano più. L'impresa deve nuovamente imparare ad ascoltare, come non si stanca di chiarire e spiegare Michel Crozier: ascoltare i propri «subalterni», sapendo che in realtà si è tutti, se pure con mansioni diverse...

Un soggetto nuovo nella grande ebollizione di individui, culture e nazioni, dalla quale faticosamente esce il profilo della nuova Europa.

Nascita dolorosa per tutti. Anche per i convenuti a Praga. Introduce Havel, presidente della Repubblica cecoslovacca. Ricorda i tempi del «dissenso», parla del «corso straordinario, miracoloso della storia»...

L'Assemblea discute. Ci sono parole che corrono su tutte le bocche: «pace», «democrazia», «libertà», «società civile», «nazione». Parole eccitate: «partito», «Stato». Parole usate solo in senso negativo: «comunismo». Parole d'uso controverso: «socialismo». C'è chi contesta Oskar Lafontaine, che pure pronuncia un bel discorso...

La parola-chiave dell'intera discussione è società civile. Tutti parlano da essa: le istituzioni dell'Europa unita saranno robuste se basate su una società civile sviluppata e unita. La caduta dei regimi dell'Est è vissuta come una liberazione, non il trionfo del partito-Stato. La società civile è la struttura della cittadinanza. Jorge Semprun, perseguitato dal franchismo, oggi ministro della Cultura spagnola, difende un ruolo dei partiti...

4. Dolerosissimi sono anche i processi politici. A Praga incontro i dirigenti di «Obroda», oggi un piccolo gruppo di sinistra. Milos Havel, Milos Barta, dirigenti del partito comunista nel '68, perseguitati, come Dubcek, come Havel, durante la grande «normalizzazione»...

5. «Scala sovranazionale» non significa solo «europa». Già nella prima giornata della assemblea di Praga, arriva, come un cazzotto allo stomaco, l'intervento che pone il problema del problema: ma questa Europa, che nasce oltre i vecchi confini Est-Ovest, ma pur sempre Nord del mondo, come si pone in rapporto al Sud?...

Riportiamo le masse alla politica e facciamone soggetti capaci di elaborare la loro esperienza

PIETRO BARCELLONA

Ho letto con interesse l'intervista a Hirschmann apparsa su l'Unità del 12 novembre perché solleva un problema vero: l'incapacità della sinistra di riproporre nella società contemporanea...

Il problema che la crisi della sinistra sta riproponendo in questa fine del secolo è, a mio avviso, quello del rapporto fra masse e politica, fra masse e istituzioni. La caduta della rappresentanza dei partiti operai tradizionali e dei sindacati è anche una crisi di rappresentanza...

5. «Scala sovranazionale» non significa solo «europa». Già nella prima giornata della assemblea di Praga, arriva, come un cazzotto allo stomaco, l'intervento che pone il problema del problema: ma questa Europa, che nasce oltre i vecchi confini Est-Ovest...

6. «Scelta di una politica» non significa solo «scelta di una politica». La scelta di una politica è una scelta di una politica. La scelta di una politica è una scelta di una politica...

7. «Scelta di una politica» non significa solo «scelta di una politica». La scelta di una politica è una scelta di una politica. La scelta di una politica è una scelta di una politica...

Gioia Tauro, una questione di democrazia

PINO SORIERO

La decisione dell'Enel di annullare tutti gli appalti di precantieramento avviati a Gioia Tauro è un fatto nuovo ed importante. Significa che il movimento antimafia non è sempre e comunque destinato alla sconfitta...

La rescissione equivale al riconoscimento che su quei lavori avevano allungato le mani le cosche mafiose della Piana del Tauro. Lo avevano già detto Sica ed i carabinieri, la Commissione parlamentare antimafia e, soprattutto, con ampiezza di documentazione, i magistrati di Palmi...

più convincente dell'euforia tecnologica di Corandini lo scetticismo allarmato di Giorgio Morpurgo (ragione Dalla cellula alla società complessa) che, dopo aver descritto i disastri a cui può portare uno sviluppo economico del tipo di quelli in cui siamo immersi...

Ma è possibile questo «ripensamento generale» senza rimettere al centro del tema della valutazione della modernizzazione tecnologica la questione di una riforma della politica che ndia carattere «pubblico», in senso sostanziale (e non formale-statalistico) alle grandi decisioni che riguardano la vita, l'esistenza concreta e materiale delle grandi masse...

Qualcuno ha persino cominciato a mettere in dubbio il valore giuridicamente vincolante del referendum sul nucleare e del referendum in generale perché troppo condizionati dall'emozione delle masse. Un siffatto orientamento sanzionerebbe una seria sconfitta politica e culturale della sinistra: vorrebbe dire che essa non è più in grado di assolvere al ruolo di elaborazione delle emozioni collettive e di diffusione capillare di una informazione capace di stimolare una consapevolezza e una veduta all'altezza dei grandi problemi della nostra epoca...

La furia devastatrice dei giovani studenti francesi che in questi giorni hanno preso d'assalto le vetrine dei negozi parigini è un campanello d'allarme e in certo senso una riprova della disperazione impotente che può colpire interi strati sociali e, in particolare, le nuove generazioni di fronte al silenzio della politica sul problema del rapporto fra sapere e vita, sapere e lavoro, sapere e futuro. D'altra parte se la politica si riduce a tecnica amministrativa, i problemi che le masse avvertono come disgregazione e frustrazione troveranno inevitabilmente altri sbocchi. Stiamo discutendo tanto della forma partito in vista del prossimo congresso, ma stiamo assai meno cercando di definire i nuovi confini e i nuovi contenuti della politica. Per riportare la politica a nuovo vitale rapporto con la prassi collettiva che discrimina il valore oggettivo pubblico e l'esperienza soggettiva particolare, non si tratta soltanto di riformare le regole del gioco per eleggere i rappresentanti nelle istituzioni, ma occorre inventare forme e luoghi che ridiano alle masse la possibilità di elaborare la propria esperienza sui problemi più stringenti e di poter esprimere orientamenti e giudizi capaci di pesare sulle scelte collettive.

È questa la vera sfida che la sinistra ha di fronte e non basta, per tornare alla citazione di Hirschmann, capire che anche i bisogni immateriali e l'uso del tempo libero vanno inseriti nell'agenda. Occorre rimettere al centro l'agenda politica, ridare visibilità ai processi decisionali, perché questo significa ricostruire un nesso fra masse e democrazia. Per conservare gli equilibri esistenti infatti, non c'è bisogno né delle masse, né della sinistra.



I misteri della Repubblica

Il presidente del Consiglio è stato ascoltato ieri dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti... Avrebbe opposto molti «non so» sui retroscena di Gladio... Comunque verrebbero tolti gli omissis sull'inchiesta Sifar

Ciò che ha detto Andreotti è «segreto»

Tortorella: «Se i lavori non sono pubblici non ci stiamo»

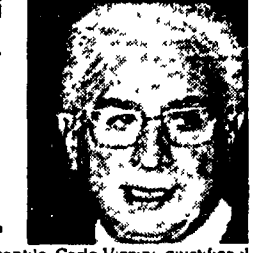
Al Comitato per i servizi, che lo ha tenuto ieri sotto torchio per tre ore, Andreotti non chiarisce i dubbi più inquietanti su Gladio. «Quel che ha detto e quel che non ha detto confermano le preoccupazioni più gravi sulla illegalità di questa operazione».

GIORGIO FRASCA POLARA
ROMA. Per tre ore e un quarto ha detto e non detto, risposto e non risposto alle incalzanti domande degli otto membri del Comitato parlamentare per i servizi segreti. Poi quando, disteso e sorridente, lascia Palazzo San Macuto...

perché noi restiamo al nostro posto. La severa e così clamorosa denuncia di una situazione «assurda e insostenibile», se ha spaccato verticalmente il Comitato (il suo presidente dc, Mario Segni, ha appena detto che sino alla conclusione pubblica, l'indagine «deve restare più segreta possibile»)...

Nato o Cia (un non lo so perché contraddittorio rispetto alle dichiarazioni rese in Senato), se e in quali forme veniva esercitato il controllo politico-istituzionale su Gladio anche dopo il '77, cioè quando la riforma dei servizi doveva imporre un più rigoroso controllo su di essi da parte dell'esecutivo e del Comitato parlamentare...

dal servizio sui quali dovrebbe esercitare un controllo di merito. La questione della pubblicità dei lavori del Comitato diventa un problema - appunto - al segreto. Che quindi - ha denunciato Tortorella - «cacciato dalla porta rientra dalla finestra», creando «una situazione non corretta per il Parlamento e inconcepibile per il Paese».



Vizzini (Psdi) giustifica Cossiga «Casson doveva essere riservato»

Il ministro della marina mercantile, Carlo Vizzini, giustifica il presidente Cossiga (nella foto) per essersi rifiutato di testimoniare davanti al giudice Casson per la vicenda Gladio «Vi sono validissime ragioni per cui Cossiga può rifiutarsi di incontrare Casson».

«Dopo gli anni 50 gli Usa abbandonarono le strutture Gladio in Europa»

precisato che la Cia sapeva, ma non aveva nulla a che vedere con il loro funzionamento. «Gladio è un'operazione puramente italiana, non abbiamo avuto alcun legame con essa».

«Era militare non politica quella struttura» dice Zanone

l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi. Martini davanti alla commissione stragi aveva chiamato in causa anche Zanone come uno di quelli che «sapeva». Zanone sostiene di aver avuto informazioni solo dell'esistenza di una commissione Sismi-Nato.

Cipriani (Dp) chiede indagine sul suicidio Rocca colonnello Sifar

Solo. Ad affermarlo è Luigi Cipriani di Dp, membro della commissione stragi. A detta di Cipriani le date sono queste: Nel '52 De Lorenzo sigla con la Cia il piano «demagnetizzante» contro i comunisti italiani e francesi.

Niente più ostacoli per i giudici sul caso dell'Argo 16?

Uomini, armi, attrezzature di Gladio. Ma anche altre missioni top secret in Italia e all'estero, storie di terrorismo arabo, di scambi di prigionieri... Tutto questo potrebbe esplodere se sarà tolto «tutto» il segreto attorno ad Argo 16, l'aereo del Sid precipitato a Porto Marghera nel novembre 1973.

ancora a fine '88, voleva conoscere d'elenco di tutti i movimenti dell'Argo 16 e gli atti relativi alla sezione studi e addestramento con gli elicotti del personale volontario civile e le relative trasferte. La boccia De Mita. Con la seconda, ha chiesto al Sismi la esatta dislocazione geografica dei depositi d'armi di Gladio, soprattutto di quei dieci rimasti sotterrati anche dopo il 1972.



I resti del bimotore dell'Aeronautica caduto a Porto Marghera

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI
VENEZIA. Proprio una vicenda all'italiana. Il comandante della base «gladista» di Capo Marargiu che, subito dopo aver ricevuto niente meno che una delegazione di deputati comunisti, oppone - certo non a sua iniziativa - il segreto di Stato all'ordinanza di un giudice che vuol sequestrare il registro con le firme dei visitatori.

Seconda ipotesi, viene tolto il segreto attorno a tutte le ordinanze del magistrato. E la vicenda diviene, potenzialmente, molto più interessante. Potrebbe così avere, Mastelloni, anche la lista degli «stranieri» addestrati a Capo Marargiu negli anni, saranno stati solo scambi di cortesia con altri paesi Nato, patrioti ospitati «alla pari», o anche extracomunitari? E poi, il ruolo di tutte le missioni di Argo 16, un probabile pozzo senza fondo di notizie l'aereo, un vecchio Dakota C47, era stato «preso» dagli americani al Sid, che lo impiegò in mille operazioni «coperte», certo non solo nel trasporto dei gladiatori e dei loro arsenali. Proprio ad una di queste è addebitata, da qualche anno, la tragica fine di Argo: l'8 novembre 1973 quando il vecchio aereo partì da Ciampino diretto in Libia con un carico d'eccezione: due terroristi palestinesi presi qualche settimana prima mentre si preparavano a colpire, con missili terra-aria, un aereo di linea israeliano durante il decollo da Fiumicino, rispediti a casa in gran segreto grazie al patto non scritto di tolleranza da una parte, non aggressione dall'altra, stipulato tra Olp e governo italiano. I due erano accompagnati, quella sera, da una scorta Mastelloni, anche se la scoperta di Gladio ha generato qualche dubbio e qualche sospetto in più. Tra gli incriminati, per strage, ci sono l'ex capo del Mossad e la sua «antenna» romana, mentre altre accuse per le deviazioni (all'epoca tutto fu fatto passare per «incidenti») riguardano otto ufficiali dei servizi, compresi gli ex capi Henke e Miceli.

Questi sono gli «ingressi» per chi arriva in pullman
ROMA. La manifestazione del Pci farà convergere su Roma un alto numero di pullman. Per evitare ingorghi stradali gli organizzatori consigliano a chi proviene da nord di entrare in città attraverso la Salaria, percorrere via Veneto e fare scendere i passeggeri a largo Santa Susanna.

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce
Lo stonco Giuseppe Tamburrano ritiene che nel 1960 il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ordinò ai servizi segreti di controllare l'operato del governo Tambroni. Il «particolare» fu tolto per volere di Gronchi dalle bozze del libro «Storia cronologica del centrosinistra» ed è reso noto da Tamburrano in un convegno di studi.

Occhetto: «No a patti con la Dc» Il Pri chiede chiarezza su Gladio

ROMA. «In questo gioco di rivelazioni e di omissis Andreotti ha dato l'impressione di comportarsi come erede della prima Repubblica che si candida a lanciare l'idea di una seconda Repubblica la quale mantenga, ben chiusi nell'armadio, tutti gli scheletri e i veleni della precedente». In un'intervista sull'affare Gladio, che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita», Achille Occhetto sostiene che il presidente del Consiglio è stato costretto a fare alcune rivelazioni perché ormai il segreto era stato rotto.

Il capogruppo dei deputati dc - che se il comunismo cambierà completamente, diventerà una forza democratica, sarà possibile il discorso tra tutte le forze democratiche. Quando Occhetto pensa che noi così facilmente vogliamo fare un governo con il Pci mi fa ricordare di quelle coppie che avendo due bambini di quattro anni dicono che poi si dovranno sposare. Sulla vicenda Gladio ritorna, con accenti preoccupati, la «voce repubblicana». Il quotidiano rileva che i 622 volontari intervengono sul serio - questa la sua riflessione - e quando sono intervenuti bisogna anche verificare quali sono intervenuti in meglio e quali in peggio.

«Vogliamo la verità sulle stragi» Oggi a Roma la manifestazione del Pci

Questi sono gli «ingressi» per chi arriva in pullman
ROMA. La manifestazione del Pci farà convergere su Roma un alto numero di pullman. Per evitare ingorghi stradali gli organizzatori consigliano a chi proviene da nord di entrare in città attraverso la Salaria, percorrere via Veneto e fare scendere i passeggeri a largo Santa Susanna.

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce
Lo stonco Giuseppe Tamburrano ritiene che nel 1960 il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ordinò ai servizi segreti di controllare l'operato del governo Tambroni. Il «particolare» fu tolto per volere di Gronchi dalle bozze del libro «Storia cronologica del centrosinistra» ed è reso noto da Tamburrano in un convegno di studi.

GREGORIO PANE

I misteri della Repubblica

Una Gladio in azione contro l'Spd

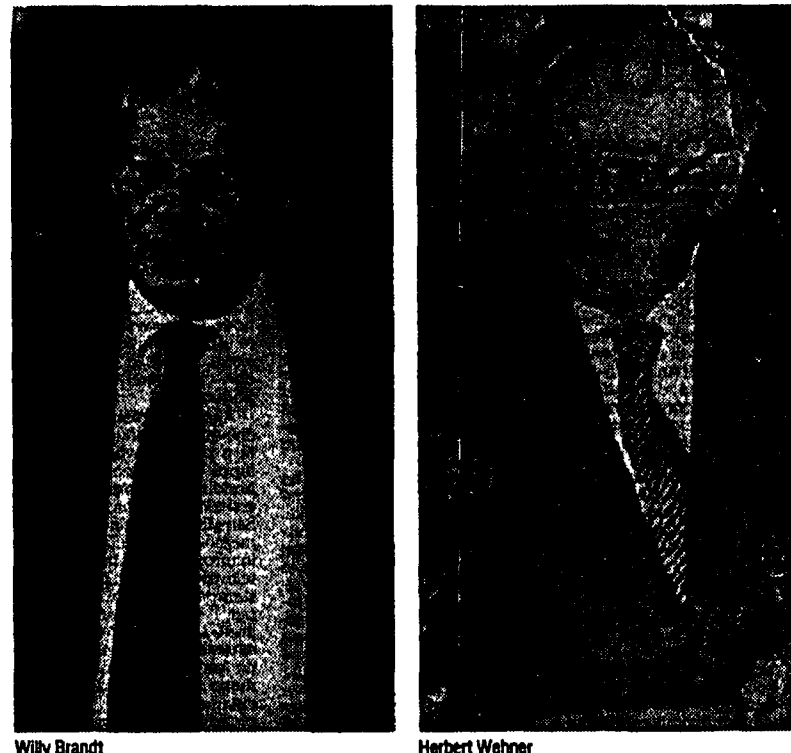
La Spd sfida il governo di Bonn a rinunciare al segreto e a rivelare al Parlamento uomini e piani della «Gladio tedesca».

Anche in Germania operava una struttura segreta della Nato. In caso di invasione sovietica aveva l'obiettivo di uccidere esponenti socialdemocratici di primo piano.

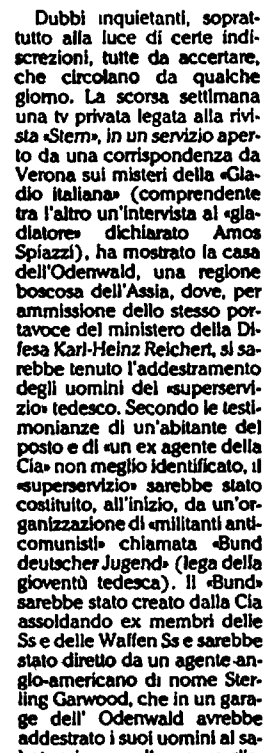
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDANI

BERLINO. La Spd insiste: il governo deve rinunciare ad opporre il segreto di stato e riferire in Parlamento tutto quello che sa sugli uomini e sui piani del «superservizio» che avrebbe dovuto organizzare la guerriglia in caso di invasione della Germania.

«L'organizzazione, la cui esistenza sarebbe confermata da un rapporto riservato del ministero degli Interni dell'Assia, avrebbe cessato di esistere nel '52, quando sarebbe venuta alla luce l'esistenza di una lista di persone da «mettere a tacere» o da uccidere nella quale ci sarebbero stati i nomi di diversi esponenti della sinistra, tra cui quelli di uno dei massimi leader della Spd, Herbert Wehner, e del borgomastro socialdemocratico di Brema Wilhelm Kaiser Secondo l'ex agente della Cia intervistato dalla tv, il «Bund» avrebbe comunque fatto da modello alle varie organizzazioni che gli sarebbero succedute e che avrebbero costituito, fino ai giorni nostri, la «Gladio tedesca».



Willy Brandt



Herbert Wehner

Dubbi inquietanti, soprattutto alla luce di certe indiscrezioni, tutte da accertare, che circolano da qualche giorno. La scorsa settimana una tv privata legata alla rivista «Stern», in un servizio aperto da una corrispondenza da Verona sui misteri della «Gladio italiana» (comprendente tra l'altro un'intervista al «gladiatore» dichiarato Amos Spiazzi), ha mostrato la casa dell'Odenwald, una regione boscosa dell'Assia, dove, per ammissione dello stesso portavoce del ministero della Difesa Karl-Heinz Reicher, si sarebbe tenuto l'addestramento degli uomini del «superservizio» tedesco.

La struttura operava in Spagna e Danimarca?

ROMA. Le dimissioni della «Gladio» forse arrivavano fino in Spagna e in Danimarca. «El País», il più diffuso quotidiano spagnolo ha reso noto ieri che il ministro della Difesa Manuel Aznar ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sulla possibile connessione spagnola con la «rete» dell'organizzazione segreta.

Il 22 dibattito sul «caso» al Parlamento europeo

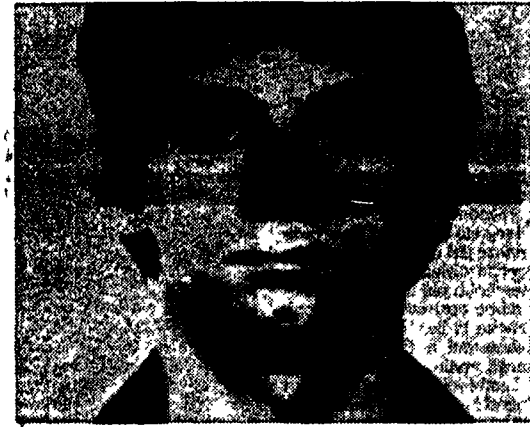
ROMA. Gladio diventa un «affaire» europeo, sbarca a Strasburgo. Il Parlamento europeo affronterà la questione dell'esistenza o meno di una struttura segreta della Nato giovedì 22 novembre, grazie ad un accordo tra i principali gruppi politici di tutti i paesi della Cee.

Un ex comandante della Nato ammette «Un esercito segreto anche in Inghilterra»

«C'era anche una Gladio che operava in Gran Bretagna». L'ex generale della Nato Sir Anthony Farrar-Hockley dice che la rete internazionale era finanziata in parte dalla Cia e in parte dall'intelligence britannica.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Un ex comandante in capo della Nato, Sir Anthony Farrar-Hockley, ha confermato che anche in Gran Bretagna esiste un «esercito segreto», istituito negli anni della guerra fredda e facente parte di una struttura collegata ad altri paesi. Ha detto che nel caso dell'Italia la struttura venne istituita con l'aiuto della Cia e gli agenti dei servizi segreti inglesi che provvidero - entrambi - anche a parte dei finanziamenti.



Il neofascista Roberto Fiore: è stato reclutato dai servizi segreti?

Il generale Farrar-Hockley ha detto: «Il piano originale dell'organizzazione era quello di stabilire una rete di guerriglieri armati scelti fra la popolazione civile capace di impegnarsi in combattimento mentre le forze convenzionali erano occupate altrove».

In un programma della Bbc uno dei massimi esperti dell'intelligence inglese, Rupert Allison, noto con lo pseudonimo Nigel West, ha detto: «Sono esistite organizzazioni segrete attive sotto l'ombrello della Nato, create dallo Special Forces Command e composte di individui politicamente di fiducia».

Storie di sindaci, preti e bariste nei dossier dei Cc

Ecco, uscita dalle penne di brigadiere e marescialli, la «cronaca segreta» di un paese della Bassa reggiana. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, per «esigenze informative», sono stati compilati appunti, note, schede riservate. Ci sono tutti, nelle cronache dalla caserma: i comunisti ostili, preti spendaccioni, democristiani benvenuti, pretori rispettabili, sindaci nullatenenti, bariste pericolose e postini distratti.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA. Cesare Zavattini era di queste parti. L'autore di «Parliamo tanto di me» non avrebbe mai immaginato di avere tanti concorrenti nascosti nelle caserme del Cc della sua Luzzara, di Guastalla, Gualtieri, Reggio e degli altri nobilissimi paesi accanto agli argini del Po. Le informazioni sono come il male, non si butta via niente. Tutto è utile, e tutto va segnalato, anche ciò che non sembra importante, non si sa mai.

La caserma sembrano piene di scrivani che riempiono minuziosamente, nota riservata. Una parte di quelle carte è arrivata all'Unità di Reggio Emilia, assieme a documenti ben più inquietanti - resi noti dal Tg6 e dall'Unità - sulla «schedatura» dei comunisti ancora nell'anno 1962.

Non risulta iscritto a partiti politici, e simpatizzava per quelli dell'ordine. Di buone condizioni economiche e finanziarie, conduce vita improntata al massimo decoro e consona alla sua posizione sociale. Il maestro, «Ha preso a serpeggiare nella zona un certo malcontento tra le famiglie dei piccoli in età tale da andare a scuola contro l'insegnante Mattini, di sentimenti anarchici».

vinchia di Modena e di Mantova, si ritiene indispensabile per soddisfare, da parte delle stesse, le comuni esigenze, anche perché non esistono altre case di meretricio se non nel capoluogo, distante 30 chilometri. I personaggi. Ecco un «rosario» di giudici sulle «persone più in vista» residenti in una frazione. Questi i comunisti: «Apparentemente gentile e non fanatico, ma lavora molto all'ombra per spingere alla ribellione».

PIETRO INGRAO INTERVENTI SUL CAMPO Prefazione di Fausto Bertinotti Pagine 184 Lire 16.000

SPAZIO IMPRESA de l'Unità RIA-MAZARS BOLOGNA 13 DICEMBRE 1990 Sala convegni dell'Istituto Gramsci via S. Vitale, 13 work shop CONCENTRAZIONI E FUSIONI TRA LE IMPRESE

DATANIUS GUIDA ALLE FESTE POPOLARI IN ITALIA Soldato per regno, macchinista, città A cura di Carlo Azzurro

Rinascita Sul numero in edicola dal 19 novembre Tutta la verità Gladio, Ustica, stragi, P2: Intervista ad Achille Occhetto.

CGIL - Regione Calabria CdLT di Reggio Calabria CONVEGNO «A 20 anni dalla rivolta di Reggio Calabria un bilancio Quale prospettiva oggi per Reggio e per il sud»

Presentate ieri le tre mozioni che si confronteranno a Rimini Occhetto: «Rinnoviamo noi stessi per rifondare la democrazia»

Il documento Ingrao-Cossutta «Non cancellare la nostra identità» Bassolino: «Vogliamo spostare a sinistra il nuovo partito»

Tre proposte per il congresso Il Pds, un Pci rifondato, un moderno antagonismo

Per il partito democratico della sinistra, «Rifondazione comunista», «Per un moderno partito antagonista e riformatore».

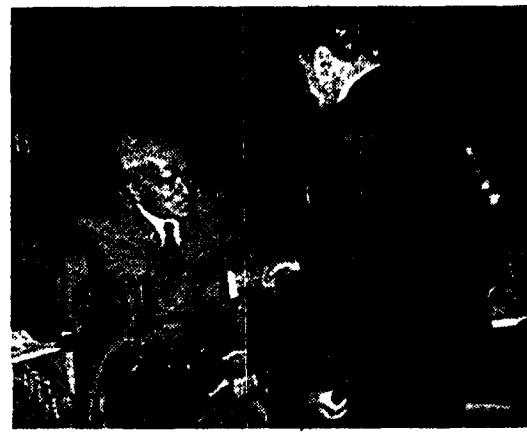
queste le prime parole della mozione, in cui si collega poi la proposta di nome «all'idea della democrazia come via del socialismo».

Il documento Ingrao-Cossutta «Non cancellare la nostra identità» Bassolino: «Vogliamo spostare a sinistra il nuovo partito»

ROMA. Sono stati ultimati e depositati i documenti politici su cui si giocherà il XX congresso del Pci.

queste le prime parole della mozione, in cui si collega poi la proposta di nome «all'idea della democrazia come via del socialismo».

Il documento Ingrao-Cossutta «Non cancellare la nostra identità» Bassolino: «Vogliamo spostare a sinistra il nuovo partito»



Pietro Ingrao e Achille Occhetto

Umbria «Il Pds? Regionalista e autonomo»

FERUGIA. La chiave di lettura del processo di trasformazione che sta attraversando anche in Umbria il Pci è tutta lì, in quel nuovo simbolo.



Il ministro della sanità Francesco De Lorenzo

Polemiche dopo il no alla legge De Lorenzo sulle Usi Sanità, il Pli fa la voce grossa «O si approva il decreto o è crisi»

Dopo la clamorosa bocciatura del decreto De Lorenzo alla Camera (289 no, 45 sì), i liberali minacciano la crisi di governo.

De Lorenzo è un coro, dall'opposizione e dalla maggioranza. «Invece di vestire i panni del moralizzatore sconfitto, farebbe meglio a trarre le conseguenze politiche di una tanto evidente sfiducia nei suoi confronti».

Riforme, l'ipotesi dc delude le Acli, irrita il Psi

ROMA. Alle Acli e al Psi non piace la proposta di riforma elettorale verso la quale sembra propendere la Dc.

ROMA. Francesco De Lorenzo, ministro liberale della sanità, fa la faccia dura: «Ripresento il decreto», annuncia.

Il voto alla Camera viene letto «come critica al governo e in particolare al ministro della sanità» anche da Francesco D'Onofrio, parlamentare dc.

Guido Bodrato si chiede se non sia il caso di far tornare i ministri sul «carro» di Andreotti In attesa del consiglio nazionale l'area Zac divisa sul presidente: De Mita o Martinazzoli?

La sinistra dc pensa al rientro nel governo

Dopo il consiglio nazionale della prossima settimana, se verrà eletto il nuovo presidente della Dc, come far rientrare nel governo i ministri che se ne andarono ad agosto?

A porre la questione in un'intervista è stato Guido Bodrato. «Se non ci saranno elezioni anticipate e la legislatura avrà un corso naturale, si porrà il problema del rientro della sinistra al governo».

Ma intanto c'è il consiglio nazionale della prossima settimana. E la scelta del presidente. De Mita, non è un mistero, rimarrebbe volentieri al suo posto.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE

VHS - DURATA 60' - COLORE Da un'intervista videoregistrata di oltre 6 h sono stati estratti temi tra i più appassionati dell'esperienza umana e politica di Pietro Ingrao e della storia del Pci.

La saga su Raidue dei Forrester e Logan
Da programma pomeridiano alla sera della domenica

È diventato un «caso»
Ieri gran gala a Roma per presentare i divi
Folla di giovani in attesa

La febbre di «Beautiful»

La soap opera Usa ipnotizza gli italiani

ECCELI: mentre decine di ragazzi facevano ancora ressa in strada, in una affollatissima sala dell'hotel Plaza, a Roma, i divi di *Beautiful* si sono presentati alla stampa. Felici del successo, felici di essere protagonisti, felici di essere in Italia, del vino e degli spaghetti. Domani sera andranno per la prima volta in onda alle 21, in prima serata, su Raidue. Al termine della puntata risponderanno in diretta alle telefonate del pubblico, in uno «special» con la Carrà.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Dopo *Dallas*. Più di *Dallas*. La televisione ha creato un nuovo totem: *Beautiful*. Il titolo originale, scelto dai suoi autori, i coniugi William J. e Lee Phillip Bell (gli stessi di *The Bold and the Beautiful*, più brevemente «B & B» ovvero gli sfrontati e i belli. Per noi sono solo «Belli»: ed è una febbre. Dal 4 giugno, quando so-

riapparso dietro i tormenti amorosi di Ridge e Thorne Forrester, di Caroline, Brooke, Kristen...

In una stagione televisiva demoralizzante come quella dell'estate appena trascorsa, l'unico appuntamento sicuro per il pubblico era diventato quello del dopo-pranzo: alle 14 c'era Ridge che doveva sposare Caroline, amata segretamente dal fratello di lui, Thorne, oltre che da Storm, la cui sorella Brooke ama da sempre Ridge... Per non parlare degli altri. È tutto sottotitolato dal televideo per i non udenti. La soap opera ha incominciato a conquistare l'Auditel, a entrare nella top-ten settimanale, ovvero nella classifica dei dieci programmi più visti, a moltiplicare la sua presenza in questa classifica fino ad occupare due, tre, quattro posizioni, con una media d'ascolto che occl-

lava intorno ai sei milioni di telespettatori.

Le 14 secondo la tv è l'ora delle casalinghe. La febbre esplosa a Roma all'arrivo dei «divi» di *Beautiful* ha fatto scoprire un pubblico fatto di adolescenti, quelle che fino a qualche anno fa erano disposte a fare follie per Simon Le Bon, il cantante del complesso rock dei Duran Duran. E i loro fratelli. E anche qualche papà... Tutti informaticissimi non solo dell'arrivo dei «divi» per quella che doveva essere soltanto una conferenza stampa un po' più lussuosa del solito, ma addirittura dei loro spostamenti cittadini.

Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, ha organizzato la trasferta romana di Ronn Moss (il bel Ridge, affascinante e creativo play-boy), Clayton Norcross (il biondo, efficiente, affettuoso Thorne), Ethan Wayne (figlio di John nella vi-

ta e lo studente Storm nella soap) e Teri Ann Lynn (Kristen, la sorella di Ridge e Thorne) per pubblicizzare il raddoppio della serie: giocando sul successo pomeridiano della «soap» e con una programmazione televisiva che stenta a reggere la concorrenza. Infatti, la rete ha deciso di moltiplicare gli appuntamenti di *Beautiful*, che dal 18 - andrà in onda la sera delle 14 - andrà in onda anche la domenica, in prima serata. Domani pomeriggio i «quattro» saranno anche ospiti di Raffaella Carrà allo studio 5 della Dear, e il pubblico da casa potrà telefonare in diretta allo 0769/7332 per parlare con i suoi beniamini.

Se *Dallas* raccontava l'epopea di una dinastia fondata sul petrolio, dove motore di ogni storia era la perfidia di J.R., il capo-famiglia, e la sua concezione del potere, *Beautiful* nar-



ra invece l'eterna storia delle famiglie contrapposte (un classico delle «soap» americane, a partire da *Capitol*, che narra gli intrighi per arrivare alla Casa Bianca) in una lussuosa, patinata, lontanissima, Beverly Hills. Cosa ha di nuovo questa soap? La complicità della fotografia e della regia (di cui non si può che parlare male) la isolano in un universo irreale in cui, forse, l'elemento di concretezza e mo-

demità è dato da alcuni temi: si parla di violenza carnale e di un processo per stupro, ci sono separazioni e divorzi. Cose che nell'America puritana fanno probabilmente ancora clamore. Ma che nelle televisione brasiliane (molte già trasmesse dalla tv europea) sono diventate soggetto di storie a sfondo sociale. La «febbre» di *Beautiful* viene forse da un virus che non basta la tv a spiegare.

In millecinquecento, aspettando adoranti i propri idoli

«Belli». Per una giornata, una folla di 1500 persone ha stazionato davanti al Plaza Hotel di Roma. Loro, i divi di *Beautiful*, sono arrivati intorno alle 18. Ma è stato un attimo. Un cenno di saluto e via, tutti dentro l'albergo. Ad aspettare per strada, soprattutto ragazze. Accalorate e urlanti, ma «disincantate»: «Non siamo mica matte, lo sappiamo che è soltanto una fiaba...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. La soap opera americana è piombata su Roma, uscendo per qualche ora dagli schermi Tv. Si è installata l'altra sera nel super-albergo del Plaza Hotel. E via del Corso, già mezza natalizia, è diventata una strada impraticabile, dove mille, millecinquecento ragazzi si sono accampati per un giorno, sperando di veder materializzarsi «Beautiful», puntata numero 152.

Loro, i quattro super-belli, infine sono arrivati. Alle 18, dopo avere provato con Raffaella Carrà la trasmissione che andrà in onda domenica, sono scesi da un'auto corazzata, davanti al «cinque stelle». Un cenno della mano da dietro le divise della scorta e via, l'altro di moquette del Plaza li ha in-



Fans in attesa dell'attore Ronn Moss protagonista del serial tv «Beautiful». In alto l'attrice Teri Ann

Francesca: «È un mondo strano, hanno tutti un sacco di soldi, ma è evidente che nessuno vive queste storie...». Davvero, nemmeno i ricchi stanno poi così bene, è solo un bel romanzo.

Fa parte della ricetta-successo una dose leggera di realtà: «Ecco, a me piace tanto Kate, una delle protagoniste, racconta aruffatissima Annalisa. «Ha i brufoli, i ragazzi non la fiano per niente, è un po' infelice». S'intromette Pamela: «La più odiosa è Brooke, è una vera rampampatrice, le interessano solo i soldi». «Bugiarda! Guarda che lei è veramente innamorata...».

Alle otto di sera, sono anco-

ra tutte lì. Un ospite del Plaza, incuriosito, si affaccia da una finestra. Fa due dubbiose alzate gli occhi, bocche infantili si producono negli urletti da copione. L'ospite si ritrae. Ma no, non era Ron... L'attesa ricomincia, invano. «Andateve, tanto non escono», implorano gli agenti. Ma le ragazze resistono. «Abbiamo la scorta», sorride Maria, e indica i ragazzi, che si tengono in disparte e assumono il fare distratto di chi vorrebbe passare inosservato. «Sono qui con la mia ragazza», «Ho accompagnato la mia amica», «passavo di qui, una cosa casuale», fargliano. Ma, alla fine, tutti ammettono. «Una puntata ogni tanto» la vedono anche loro.

Madri, zie, qualche papà («Ho accompagnato mia figlia, per sicurezza») sopportano la calca, mentre le ragazze rompono il cordone della polizia e si buttano a sedere sui cofani delle volanti, con i poliziotti che allargano le braccia. Per qualche minuto, è girata la voce che il quartetto uscirà dall'albergo, invece... Schiacciate contro le transenne, sono anche tre «professoressine d'italiano», trent'anni, sposate e con

figli. Si danno un contegno, sussurrando giustificazioni non richieste: «Ma nooooo», ripetono coralmente, «vediamo una puntata alla settimana, siamo qui per curiosità...».

«Beautiful», per un giorno, ha girato in carne e ossa per Roma. Tra la folla, i pettegolezzi si sprecano: «Stanno nell'attico», «Ethan Wayne ha fatto un po' di corsa per Villa Borghese, me l'ha detto mia zia...», «Dicono che stasera ballino».

«Mille voci si scambiano particolari, invocano avido l'aiuto di giornalisti e fotografi: «Voi i permessi per vederli li avete, dite la verità...».

La saponetta televisiva fa fatto centro. Buoni e cattivi, molti ricchi, qualche povero che comunque - prima o poi sfonda, in perfetto accordo con il «mito americano». Ma è pur sempre, finzione, e questi quindicenni urlanti lo sanno (almeno, giurano di saperlo).

Tre broker europei lavoravano con il capo della filiale di Atlanta

Conferma dagli Usa su Bnl: armi all'Irak

Top secret su dossier troppo imbarazzanti

C'era anche il traffico d'armi con l'Irak dietro i finanziamenti della Bnl di Atlanta. L'ultimo giorno di permanenza negli Stati Uniti della commissione speciale del Senato ha strappato un altro brandello di verità all'intricato mistero dei 3750 miliardi di crediti facili al regime di Saddam Hussein. I senatori hanno anche saputo che il capo filiale di Atlanta lavorava con tre broker europei.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE F. MENNELLA

WASHINGTON. La fonte è autorevole e più che degna di fede: la commissione per gli affari bancari e finanziari della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Ieri il viaggio della commissione speciale del Senato italiano ha fatto tappa al Rayburn Building, dove il Comitato ha gli uffici. E qui, nella stanza 2129, i parlamentari hanno appreso che le indagini hanno accertato che i crediti della Bnl di Atlanta hanno finanziato anche il traffico di armi con l'Irak, all'epoca in guerra con l'Iran. Lo staff del presidente della commissione, Henry B. Gonzalez, ha citato un esempio: quello della Matrix Churchill. Questa società - interessata all'utenzieria - aveva costituito una branca per il tra-

ffico di armi. La Matrix, in effetti è citata anche nei tabulati delle operazioni della Bnl di Atlanta consegnati dal ministro del Tesoro, Guido Carli, al Senato nel corso di una delle sue audizioni davanti alla commissione Finanze e Tesoro. Gli statunitensi avrebbero ordinato la chiusura di questa società dopo aver scoperto che essa - attraverso un complicato gioco di partecipazioni - apparteneva in realtà agli irakeni.

Il presidente della commissione, Gianuario Carta, ha dato un giudizio molto positivo dell'incontro: «I nostri interlocutori - ha riferito Carta - si sono dispiaciuti per l'atteggiamento inutilmente reticente della Bnl anche perché il Congresso si muove per difendere

il sistema bancario e per impedire che i mezzi delle banche alimentino gli arsenali di guerra invece che i popoli».

Con lo staff del Banking Committee, i senatori hanno discusso anche degli ordini di sequestro di documenti partiti dalla Camera Usa. Essi sono rivolti alla Federal Reserve, l'organismo che detiene questi documenti (salvo quelli probabilmente trattenuti dall'Fbi). La Federal Reserve ha risposto positivamente ad una parte delle richieste. Per un'altra serie di dossier ha chiesto alla Camera di riconsiderare l'ingiunzione perché se gli atti venissero resi pubblici (come avviene quando essi vanno all'esame di una commissione parlamentare che svolge attività d'inchiesta) si metterebbero in difficoltà il governo italiano, la sua banca centrale e la Banca nazionale del lavoro.

Il capo della filiale di Atlanta della Bnl, l'intraprendente Christopher Drogoul, ha trafficato per tre anni con gli irakeni concedendo loro crediti per tre miliardi di dollari sgrantati fra il giugno dell'86 e l'agosto dell'89, quando le sue operazioni anomale furono scoperte dall'Fbi mobilitato dal Mossad israeliano. Dro-

goul si muoveva sul mercato bancario internazionale con grande agilità attraverso tre brokers, due di questi operavano certamente a Londra. Anche questo è un brandello di verità conquistato dai senatori a Washington nel corso di un secondo e più tecnico incontro con la Federal Reserve. Ha detto un senatore della commissione: «migliaia di miliardi, decine di banche di mezzo mondo, ma gli intermediari (i brokers, appunto n.d.r.) erano sempre gli stessi tre. Chris Drogoul registrava tutte le operazioni della filiale, anche quelle anonime. E tutte passavano per la tesoreria della filiale, la Morgan Guarantee Trust. Il volume degli affari era ingente e sembra che gli interessi molto bassi, cioè la resa delle transazioni era «ridicola», come ha detto uno degli interlocutori della commissione senatoriale. Le note di credito e di debito (i tickets) erano tutti notificati dalla Morgan alla filiale di Atlanta. I saldi complessivi dovevano essere comunicati a Roma. E la sede centrale - se le posizioni delle agenzie e i bilanci sono letti, revisionati e controllati - avrebbe dovuto capire che in Georgia, sud de-

gli Stati Uniti, qualcosa non quadrava. Così non è stato. Ricorrendo ad un'immagine efficace il senatore Francesco Forte ha detto che la vicenda richiama alla memoria un caso di omicidio in cui l'assassino poteva essere scoperto dal conto della tintoria dove aveva mandato a lavare i pantaloni sporchi di sangue. Proseguendo nella metafora, si può aggiungere che il commissario non colse l'indizio e non seguì la traccia. Nel caso della Bnl non ci sono vittime, ma il conto - come ha detto Forte - è davvero salato.

Il viaggio negli Stati Uniti della commissione speciale di Palazzo Madama si avvia a chiudersi con un bilancio ampiamente positivo e sull'onda di una serrata polemica con il veridico della Bnl. Ieri Carta ha voluto tagliare corto: «Si può polemizzare fin che si vuole, ma il nostro interlocutore è il governo ed abbiamo un solo obiettivo: capire cosa è successo e riferire al parlamento. Per quanto riguarda le audizioni alla Bnl di Atlanta non vorrei essere costretto a pubblicare i resoconti stenografici. Insomma, la Bnl ha già fatto la sua brutta figura davanti alla Camera degli Stati Uniti».

Concorso per i presidi

Esame tra brogli e rissa

Cgil, Cisl e Uil chiedono l'annullamento della prova

La maggioranza dei candidati non è nemmeno riuscita a cominciare la prova scritta. E ora Cgil, Cisl e Uil chiedono al ministro della Pubblica Istruzione di invalidare il concorso per 149 posti di preside di scuola media, la cui prova scritta è naufragata giovedì nel caos più completo, tra minacce di ricorsi e irregolarità di ogni genere. Il ministro promette di cambiare le procedure, ma «non prima del 1992».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Qualcuno li chiama pudicamente «disguidi». Ma per i circa 6.500 insegnanti che l'altro giorno si sono presentati all'hotel Englie di Roma per partecipare alla prova scritta del concorso per 149 posti di preside di scuola media si è trattato di ben altro, e la parola più leggera che usano è «imbroglio». Le prime denunce sono già partite, i sindacati sono decisi a chiedere l'invalidazione della prova, e perfino lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, è ora costretto ad ammettere che «l'attuale sistema di reclutamento e selezione del personale docente e direttivo della scuola è arcaico e tutto da rivedere» e annuncia che le procedure saranno modificate. Ma avverte - non prima del 1992, perché «le regole del gioco non si cambiano in corsa». E questo vale anche per i concorsi in atto o già banditi per gli anni 1990 e 1991.

I più inercitati, ovviamente, sono loro, i docenti che l'altra mattina alle 7.30 si sono puntualmente presentati, «Zingarelli» e «Devoto-Oli» sotto il braccio, agli ingressi degli stanzoni affittati per il concorso nel mega-albergo della periferia romana. Per molti di loro la trasferta è stata costosa: tra viaggio, pasti e pernottamento - una notte «in convenzione» all'Englie è costata 140.000 lire (e in alcune stanze, si lamentano alcuni, non funzionava nemmeno il riscaldamento) - hanno speso, più o meno, 400.000 lire. Tesi, infreddoliti, hanno atteso pazientemente che i commissari d'esame aprissero le buste e dettassero il tema. Ma l'attesa si è fatta lunga, mentre cominciavano a serpeggiare i primi sospetti sulla correttezza delle operazioni. Sospetti che si sono irrobustiti con il passare delle ore: porte e finestre aperte, nessuna sorveglianza, estranei che circolavano liberamente tra i banchi, la traccia del tema che circolava altrettanto liberamente, mentre in almeno una stanza (quella per i candidati dalla G alla P) il

presidente della commissione si è fatto vedere solo alle 12.15. La situazione è rapidamente degenerata, tanto che è dovuta intervenire la polizia. Alle 14 il presidente annunciava l'intenzione di dimettersi bloccando la prova, ma un'ora dopo, al termine di frenetiche consultazioni con il ministero, cambiava idea, facendo sapere che chi voleva poteva completare lo scritto. I tentativi di dettare la traccia - che peraltro ormai tutti conoscevano, sia pure sufficientemente - si sono susseguiti fino alle 16.30 in un clima di completo caos, tra contestazioni, urla, minacce di ricorsi e denunce. E, alla fine meno di metà dei candidati è stata in grado di completare in qualche modo la prova, e in molti casi i fogli vidimati non sono stati nemmeno ritirati.

La vicenda, ora, finirà sui tavoli della magistratura, alla quale si sono rivolti diversi candidati. Ma prima ancora dovrà pronunciarsi il ministro Bianco, al quale lunedì Cgil, Cisl e Uil (che parlano di «palesse illegittimità della prova») chiederanno ufficialmente di «ripulire» - si legge in un comunicato delle segreterie nazionali - la regolarità delle procedure e di «individuare le responsabilità» delle gravi e inammissibili irregolarità, che «configurano una palese violazione dei diritti dei concorrenti». Concentrare 7-8.000 persone in un'unica sede - affermano Cgil, Cisl e Uil - rivela, quanto meno, una leggerezza sul piano organizzativo.

A chiamare in causa il ministro è anche il Pri, che chiede «impegni precisi» per il cambiamento delle procedure. Una richiesta avanzata anche dalla sottosegretaria socialista alla Pubblica Istruzione, Laura Fincato, secondo la quale «l'inizio di questa tornata di prove è pessimo e di cattivo auspicio per i prossimi concorsi», mentre il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia, si chiede «come potrà varare e attuare il riformare un ministero che non riesce nemmeno a organizzare un concorso».

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- I CTE hanno godimento 26 settembre 1990 e scadenza 26 settembre 1995.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
- Per i certificati custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.
- I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11,90% pagabile posticipatamente.
- I certificati vengono offerti al prezzo di emissione in ECU del 100%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca

- d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 20 novembre.
- Il collocamento dei CTE avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo di offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi di ECU o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 26 settembre 1990, all'atto del pagamento, da effettuare il 26 novembre in lire o in ECU, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso. L'importo da regolare in Lire è determinato sulla base del rapporto lira/ECU del 21 novembre.
- Il taglio unitario minimo è di 5.000 ECU.

In prenotazione fino al 20 novembre

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
11,89%	10,40%

**Pacifisti
Si offrono
come scudo
umano**

LONDRA. Un gruppo di sette pacifisti inglesi, tra cui alcune donne che si erano opposte all'installazione dei missili Cruise a Greenham Common, è partito per l'Irak per cercare di creare uno scudo umano nel deserto alla frontiera tra Arabia Saudita e Kuwait nel tentativo di impedire lo scoppio di un conflitto.

Il gruppo prevede la creazione di una tendopoli di pacifisti nel deserto in punti strategici per impedire movimenti di truppe e materiali bellici. «Siamo ben consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni», ha detto Pat Arrowsmith, veterana del campo di pacifiste di Greenham Common - perché i militari dovranno superare i nostri accampamenti e addirittura ucciderci se vogliono combattere. Ed ha aggiunto che una volta selezionati i punti più «caldi», chiameranno a raccolta i pacifisti di tutto il mondo per farsi dare man forte.

«Non so quanti saremo alla fine ma potremo essere centinaia», ha aggiunto la Arrowsmith, 60 anni, che ha detto di non aver preso contatto con il Foreign Office ma di aver avuto incontri cordiali con le autorità irachene. «Non prendiamo posizione per nessuno - ha proseguito - perché deploriamo la violenza da qualsiasi campo e le violazioni dei diritti umani che sono già state commesse nella zona».

**Il segretario di Stato a Bruxelles:
«Non abbiamo ancora deciso
di chiedere all'Onu una risoluzione
che autorizzi l'uso della forza»**

Baker cauto sulla crisi nel Golfo

James Baker arriva a Bruxelles e usa toni cauti sul Golfo: «Non abbiamo ancora deciso di chiedere all'Onu una risoluzione che autorizzi l'uso della forza». È più duro sugli ostaggi: «Noi abbiamo scoraggiato tutte le missioni di singole personalità a Baghdad. Potrebbero indebolire l'unità del fronte anti-iracheno». E fermo sulla Nato: «Rimarrà la colonna fondamentale della stabilità in Europa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Il presidente Bush oggi sarà a Praga, sulle coste del Golfo sbarcano i marines di «Tuono Imminente» e ieri James Baker, giunto a Bruxelles per il rituale incontro tra governo americano e Commissione Cee, annuncia prudente che l'America è arrivata in Europa per ascoltare i propri alleati. E quando un giornalista in conferenza stampa gli chiede cosa pensi delle dichiarazioni di Primakov sulla necessità di rinviare il piano di intervento militare, il sottosegretario americano risponde così: «Noi non abbiamo ancora deciso di chiedere al Consiglio di sicurezza l'approvazione di una risoluzione che autorizzi l'uso della forza. Siamo in Europa anche per consultare i nostri partner, vogliamo discutere con loro. Ricordo però che abbiamo avuto un incontro con Gorbaciov e Shevardnadze, tredici ore di discussioni che continueremo a Parigi al vertice per la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (Csee), durante le quali è stata ribadita una posizione comune Usa-Urss: nessuna soluzione parziale, nessun collegamento con altri problemi della Regione». Per Baker quindi Primakov parla a titolo personale. Ma - insiste il giornalista - se la risoluzione dell'Onu venisse approvata, sarebbe subito guerra? «In realtà», risponde Baker, «non abbiamo ancora adottato nessuna decisione che possa portarci ad usare la forza. Certo, l'opzione militare non può e non è stata scartata».



Jacques Delors e James Baker a Bruxelles

dam Hussein lo deve capire. Come deve capire che l'opzione militare esiste».

Cosa pensa l'America dei viaggi di eminenti personalità in Irak per liberare gli ostaggi? «Noi abbiamo scoraggiato le personalità dal recarsi a Baghdad a questo scopo, anche se ne apprezziamo molto la dimensione umanitaria. Secondo noi rischiano di indebolire

l'unità che si è consolidata contro l'aggressione irachena. Inoltre queste missioni - ha proseguito Baker - potrebbero essere strumentalizzate da Saddam. Ne uscirebbe danneggiata l'unità e la determinazione della coalizione e al mondo non arriverebbe un messaggio particolarmente limpido».

Nell'introduzione alla conferenza stampa il segretario di Stato parlando dei rapporti Europa-Stati Uniti aveva sottolineato l'importanza della Dichiarazione transatlantica (messaggio a punto durante la visita di Andreotti a Washington e che verrà adottata lunedì a Parigi) e in questo contesto, ricordando un proprio discorso fatto recentemente a Berlino in cui aveva parlato del rapporto

tra Csee e Nato, Baker ha voluto lanciare un preciso messaggio agli europei circa il punto di vista americano sul ruolo futuro dell'alleanza atlantica. «Al vertice di Londra venne detto che la Nato sarebbe restata ferma e luogo in cui si sarebbero trattati i problemi attinenti alla difesa. Per cui essa rimarrà una colonna della stabilità in Europa». E quando un giornalista ha richiamato lo scarso entusiasmo Nato (e americano) sulla prospettiva europea di assumere all'interno della Comunità il problema sicurezza, Baker è stato molto chiaro: «Non sta a noi decidere su Europa e sicurezza, ma sta a noi decidere che il legame fondamentale transatlantico è la Nato, e che la Nato è il nostro luogo deputato per la sicurezza. E in questa mia dichiarazione non ci sono sottintesi: per noi resta una colonna dell'Europa, ma sono gli europei che devono decidere».

L'ultimo argomento affrontato è stato quello degli aiuti ai paesi dell'est e all'Urss: «Siamo molto preoccupati - ha concluso Baker - noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per aiutarli e siamo pronti anche a fornire aiuti su basi umanitarie. Come avvenne in occasione dell'ultimo terremoto in Unione Sovietica. Di questi problemi parleremo anche a Parigi durante la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa».

**Nel governo i religiosi di Agudat
Giorni più duri per i palestinesi**

**Shamir più forte
Ha fatto il pieno
degli ortodossi**

Il governo Shamir si rafforza, con l'ingresso nella compagine del partito ultra-ortodosso di Agudat Israel. Il primo ministro dispone ora di una maggioranza di 66 deputati su 120; maggiore solidità dunque, ma anche maggior peso alle pretese dei religiosi. Nei territori intanto i palestinesi, sfidando l'esercito, festeggiano il secondo anniversario della loro proclamazione di indipendenza.

GIANCARLO LANNUTTI

Shamir dunque ha fatto il pieno: adesso tutti i partiti religiosi e tutti i gruppi della destra fanno parte della coalizione di governo. La maggioranza di cui il primo ministro dispone non è più precaria, toccando i 66 deputati (64 interni e 2 «esterni» su 120) con l'adesione del quarto parlamentare di Agudat Israel, l'unica formazione ortodossa che nel giugno scorso si era mostrata sensibile alla prospettiva di un governo guidato dai laburisti. Per la verità, più che un «st» ai laburisti quello di Agudat era stato allora un «no» ai loro rivali dello Shas, l'altra formazione ultra-ortodossa entrata nel governo portandosi a rimorchio i due deputati del più piccolo Degel Hatorah. Shamir aveva detto allora di contare sul potere di attrazione che il governo avrebbe esercitato su coloro che ne erano rimasti fuori, ed i fatti gli hanno dato ragione. Con l'aiuto, naturalmente, di sostanziose concessioni.

Agudat Israel infatti entra nel governo dopo aver ottenuto per i suoi quattro deputati tre posti di vice-ministro e la presidenza della influente commissione finanze della Knesset (parlamento), nonché l'impegno di Shamir a varare entro un mese quattro leggi che vanno in direzione di una confessionnalizzazione, sia pure relativa, dello Stato. I provvedimenti in questione prevedono infatti: il divieto quasi assoluto (sono escluse alcune località abitate da cristiani) di allevare maiali e di vendere la carne in Israele; il divieto di circolazione dei mezzi pubblici il sabato; il divieto di esporre, diffondere e vendere pubblicazioni che gli ortodossi considerino «pornografiche»; una ulteriore restrizione agli aborti, permessi solo per motivi di salute.

Sono concessioni, quelle ad Agudat Israel, che accrescono notevolmente il peso dei religiosi sulla vita pubblica israeliana e che dunque, se danno a Shamir maggiore stabilità sul piano parlamentare, sono però destinate ad ispirare la polemica interna. Le proteste della opposizione di centro e di sinistra sono state infatti immediate e veementi. La deputata Shulamit Aloni, leader del Movimento per i diritti civili (Ratz), ha minacciato una «rivolta della popolazione laica contro le intollerabili pressioni dei khomeinisti», mentre il leader del partito Shinui (centro

liberale) Arnon Rubinstein ha duramente condannato la «vergognosa resa» del Likud di fronte alle pretese degli ortodossi.

Il rafforzamento del governo Shamir lascia comunque intravedere giorni ancora più duri per la popolazione palestinese dei Territori occupati, e nelle ultime ore non sono mancati in proposito preoccupanti campanelli di allarme. Anzitutto la rivelazione pubblicata ieri dal quotidiano laburista «Davar», secondo il quale alcune centinaia di case prefabbricate sono state montate in vari insediamenti israeliani in Cisgiordania per alloggiarvi gli ebrei immigrati dall'Urss. Si tratta di un gesto che viola apertamente le assicurazioni date da Shamir sia a Mosca che a Washington e che propo per questo ha assunto le caratteristiche di una operazione segreta. Manco a dirlo, l'iniziativa è venuta dal ministero della Edilizia diretto dal «superfisco» Sharon, all'insaputa (almeno formalmente) della stessa Agenzia ebraica. A questo bisogna aggiungere poi le dichiarazioni del ministro degli Esteri Levy, il quale ha detto (riferendosi al secondo anniversario della indipendenza palestinese) che « Israele non accetterà mai la nascita di uno Stato palestinese» in Cisgiordania e a Gaza; del ministro della Difesa Arens, che ha preannunciato nuovi ordini di detenzione amministrativa a carico di esponenti dei Territori, dopo quelli adottati nei giorni scorsi; e del ministro del Lavoro Magen, secondo il quale verrà dimezzato il numero dei palestinesi autorizzati a lavorare in Israele.

Tutto ciò non ha impedito alla popolazione della Cisgiordania e di Gaza di celebrare il secondo anniversario della proclamazione di indipendenza dello Stato palestinese (avvenuta ad Algeri il 15 novembre 1988), sfidando le misure repressive adottate dall'esercito e rispondendo all'appello della leadership clandestina per «tre giorni di celebrazione e festeggiamenti. Malgrado il coprifuoco imposto sulla striscia di Gaza e su molte località della Cisgiordania, la gente ha esposto bandiere palestinesi, ha lanciato palloncini colorati e sparato mortaretti ed ha organizzato qua e là dimostrazioni e marce: a Gerusalemme-est la polizia è stata costretta a intervenire con lancio di lacrimogeni.

**Danimarca
Partono
dall'Irak
16 ostaggi**

BAGHDAD. Sedici ostaggi danesi rimessi in libertà dal governo iracheno sono partiti ieri sera da Baghdad accompagnati dall'ex primo ministro danese Anker Jørgensen: lo ha annunciato l'agenzia irachena «Ina».

L'ex primo ministro Jørgensen ha lasciato l'Irak dopo una visita di otto giorni durante i quali ha incontrato dirigenti iracheni e anche Saddam Hussein, intercedendo a favore dei suoi 38 connazionali trattenuti in ostaggio dall'inizio della crisi del Golfo.

Mercoledì scorso il ministro degli Esteri danese aveva annunciato la liberazione dei sedici ostaggi, tra cui ci sarebbe anche l'ambasciatore danese in Kuwait, Dan Nielsen, che dopo la chiusura della sede diplomatica nella capitale kuwaitiana si era trasferito a Baghdad.

**Parigi
Colloquio
tra Peres
e Mitterrand**

PARIGI. Il capo dell'opposizione laburista israeliana, l'ex primo ministro Shimon Peres, ha affermato ieri a Parigi che una soluzione del conflitto arabo-israeliano potrà essere solo successiva al regolamento della crisi del golfo Persico.

Al termine di un colloquio di quarantacinque minuti all'Eliseo con il presidente francese François Mitterrand, Peres ha fatto rilevare che un tale ordine di precedenza coincide a suo avviso con le priorità indicate proprio da Mitterrand nel discorso di settembre alle nazioni unite.

Shimon Peres, sempre dopo il colloquio con Mitterrand, ha anche detto di essere pessimista circa le possibilità di un regolamento pacifico della crisi del Golfo perché - ha detto - il presidente iracheno Saddam Hussein «pena che tutti siano come lui».

**L'ex presidente del Senato ieri ha incontrato anche Nilde Iotti e Giovanni Spadolini
Anche Andreotti dice no a Fanfani
In forse il viaggio umanitario a Baghdad**

Fanfani tenta di partire per Baghdad evitando di sbattere la porta. Anche ieri ha tentato fittili colloqui per strappare se non un sì pieno alla sua missione umanitaria in Irak almeno la tregua degli aiuti umanitari. Scomunicato da De Michelis in nome della fermezza, scaricato dal governo l'ex presidente del Senato ha incontrato Andreotti: «Non ho ancora deciso» ha detto dopo il colloquio.

ROSSELLA RIBERTI

democristiano ha tessuto una fitta rete di colloqui. Per raccogliere elementi sull'utilità della sua missione. Per capire quali margini di successo potrebbe avere il critico viaggio a Baghdad per la liberazione degli ostaggi.

«Fanfani non rinuncia ad una propria decisione autonoma - spiegano ambienti vicini all'ex presidente del Senato - se si convincesse che andando potrebbe dare un contributo positivo nessuno lo potrà fermare». L'anziano leader Dc non rinuncia, a quanto pare, a muoversi liberamente. Ma cerca consenso. Quello che, al di là della scomunica ufficiale del governo, potrebbe aiutarlo a varcare le frontiere irachene senza tirarsi addosso i velenosi strali del fronte della fermezza.

Dopo aver ascoltato di persona, l'altro ieri, la posizione dell'allieva socialista della fermezza europea, ieri l'ex presidente del Senato ha incontrato il presidente della Camera, Nilde Iotti, quello del Senato Giovanni Spadolini. Ha parlato in serata con Giulio Andreotti impegnato per tutta la giornata nell'inquietante caso «Gladis». Tre quarti d'ora di colloqui du-

rami i quali il presidente del consiglio ha ribadito le posizioni del governo. «Non ho ancora deciso» ha commentato sull'uscita Fanfani - in cui è stato fatto tutto quello che può essere fatto per facilitare la soluzione del problema degli ostaggi. Partirà lo stesso andando il no del governo? «Sto continuando ad approfondire le modalità migliori e le possibilità concrete per realizzare questo sogno».

Sulla sua missione, voluta dai familiari degli ostaggi prigionieri di Saddam da più di tre mesi, continuano le polemiche tra i partiti. Paladini della fermezza i partner del pentapartito decisi a non tradire la posizione ufficiale della Comunità europea contraria ad ogni missione che non abbia il timbro dell'Onu e del segretario generale Perez de Cuellar. Alifiori della trattativa e di una soluzione pacifica della crisi, le forze dell'opposizione.

«La missione umanitaria che

avevamo proposto in commissione esteri del Senato - è tornato ieri ha spiegato Giorgio Napolitano, ministro ombra del Pci - può benissimo essere svolta dal senatore Fanfani. Non si giustifica l'opposizione del governo e della maggioranza della quale erano venuti in precedenza segni precisi di apertura».

Un muro di intransigenza messo all'indice dal comitato delle famiglie degli italiani bloccati dal dittatore iracheno e usati clinicamente come scudi umani, condannata duramente anche dai verdi arcobaleno e dal loro leader Mario Capanna, criticata anche da una parte della Dc che ha apertamente apprezzato la disponibilità dell'ex presidente del Senato. «Fanfani non si faccia intimidire da De Michelis o dal governo - ha fatto appello Eugenio Melandri, europarlamentare di Dp - vada in Irak sapendo che, al di là delle differenze politiche, saranno con lui tutti quelli che non si sono

aresi alla guerra e vogliono tentare il possibile e l'impossibile per conseguire la pace con la giustizia».

Il fronte della pace prepara autonome iniziative per cercare di imboccare la strada della trattativa e della soluzione negoziata della crisi del Golfo. Lo faranno i pacifisti e i religiosi. Lo farà il Pci come ha annunciato l'altro ieri Antonio Rubbi, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, in un'intervista a L'Unità. «Tempo di prendere iniziative autonome» aveva detto il parlamentare comunista.

Partirà il segretario del Pci in qualità di presidente del governo ombra come ha suggerito l'altro ieri Pietro Ingrao in risposta al secco no del governo? «E' improbabile» ha risposto Giorgio Napolitano, il leader dei miglioristi del Pci - Un' iniziativa del Pci ci sarà senz'altro, probabilmente ne parleremo martedì prossimo per mettere a fuoco il livello di questa iniziativa».

**Contrasti tra Usa e Urss sull'uso della forza? Il sovietico Primakov: «Occorre negoziare»
Bush: «Nessun compenso per Baghdad» ma il presidente Usa esclude un altro Vietnam**

«Saddam si deve salvare la faccia»

NEW YORK. In due interviste a una rete televisiva e al «New York Times» l'emissario sovietico Levgheni Primakov ha detto di aver notato un «ammorbimento» da parte di Saddam Hussein e di ritenere che l'Irak si ritirerebbe dal Kuwait se gli venisse promessa una successiva conferenza internazionale su tutti i problemi del Medio Oriente, quello palestinese incluso. Primakov ha anche affermato che il voto all'Onu che Bush e Baker vogliono entro la fine del mese deve essere rinviato anche perché una volta che avesse luogo, l'azione militare contro Baghdad dovrebbe essere immediata, in

modo da non far pensare ad un bluff.

Usa e Urss si dividono di nuovo, dunque, sul modo di gestire la crisi del Golfo? Mentre levgheni Primakov, braccio destro di Gorbaciov per i problemi del Medio Oriente, a New York per ritirare un premio, ha ribadito che occorre ancora negoziare e dare al leader iracheno una possibilità di «salvare la faccia», il presidente americano, George Bush, ha respinto, parlando alla rete televisiva Cnn, ogni ipotesi di compromesso. «Perché» ha affermato il capo della Casa Bianca - dobbiamo offrire a Saddam Hussein una sorta di

compenso per la sua aggressione e un incentivo a fare quello che avrebbe dovuto fare mesi fa?».

Tuttavia Bush, che ieri sera è partito per un viaggio di otto giorni che lo porterà in visita in paesi del Medio Oriente e dell'Europa, ha aggiunto che gli Stati Uniti continuano a desiderare una soluzione pacifica e che non hanno ancora deciso se e quando bisognerà ricorrere alla forza, ma che non intendono aspettare all'infinito, essendo «seriosissimi nel voler ottenere il ritiro iracheno dal Kuwait». Il presidente americano ha poi assicurato l'opinione pubblica interna dicendo che egli non porterà il suo paese in una guerra di tipo Vietnam «che non possiamo vincere». Insomma, «non ci sarà nessuna stressante agonia come in Vietnam».

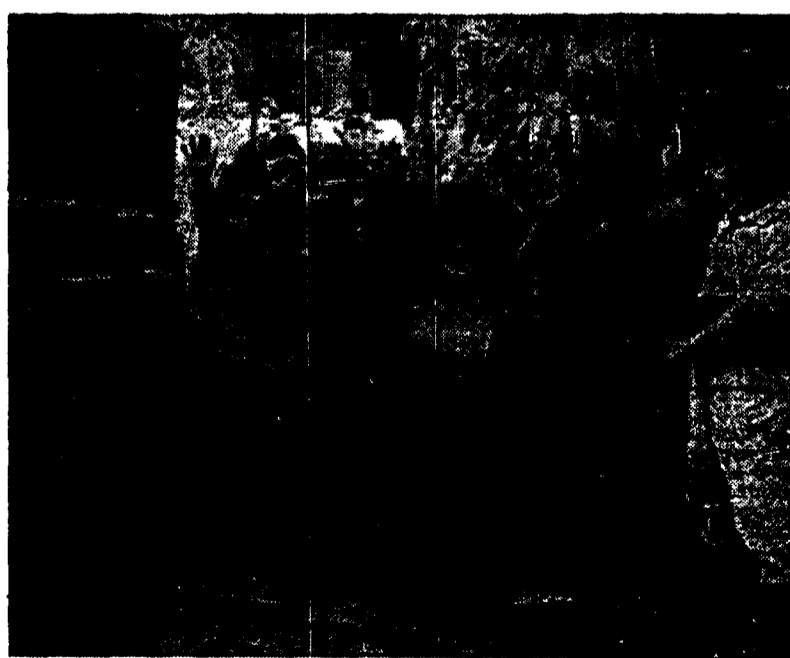
Le parole di Primakov, comunque, hanno imbarazzato non poco lo staff della Casa Bianca che, in attesa del prossimo incontro tra Bush e Gorbaciov, durante la prossima settimana, a Parigi, si è augura-

to che il collaboratore del presidente sovietico non parlasse a nome dei dirigenti del Cremlino.

C'è da dire, intanto, che il presidente americano ha, almeno temporaneamente, superato nelle ultime ore la crisi nei suoi rapporti con la Camera e il Senato che, allarmati per la decisione di inviare nel Golfo altri 200 mila soldati e timorosi che un conflitto potesse scoppiare senza approvazione parlamentare - hanno dovuto essere rassicurati dal capo dell'esecutivo. A questo fine George Bush ha persino mostrato a deputati e senatori dei ritagli della stampa irachena in cui si sottolineavano con soddisfazione le divisioni interne negli Usa e ha fatto appello con successo, così si è appreso, allo spirito patriottico dei suoi interlocutori.

Più difficile, invece, per il leader statunitense appare la lotta sul fronte dell'opinione pubblica che i sondaggi mostrano decisamente contro la guerra (l'ultimo, quello del giornale «Los Angeles Times» mette in evidenza come solamente il 38 per cento degli americani sia d'accordo perché la crisi si risolva con un conflitto armato) e che ha trovato incoraggiamento nelle esplicite prese di posizione venute nelle ultime ore sia dal Consiglio delle Chiese (protestante) che dalla Conferenza episcopale (cattolica).

Truppe militari americane e saudite appoggiate da centinaia d'aerei sono state impegnate per il secondo giorno di manovre anfibe nelle vicinanze del confine con il Kuwait. Sulle manovre, denominate in codice «Tuono Imminente», è stato steso un velo di segretezza, ma si sa che vi partecipano almeno mille soldati statunitensi ed un numero imprecisato di sauditi per le quali è prevista una durata di sei giorni. Il governo di Baghdad, come è noto, ha protestato non appena è stato informato dell'esercitazione militare combinata, definendola «una provocazione» che anticipa la guerra d'aggressione che gli Stati Uniti stanno preparando contro l'Irak.



**Libano
War games
per le strade
di Beirut**

I ragazzi che giocano alla guerra, nella foto accanto, ci ricordano che Beirut, nonostante la pacificazione, continua ad essere una città dominata da un incubo. La prossima settimana tutte le milizie dovrebbero aver completato il loro smantellamento, lasciando il controllo delle strade nelle mani dell'esercito governativo libanese e dei siriani, che spallergiano il presidente Hrawi. Anche le barricate lungo la linea verde dovrebbero essere tolte ma tra la gente serpeggia ancora una sensazione di violenza e di paura.

Nel teso dibattito al Soviet supremo si profila una soluzione di «esecutivo di emergenza» vicina alla proposta avanzata dal radicale Boris Eltsin

Gorbaciov non ha però chiarito se Rizhkov verrà sostituito come chiede l'opposizione Ampio rimpasto in vista anche agli alti livelli delle Forze armate



Il primo ministro Rizhkov a colloquio con il ministro delle Finanze Pavlov

Urss, un governo del presidente?

Il leader del Cremlino sotto tiro cerca nuovi alleati

Per fronteggiare la crisi economica e definire il nuovo trattato dell'Unione, l'Urss si avvia verso un governo di coalizione, con la partecipazione dei rappresentanti delle repubbliche. Su questo c'è, tutto sommato, accordo, ma fra Gorbaciov ed Eltsin rimangono differenze su modi e tempi dell'operazione. Il presidente sovietico annuncia rimpasti ai vertici delle Forze armate.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Per l'Urss si sta profilando l'ipotesi di un governo presidenziale? I sostenitori di questa proposta, da Boris Eltsin a Anatolij Sobchak, a numerosi leader repubblicani pongono una condizione: Mikhail Gorbaciov liquidi il primo ministro Nikolaj Rizhkov e il suo gabinetto e lo sostituisca con un «comitato anticrisi» in cui siano rappresentate tutte le repubbliche dell'Unione e, eventualmente, anche esponenti delle forze democratiche. Ma Mikhail Gorbaciov è disposto ad arrivare, nell'immediato, a una simile soluzione? Ieri ha parlato esplicitamente della possibilità di un rimpasto del governo che dovrebbe essere realizzato attraverso un rinnovo della sua composizione con politici ed esperti che riscuotono un'ampia fiducia popolare. Oltre non è andato e non ha chiarito se questo nuovo gabinetto sarà ancora diretto dall'attuale pre-

quanto unica persona in grado di evitare il caos.

Il leader sovietico aveva preso la parola alla 10 di mattina in punto, di fronte a una platea affollatissima di deputati e rappresentanti delle repubbliche. L'attesa per questo discorso, infatti, era altissima, dopo la «rivolta dei deputati» che avevano richiesto la sua presenza nell'aula parlamentare. Gorbaciov ha parlato per oltre un'ora, dicendo di condividere l'inquietudine del Soviet Supremo per una crisi economica e sociale che si va aggravando. «Siamo di fronte a fermenti distruttivi, ha detto, che impediscono la soluzione dei problemi. È in atto una battaglia per il potere, che sarebbe normale, ma non lo è perché essa va assumendo il carattere di un confronto aperto... viene usato ogni mezzo, vengono ignorate le leggi, in una serie di repubbliche forze di tipo fascista sono all'attacco... ci sono tentativi di screditare gli istituti del potere dello stato, i soviet, la magistratura, l'esercito». E per quanto riguarda l'esercito Gorbaciov ha annunciato un rimpasto «dei quadri ai più alti livelli delle forze armate». Insomma, ha detto Gorbaciov, c'è gente che sta spingendo verso la guerra civile. «Adesso basta stare in difesa, bisogna attaccare, i soviet devono schierarsi contro ogni azione distruttiva. Dobbiamo sbarazzarci dall'imbarazzo, abbiamo una linea

(Il piano per il passaggio al mercato, il lavoro per il nuovo trattato dell'Unione, ndr), andiamo avanti su questa, dunque: questo invito-appello del presidente sovietico ai parlamentari e ai leader delle repubbliche. Gorbaciov ha affrontato quindi la questione dell'approvimento alimentare ed energetico del paese, non negandone la drammaticità ma evitando di lanciare un messaggio allarmistico: il livello delle risorse è più o meno quello dell'anno passato, con un peggioramento per quel che riguarda il petrolio, ma ad aggravare la situazione sono le barriere interposte dalle repubbliche alla circolazione delle merci. Il mancato rispetto degli accordi fra le imprese, il crollo del sistema dei trasporti, la «guerra delle leggi» fra il centro e le repubbliche. Per fronteggiare questa situazione, in attesa del nuovo trattato dell'Unione, Gorbaciov ha proposto una «moratoria», in altre parole un'accettazione da parte delle repubbliche della costituzione e delle leggi esistenti, per garantire il funzionamento del potere nella fase di transizione. Insieme a questo Gorbaciov ha proposto la creazione di un comitato interrepubblicano per la riforma economica e valutaria. Ma, ha detto, in questa fase di transizione i decreti del presidente vanno applicati: «bisogna destituire im-

mediatamente i funzionari che non li applicano», ha aggiunto duramente. Boris Eltsin ha preso la parola quasi subito dopo la relazione di Gorbaciov. Ha detto immediatamente: «Le riforme si sono fermate, si avvertono i ritardi». Il presidente sovietico aveva contestato la tesi del «vuoto di potere», sostenendo che è in corso una sostituzione del potere totalitario con un processo democratico: «Prima il solo potere era il partito, ogni decisione del Pcus era un ordine indiscutibile. Era un sistema autoritario, rigido, con una sua logica, che però ha portato al disastro. Adesso che stiamo allargando le strutture democratiche, abbiamo bisogno di trovare un meccanismo di esecuzione delle decisioni», ha detto Gorbaciov. Per Eltsin, invece, il vuoto di potere è la conseguenza di un sistema totalitario in crisi che reagisce paralizzando i meccanismi decisionali. «Per questa ragione, ha detto, il centro è entrato in un conflitto permanente con le repubbliche». Dunque che fare? «Noi crediamo solo i decreti del presidente, non le risoluzioni del governo», ha detto Eltsin che ha così rinnovato la sfiducia a Rizhkov e ha lanciato, nel suo stile irruento, una sorta di ultimatum: «passare il potere a un organo di coalizione, un comitato anticrisi straordinario e dare al presidente due settimane di tempo per consultare le repubbliche su questo progetto... questo comitato deve assumere il compito importante di coordinare i programmi economici di tutte le repubbliche. Bisogna far presto, ha aggiunto, perché in questo momento abbiamo 15 programmi diversi e in qualche città abbiamo ormai rimpasti alimentari

partì per due-tre giorni. Dopo Eltsin hanno parlato diversi leaders delle repubbliche. Molte le contestazioni alla proposta di «moratoria» di Gorbaciov, sostegno, invece, all'ipotesi di una qualche forma di coordinamento centrale delle repubbliche sovietiche per realizzare il passaggio al mercato. A questo punto l'impressione è che Mikhail Gorbaciov difficilmente potrà sfuggire a questo nodo politico: a torto o a ragione il governo Rizhkov è ormai d'ostacolo, il problema è trovare una composizione unitaria, sul piano pratico, alle varie proposte. Il clima di ieri dimostra, tutto sommato, che è possibile. Lo vedremo oggi, essendo peraltro poco probabile che Gorbaciov (oggi dovrebbe concludere il dibattito) parta per l'estero lasciandosi alle spalle una situazione politica confusa.

Il tecnocrate della perestrojka nella tempesta

JOLANDA BUFALINI

Nikolaj Rizhkov, il tecnocrate, il grigio, il notaio della perestrojka. È al fianco del segretario generale dal 1985. Amico personale e fedele, appartiene a quel gruppo di personaggi, come il presidente del parlamento Lukjanov, che, pur non facendo parte del trust di cervelli che ha inventato la nuova politica sovietica, hanno sempre seguito e mai preceduto il segretario generale. La geografia politica, colloca il capo del governo sovietico, al centro dello schieramento gorbacioviano. Ma da cosa è sostanziato questo centrismo? L'elemento biografico è importante per capirlo. Rizhkov è un uomo di apparato, parla il linguaggio che gli apparati comprendono, smorza, con le parole e con gli atti, le mosse più spericolate di Gorbaciov, Jakovlev, Shevardnadze, tranquillizzando così la palude, decisiva negli equilibri, delle assisi di partito e parlamentari. Quando si tratta di schierarsi, di votare, però, è sempre al fianco di Gorbaciov, fedele uomo di squadra. Nel febbraio del '90 a Mosca, si svolge un Plenum importante, storico. È il plenum del partito che dà il via libera alla abolizione dell'articolo 6 della Costituzione, quello del partito guida. L'intervento di Rizhkov è significativo del personaggio. «Il pluralismo è ormai una realtà del paese, al Pcus non resta che prendere atto. Quella scelta, respinta a dicembre nella seconda sessione del Congresso del popolo in una battaglia estenuante, sarebbe stata coraggiosa poco più di un mese prima. A febbraio è una presa d'atto dal sapore notarile e le fratture, fra centro e repubbliche, fra democratici e partito, si sono approfondite. Così il primo ministro diventa uno dei simboli del ritardo del gruppo dirigente della perestrojka, nel momento in cui gli eventi hanno cominciato a correre. Ritardo culturale certamente, ma anche espressione di quella parte potente del paese che ha nella economia statalizzata, le leve di comando e che conta, nella propria strategia politica, sulla paura del cambiamento, sul malcontento di massa per il disastro economico da cui non si riesce ad uscire. Gorbaciov - comincia a dire la nascente opposizione fra la fine dell'89 e l'inizio del '90 - non sceglie». Ed effettivamente il segretario generale, che alle burocrazie di stato e di partito, ha saputo menare fendenti poderosi, sembra prigioniero di una alleanza di cui Rizhkov diventa, per l'opposizione, il simbolo. La richiesta di dimissioni del governo prende corpo a luglio. Sono i ministri in sciopero a chiederlo, poi le manifestazioni di massa. Piuttosto democratica che uscirà dal partito al congresso del Pcus, Eltsin. È il passaggio all'economia di mercato la questione capitale nelle mani del governo, al centro dello scontro che renderà calda la piovosa estate moscovita. Rizhkov è da tempo la bestia nera degli economisti progressisti, siano essi collocati nel partito, come Otto Latsis, o al di fuori. Il fatto è che non stante i fiumi di parole scritte in favore della riforma, i metodi amministrativi restano centrali nelle proposte di Rizhkov, che accetta il principio dell'economia di mercato ma ritiene che la transizione si debba realizzare «in modo centralizzato». Il «piano dei 500 giorni» si contrappone a quello del governo, ma al di là della radicalità del progetto firmato dall'economista Shatalin, ormai vi è una questione più generale, di natura squisitamente politica. La riforma avrà comunque costi sociali, come via via dimostra il peggiorare della situazione economica, e il rapporto di fiducia fra il paese plurinazionale e il governo dell'Unione diventa fondamentale. È probabilmente questa consapevolezza che ha spinto Gorbaciov a riaffermare, anche nei momenti di massima tensione con Boris Eltsin, la necessità dell'accordo con le forze democratiche. La carriera di Rizhkov come primo ministro volge alla fine? Fra l'annunciazione della politica di Gorbaciov e la sua realizzazione vi è da un lato un partito in tumulto, dall'altro una spinta estremistica che spinge alla disgregazione. Ormai, però, sembra questione di ore per il destino del primo ministro, poiché fra poco sapremo quale margine di trattativa vi è fra la proposta del presidente dell'Unione, di rimpasto immediato nel governo di Rizhkov, e quella del presidente russo per la costituzione di un comitato anticrisi.



Il presidente della repubblica russa ricambia il saluto di un deputato prima dell'inizio del dibattito al Parlamento

Il segretario russo Polozkov guida l'attacco della destra

Il Partito comunista russo è uscito allo scoperto e ha lanciato ieri un duro attacco a Gorbaciov accusato di non far uso dei suoi «poteri speciali». Le riforme portano ad una rinascita borghese: «Non è più la perestrojka socialista, è già qualcosa d'altro». Ci vuole un «forte potere sovietico» per scongiurare una incombente «catastrofe». Gorbaciov al terzo posto di una lista di «buoni» capeggiata da Eltsin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La destra conservatrice non sta a guardare, riparte all'attacco e nel giorno del confronto diretto tra Gorbaciov e il parlamento fa riecheggiare la proposta di un «forte potere sovietico». Lofrenza, che ha come bersaglio ormai dichiarato il presidente, vede in prima linea nientemeno che il segretario del partito comunista russo, quell'Ivan Polozkov che balzò alle cronache già roventi dello scorso luglio, prima e dopo il 28 congresso del Pcus, e che è stato poi eletto al Politburo. Dalle

colonne del giornale Sovetskaja Rossija, punta di diamante della «resistenza conservatrice» contro l'avvento del mercato e i rischi di una restaurazione capitalistica, il segretario russo lancia un appello alla «vigilanza» a tutti quanti hanno a cuore la difesa degli ideali socialisti. E lo fa con toni da ultima spiaggia, quasi barricaderi, da chiamata a raccolta nel momento del pericolo estremo. Infatti, al termine del plenum del Comitato centrale del partito russo, Polozkov afferma ca-

tegoricamente che «il paese si sta muovendo verso la catastrofe». «I comunisti sono preoccupati per l'intensificarsi della lotta politica, ma anche per la brusca caduta della disciplina, l'aumento della criminalità e della corruzione accompagnati da un calo del tenore di vita. Si tratta di una fotografia dell'attuale situazione dell'Urss più volte scattata, e da versanti opposti. La novità è che, dopo le anticipazioni del corteo del 7 novembre sulla Piazza Rossa, in cui abbandonarono i cartelli di critica dei comunisti ortodossi nei confronti di Gorbaciov, adesso è proprio il vertice del partito a muovere contro il segretario-presidente - accusato praticamente di omissione di atti d'ufficio. Il capo dei comunisti russi ha fatto approvare una «risoluzione» in cui si denuncia il fatto che il presidente non usa i suoi poteri speciali. Ciò quelle prerogative conferite a Gor-

baciov dal Soviet Supremo per governare il passaggio all'economia di mercato. Ma Polozkov, al capicchio, interpreta quei poteri come mezzo da utilizzare in ben altra direzione. Per esempio per bloccare la «reale liquidazione dell'Unione e delle conquiste socialiste». Altro che passaggio al mercato che, iniziato senza aver consultato il popolo, «potrà provocare conseguenze mortali». Secondo Polozkov è tutta colpa della perestrojka, o meglio delle deviazioni che questo processo avrebbe subito: «Oggi dobbiamo fronteggiare il fatto che - scrive il segretario dei comunisti - la perestrojka socialista è stata trasformata in qualcosa d'altro». E, se ne deduce, che il responsabile non è altri che Gorbaciov il cui processo riformatore sta incoraggiando l'affermazione di una nuova borghesia e l'emarginazione progressiva dei comunisti e del loro partito. Il partito sicuramente non è in buone condizioni e furbe-

scamente Polozkov sostiene che questa «emarginazione» del partito comunista sta infliggendo l'autorità e il prestigio del Capo dello Stato. Singolare questione, visto che gli avversari di sinistra avvertono Gorbaciov sulla perdita di immagine e credito proprio a causa delle sue tribunarie a rompere del tutto i legami con gli esponenti ancora legati al vecchio sistema. Stretto tra destra e sinistra, Gorbaciov viene collocato da un ultimo sondaggio, rivelato ieri sera dalla popola-

risima trasmissione televisiva «Sguardo», al terzo posto di una cosiddetta lista bianca che vede in testa Boris Eltsin e al secondo posto l'attuale sindaco di Leningrado, Anatolij Sobchak. C'è anche una lista nera che viene capeggiata dal presidente del Consiglio, Nikolaj Rizhkov. E Polozkov? Sta proprio dietro Rizhkov, al posto d'onore, seguito dall'ormai pensionato Ligacov. E il nerista Polozkov vuole che abbia fine quella diffusa «timidezza» che ostacola la dif-

Il presidente sovietico e Andreotti firmeranno domani un «Trattato di amicizia e cooperazione» L'accordo prevede rapporti più stretti tra i due paesi e l'attivazione di una linea speciale in caso di crisi

Un «telefono rosso» tra Mosca e Roma

«Telefono rosso» tra Cremlino e Palazzo Chigi. È una delle novità previste dal «Trattato di amicizia e cooperazione» che Gorbaciov e Andreotti firmeranno domani a Roma. Shevardnadze considera il Trattato come un fatto di «straordinario valore politico». Il presidente sovietico arriverà in Italia domenica mattina con qualche ora di anticipo rispetto alle previsioni per poter incontrare il Pontefice.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Un «telefono rosso» tra il Cremlino e Palazzo Chigi. Come quello tra Mosca e Washington. È una delle novità del «Trattato di amicizia e cooperazione» che Gorbaciov e Andreotti firmeranno domani a Roma nel corso della visita ufficiale del presidente sovietico. L'anticipazione è stata fornita ieri dal sottosegretario agli Esteri, Claudio Vitalone, il quale ha definito con la diplomazia sovietica e nel corso di un incontro con il ministro Eduard Shevardnadze gli ultimi dettagli del documento di cooperazione ventennale tra i due paesi e definito

incontri «al livello dei ministri degli Esteri» sempre almeno una volta all'anno. Il ministro Shevardnadze, ha riferito Vitalone, considera il documento come un fatto di «straordinario valore politico» e il sottosegretario italiano si è spinto a giudicare l'intesa tra Roma e Mosca come, forse, più avanzata e di «maggiore respiro» rispetto a quelle che Gorbaciov ha sottoscritto recentemente con altri stati europei. E Vitalone ha potuto registrare subito anche la grande soddisfazione dei dirigenti dell'Urss alla notizia che l'aula di Palazzo Madama ha approvato, in prima lettura, il provvedimento che stanziava 2.200 miliardi in crediti come aiuto concreto alla fase difficile della perestrojka. Il documento italo-sovietico contiene un preambolo in cui viene esaltato il principio della solidarietà internazionale e l'Onu viene indicata come «garante suprema della pace mondiale». Più concretamente, il Trattato fa rife-

rimento al modello della sicurezza europea (quello che verrà nuovamente rilanciato da lunedì al vertice di Parigi, presenti Gorbaciov e Bush) che va esteso anche al Mediterraneo e alla regione del Medio Oriente. Tra Italia e Urss, inoltre, si ribadisce il principio di non aggressione e l'impegno che ciascuna delle due parti non presterà alcuna assistenza all'eventuale aggressore dell'altra. L'accordo prevede, poi, lo sviluppo delle relazioni tra i rispettivi parlamenti, l'approfondimento della collaborazione nei campi più diversi, la creazione di una commissione intergovernativa per la cooperazione tecnico-scientifica, la collaborazione sulla riconversione dell'industria bellica, nel settore dell'energia e dell'industria alimentare. Si auspica anche lo scambio di rapporti tra i partiti, i sindacati, le Chiese e le associazioni in genere e si stabilisce di agevolare e avvilire il regime dei visti di ingresso. (S. S.)



Gorbaciov mentre interviene al Soviet supremo

È la seconda visita dopo il colloquio di un anno fa

Gorbaciov incontrerà anche Giovanni Paolo II

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. A meno di un anno dallo storico incontro del 1° dicembre 1989 con Giovanni Paolo II, il presidente Mikhail Gorbaciov torna per la seconda volta domenica prossima in Vaticano per incontrarlo nuovamente. Il presidente sovietico - ha dichiarato ieri il portavoce vaticano Navarro Valls - ha chiesto audienza e sarà ricevuto domenica 18 novembre. Non ha precisato l'ora, ma è da prevedere che l'incontro avvenga intorno alle 12.30, dato che Gorbaciov arriva alle 11.30 e per il resto della giornata è impegnato in colloqui con Cossiga e Andreotti per la firma di un trattato di amicizia Italia-Urss e di altri tre accordi, e il giorno seguente deve già trovarsi a Parigi. D'altra parte, il Papa alle ore 16 ha in programma una visita alla parrocchia romana di Santa Maria in Dominica. In un primo momento la visita in Italia e in Vaticano avrebbe dovuto aver luogo nella metà di dicembre e si sarebbe potuta svolgere nell'arco di

due giorni e, quindi, in un clima meno frenetico, ma impegni internazionali e interni hanno indotto il leader sovietico a modificare il programma che, però, conserva tutta la sua importanza. Infatti, per quanto riguarda i colloqui in Vaticano, Gorbaciov può vantare di aver adempiuto tutti gli impegni assunti un anno fa. I rapporti diplomatici sono stati ristabiliti il 15 marzo scorso con la nomina, da parte sovietica, del suo ambasciatore Yuri Karov, e da parte della Santa Sede, del primo nunzio apostolico, monsignor Francesco Colasuonno, che, negli ultimi sei mesi, ha compiuto frequenti viaggi in Urss e, in particolare, nelle repubbliche russa, ucraina, lituana. È stata, soprattutto, approvata la nuova legge «Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose» che, riconoscendo alle Chiese e ai credenti pieni diritti, ha consentito anche la legalizzazione della Chiesa greco-cattolica, o uniate, con la conclusione di una disputa che durava dai

1946 quando Stalin la mise fuori legge. I problemi rimasti aperti riguardano ora il rapporto tra la Chiesa uniate e la Chiesa ortodossa russa per quanto concerne la definizione dei beni patrimoniali, ma non spetta più al governo dire una questione che si trascina da tempo. Inoltre, la Chiesa cattolica - particolarmente presente in Ucraina, in Lituania e in Lettonia - può liberamente riorganizzare le sue strutture, istituendo anche nuove diocesi in altre aree. Stanno per nascere tre nuove diocesi: a Mosca, in Siberia e in Kazakistan. Sul piano politico va rilevato che tra l'Urss e il Vaticano si è registrata una certa sintonia su alcuni grandi problemi internazionali, a cominciare da quello aperto con la crisi del Golfo, per la soluzione della quale da entrambe le parti si insiste nel rimanere nell'ambito del negoziato diplomatico rispetto a chi prospetta la guerra. E con l'occasione dell'incontro si potrebbe, in linea di massima, stabilire una data per la visita in Urss del Papa, non prima del 1992.

Spagna
Gli studenti proclamano uno sciopero

MADRID. Sulla scia delle manifestazioni dei loro colleghi francesi, il sindacato degli studenti spagnoli (Se) ha proclamato per il 4 dicembre uno sciopero nazionale degli studenti medi e universitari per protestare contro i tagli ai fondi del ministero dell'Educazione decisi dal governo nel bilancio nazionale 1990-91. Il 4 dicembre gli studenti spagnoli protesteranno anche contro l'invio nel golfo Persico di unità della marina militare.

Il sindacato ha chiesto l'adesione e l'appoggio delle due organizzazioni sindacali: la Ugt (socialista) e Co (comunista). Il presidente del sindacato degli studenti, Ignacio Ramon, che nel 1986-87 animò e diresse le dure proteste dei giovani spagnoli contro la riforma dell'insegnamento proposta dal ministro dell'Educazione, ha detto che il movimento studentesco francese è un'ispirazione per gli studenti spagnoli. Le manifestazioni di tre anni fa portarono tra l'altro alla sostituzione dell'allora ministro dell'Educazione Jose Maria Maravall.

Lunedì il Parlamento voterà sulla mozione di censura presentata contro il premier dalla destra con l'appoggio dei comunisti

Rocard rischia il siluramento

Tempi difficili per il premier francese Michel Rocard. La sua permanenza a palazzo Matignon è ormai legata ad un filo. Lunedì il Parlamento voterà la mozione di censura presentata dalla destra, che riceverà, per la prima volta, il sostegno dei comunisti. Tutto si giocherà su una manciata di voti centristi. Gli studenti nel frattempo non mollano la presa. Ieri sit-in in tutto il paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Una settimana fa il governo non aveva un soldo e proclamava la sua ferma determinazione a ridurre il deficit di bilancio. Lunedì, il pomeriggio stesso della manifestazione studentesca, sboccava due miliardi di franchi per sistemare i tonacchi e gabinetti delle scuole. In serata Mitterrand, ricevendo all'Eliseo una delegazione di sedicenni in giubbotto e berretto da baseball, s'impegnava genericamente per qualche miliardo di franchi, frasetta incanta (o perversa) che i ragazzi sbatterono subito sul tavolo di Lionel Jospin, ministro dell'Educazione. Il giorno dopo Michel Rocard, rientrato dal Giappone, firmava un assegno di quattro miliardi di mezzo (quasi mille miliardi di lire). Nelle stesse ore il Pcf confermava la sua scelta: lunedì prossimo, quando si discuterà la mozione di censura presentata dalla destra contro la proposta di contributo sociale generalizzato, unirà i suoi voti a quelli di Jacques Chirac e Valery Giscard d'Estaing. I conti dicono che per rovesciare il governo Rocard ci vogliono 289 voti. Un'opposizione così assortita ne totalizza 286. Tutto

dipenderà dunque dall'atteggiamento di una ventina di indipendenti di centro, tra i quali Raymond Barre. Le previsioni maggioritarie vogliono che il primo ministro si salvi per il rotto della cuffia. Pierre Mauroy ostenta l'ottimismo che gli impongono le sue funzioni di segretario del Ps, i deputati neogollisti parlano di «fine del regno», gli uomini di Barre, pur non avendo ancora deciso come votare, sono convinti che «nubi nere si addensano sulla testa di Rocard».

Ma anche se il primo ministro si salvasse, nulla sarà più come prima. La stampa d'opposizione (e non solo) parla di crisi di regime, paragonandola al '58, l'anno di morte della Quarta Repubblica. Sull'atteggiamento del capo dello Stato, si incrociano diverse interpretazioni: tutte però vedono nel suo plateale appoggio al movimento degli studenti un duro colpo al governo in carica. E in effetti non è facile digerire le immagini che la tv

Malumore nel Psf per il sostegno di Mitterrand alla protesta giovanile Ieri sit-in degli studenti medi a Parigi ed in altre città francesi

trasmette ogni sera. Il ministro dell'Educazione che esce stravolto dopo una giornata di negoziato con un colorito gruppo di liceali; i liceali corteggiati dai giornalisti che parlano di coinvolgimento di miliardi come fossero noccioline ricordando puntualmente che il presidente si che ci capisce; la perdurante assenza di un asse di discussione politico, essendo tutto incentrato sull'ammontare degli stanziamenti; lo sforzo disperato dei sociologi di dare un volto e un nome al malessere giovanile (che continua a non toccare chiunque abbia superato i 18 anni e sia iscritto all'università). Nel partito socialista il mugugno contro Mitterrand è diffuso come non mai (anche se rigorosamente anonimo). Deputati dichiarano alla France Presse che il presidente è incontrollabile, e le situazioni che crea lo possono diventare, e perfino tra i più fedeli c'è chi ammette che Mitterrand «ha fatto un po' troppo grosso». A parte l'opportu-

nità o meno di accreditare all'Eliseo il movimento studentesco, il fatto è che Mitterrand ha definito egli stesso i termini del negoziato, arrivando perfino a quantificare il «malloppo» che i giovani pretendono da Jospin. Al governo non è rimasto che sedersi attorno a un tavolo e cercar di limitare la mungitura. Michel Rocard non ha esitato un secondo, e appena sbarcato dall'aereo che lo riportava dalle cerimonie di Tokyo ha firmato il primo assegno. Subito dopo si è gettato a capofitto nella battaglia per la Csg, la nuova tassa che introduce in Francia il prelievo diretto sul reddito per finanziare la previdenza sociale. «Contro tutti i conservatori», di destra o di sinistra, Rocard vuole riformare il sistema fiscale francese. E sul piatto ha messo la testa. Mitterrand ha deciso di liberarsi del suo primo ministro? Se accadrà non sarà sulla spinta della piazza ma sulla strada interrotta di una riforma. Rocard potrà così uscire a testa alta,

dicono gli osservatori, e prepararsi alle prossime presidenziali con l'aura del vero riformista. Se non accadrà il primo ministro ne uscirà ugualmente rafforzato, poiché sarà chiaro che ormai in parlamento esiste una maggioranza di centro-sinistra che lo sostiene. Gli studenti chiedono soldi e Mitterrand li sponsorizza. E soldi siano, poiché decide il presidente. La repubblica è di tipo presidenziale. Ma la coerenza riformista di Rocard non ne sarà intaccata. La fiammata studentesca dà intanto qualche segno di cedimento. Al sit-in convocato ieri a Parigi erano poche migliaia. Più numerosi in provincia, ma non troppo organizzati. Accada sempre più spesso che da Tolosa o Marsiglia non si riconosca la legittimità dei coordinamenti parigini. I ragazzi godono di simpatia e solidarietà, ma la domanda è ormai frequente: con chi diavolo il governo sta negoziando i miliardi dello Stato?

A Praga oggi arriva Bush Havel lo riceverà al «Castello»



Il presidente Bush arriva stamattina alle 9,30 a Praga. Proprio in occasione del primo anniversario della rivoluzione di velluto che diede il gran scossone al regime comunista portando Havel (nella foto) al Castello. A riceverlo il presidente americano sarà proprio il presidente della repubblica cecoslovacca che poi porterà l'ospite americano nel Castello dove inizieranno i colloqui ufficiali. Sulla splendida piazza Venceslao ieri è stata ultimata la preparazione di una grande tribuna protetta dai vetri antiproiettile da dove il capo della Casa Bianca parlerà ai cecoslovacchi.

Usa, scende sotto il 50% la popolarità del presidente

ne di cittadini intervistati approva l'operato del presidente. È la prima volta che la popolarità di Bush scende sotto quota 50%. Il 30% degli intervistati hanno detto di disapprovare il capo dell'esecutivo e il 215 si sono detti incerti. È il terzo mese di seguito che Bush vede declinare la sua popolarità. Dal 76% di agosto si era scesi al 68% di settembre e al 55% di ottobre. In termini di prospettive elettorali per la presidenza, Bush continua comunque ad essere preferito al governatore di New York Mario Cuomo, indicato dai più come possibile candidato democratico alla Casa Bianca. Il 50% del campione si è detto a favore di Bush e il 37% per Cuomo.

La popolarità di George Bush agli occhi dei suoi compatrioti ha registrato un altro, brusco calo: l'ultimo sondaggio del «Times-Mirror Center for People and the press» ha accertato che solo il 49% del campione

Presto l'annuncio dello scioglimento del Patto di Varsavia?

vembre a Parigi. La voce si è diffusa negli ambienti diplomatici ungheresi e ha trovato alimento in quelli occidentali. Il leader sovietico potrebbe fare lo storico annuncio al cospetto dei capi di Stato e di Governo durante il vertice che avrà luogo nell'occasione.

Mikhail Gorbaciov potrebbe annunciare lo scioglimento del Patto di Varsavia durante i lavori della conferenza per la sicurezza e la cooperazione (Csc) in Europa, che prenderanno il via il 19 novembre a Parigi.

Il parlamento indiano elegge il nuovo premier

sto, per lui hanno votato i membri del suo partito Janata Dal e quelli del congresso di Rajiv Gandhi che appoggia il nuovo governo dall'esterno. Shekhar aveva ricevuto il mandato di formare il nuovo governo dal presidente Ramaswamy Venkataraman il 10 novembre scorso dopo che il governo di Singh era stato bocciato dal voto del parlamento dopo la crisi scoppiata in seguito agli scontri tra indù e musulmani sulla questione della moschea della città di Ayodhya.

Il nuovo primo ministro indiano Chandra Shekhar ha ottenuto ieri sera la fiducia in Parlamento. Presentatosi alla Camera bassa con una mozione di fiducia, ha raccolto 269 voti a favore e 204 contrari. Come previsto, per lui hanno votato i membri del suo partito Janata Dal e quelli del congresso di Rajiv Gandhi che appoggia il nuovo governo dall'esterno.

Terremoto in Indonesia Centinaia i morti

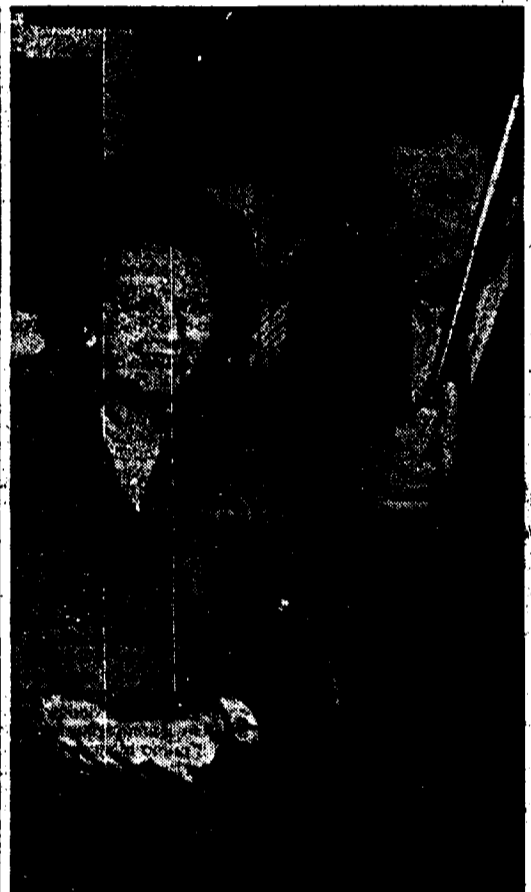
Terremoto in Indonesia Centinaia i morti. Centinaia di persone sono rimaste ferite in seguito al crollo di dieci edifici provocato l'altro ieri mattina da un terremoto che ha colpito la provincia più settentrionale dell'Indonesia. La scossa, di 6,2 gradi Richter ha danneggiato centinaia di immobili e provocando frane che hanno interrotto il traffico fra le città di Kutacane e Bang Kejeran nella zona di Aceh. La parte più colpita risulta quella di Bang Kejeran sui monti di Bukit Barisa. L'epicentro è stato indicato a 150 chilometri a sudovest di Medan, capitale di Sumatra, e a 1300 chilometri da Giacarta.

VIRGINIA LORI

Germania
Honecker collaborò con i nazisti?

BERLINO. Erich Honecker avrebbe collaborato con i nazisti. Lo afferma il «Deutsches Landblatt» in un servizio dal quale risulterebbe che tra i documenti conservati nell'archivio personale di Erich Mielke, già ministro per la sicurezza dello stato nella Rdt ed attualmente in carcere a Berlino, vi sarebbero prove, secondo le quali Honecker avrebbe cercato di ingraziarsi i nazisti dopo essere stato arrestato come membro del partito comunista tedesco. Nel corso dei dieci anni di prigionia, trascorsi a Brandeburgo, Honecker avrebbe denunciato alcuni suoi compagni e sarebbe stato ricompensato con l'incarico di assistente nell'infermeria.

Honecker in una domanda di grazia a Hitler avrebbe ammesso di avere sbagliato chiedendo di poter avere l'onore di andare a combattere sul fronte. Il giornale berlinese, d'altra parte, afferma che se anche questi documenti fossero veri, non rivelerebbero un aspetto nuovo della personalità di Honecker, perché i torturatori della Gestapo avevano costretto le loro vittime a ben altre ammissioni ed umiliazioni.



La «lady di ferro» si ripara dalla pioggia sotto un ombrello durante una visita lampo nell'Irlanda del Nord

Prosegue la sfida tra Maggie e Heseltine
Sondaggi sfavorevoli alla Thatcher ma Hurd accorre in suo aiuto

In difficoltà la Thatcher in vista della sua riconferma alla testa del governo. Un sondaggio rivela che se Heseltine la sostituisse alla testa dei torii, i conservatori nelle elezioni prevarebbero di 10 punti sui laburisti, mentre viceversa perderebbero di 4 punti. Il ministro degli Esteri Hurd comunque lancia un salvagente alla lady di ferro e chiede in cambio meno intransigenza sull'Europa.

LONDRA. È stata l'arma del sondaggio che ha messo in difficoltà la Thatcher in vista della sua riconferma alla testa del governo. Un sondaggio rivela che se Heseltine la sostituisse alla testa dei torii, i conservatori nelle elezioni prevarebbero di 10 punti sui laburisti, mentre viceversa perderebbero di 4 punti. Il ministro degli Esteri Hurd comunque lancia un salvagente alla lady di ferro e chiede in cambio meno intransigenza sull'Europa. «Nomura», sarebbe più propenso ad acquistare azioni di società britanniche se, a capo del governo, ci fosse un conservatore diverso dalla Thatcher. L'unico dato del sondaggio favorevole alla lady di ferro è quello raccolto tra coloro che votano conservatore, il 53 per cento dei quali la ritiene il miglior leader del partito (contro il 42 per cento, che è per Heseltine). Va comunque sottolineato, che sono in molti ad aver espresso dubbi su questi sondaggi e tra questi il ministro dell'Interno David Waddington, il quale ha anche affermato che «è demoralizzante essere stati costretti a giungere a questa tensione». Si prospetta dunque tutto in salita il cammino del premier britannico in vista del voto di martedì prossimo del gruppo parlamentare Tory, il quale, in base allo statuto del partito conservatore, dovrà decidere se confermare o meno la sua leadership e, di conseguenza, la sua permanenza alla testa del governo. Giovedì Heseltine ha formalmente posto la sua candidatura alla successione della lady di ferro e finora quello dell'ex ministro dell'in-

terno è l'unico nome alternativo presentato. Un salvagente per Maggie è stato comunque lanciato ieri dal ministro degli Esteri Douglas Hurd. Egli ha ammesso di poter entrare in lizza «ma non contro la Thatcher». Il che farebbe pensare ad una sua intenzione di presentarsi, nel caso in cui la Thatcher non ce la dovesse fare a presentarsi nella prima votazione (le occorrerebbero 214 voti su 372). Hurd ieri ha poi detto che «l'Europa è il prezzo che la Thatcher deve pagare per poterla fare marciare. In pratica ha fatto capire che se la lady di ferro rinunciasse alla sua intransigenza sull'Europa egli potrebbe sostenerla e si potrebbe cominciare a curare le ferite del partito». I due sfidanti, nel frattempo, hanno cominciato la loro campagna in giro per la Gran Bretagna, per convincere i parlamentari torii ancora riluttanti a votare per loro. La Thatcher, impegnata in un giro di consultazioni nell'Irlanda del Nord, ha affermato: «Credo che vinceremo e spero che vinceremo bene». Mentre Heseltine, dalla Scozia, si è limitato a manifestare la sua cautela sui risultati dei sondaggi.

Kennedy
In Germania foto inedite sul delitto

BONN. Il quotidiano tedesco «Bild Zeitung» ha pubblicato ieri quattro fotografie, definendole una esclusiva mondiale, in cui si vede il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy disteso sul letto di una camera mortuaria subito dopo l'attentato del quale rimase vittima il 22 novembre 1963 a Dallas, nel Texas. Kennedy aveva 46 anni. Dall'esame delle quattro foto, in cui si vede in primo piano il volto dell'ucciso, secondo il quotidiano tedesco verrebbe riportata d'attualità la questione della partecipazione o meno di un secondo scarto all'attentato. Si riaprirebbe insomma il capitolo mai definitivamente chiuso di un eventuale complotto. Del delitto fu accusato un ex-marine, Lee Harvey Oswald, 24 anni, il quale venne ucciso a sua volta a rivoltellate il giorno dopo, durante un trasferimento giudiziario, da Jack Ruby, un proprietario di night club. Kennedy fu colpito da tre proiettili mentre percorreva le vie della città texana su un'auto scoperta. Al suo fianco era la moglie Jacqueline che rimase illesa.

Manifestazioni in tutto il paese promosse dai sindacati che si oppongono alle scelte economiche del governo Intanto il presidente conduce un'abile politica per provocare divisioni tra le organizzazioni dei lavoratori

Argentina, in trentamila contro Menem

Scontri fra poliziotti e manifestanti durante una mobilitazione di protesta sindacale contro la politica economica del governo peronista. All'appello del leader sindacale dell'opposizione, Saul Ubaldini, hanno risposto meno persone di quanto ci si aspettasse. All'ultimo momento, il fortissimo sindacato metallurgico ha deciso di non partecipare. L'abile manovra del presidente Menem.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Erano quasi trentamila le persone che giovedì hanno manifestato sotto al palazzo del governo argentino. Scandendo slogan contro il presidente Carlos Menem, i trentamila hanno dato vita alla «prima giornata nazionale di protesta» contro la politica economica dell'attuale amministrazione peronista. Manifestazioni analoghe si sono svolte in tutto il paese.

Violenti scontri fra diversi settori politici e poi fra poliziotti e manifestanti hanno turbato la manifestazione di Buenos Aires. Gli incidenti sono scoppiati quando militanti sindacali di sinistra hanno cercato di impedire a circa un centinaio di persone di entrare nella storica Piazza de Mayo con cartelloni favorevoli al colonnello Mohamed Ali Seineldin, capo



Un'immagine dei violenti scontri avvenuti ieri a Buenos Aires al termine di una manifestazione contro Menem

del fondamentalista militare argentino che tentarono tre insurrezioni armate contro il precedente governo radicale di Raul Alfonsin. Inizialmente simpatizzante di Menem, Seineldin si è poi avvicinato all'opposizione adottando atteggiamenti populistici di fronte al corso liberista deciso dall'attuale presidente dopo avere assunto il potere.

La «giornata nazionale di protesta», originariamente programmata come uno sciopero generale e poi ridotta a una «mobilitazione dopo l'orario di lavoro», è stata organizzata dalla Confederazione generale del lavoro di via Azopardo (Cgt-Azopardo), uno dei due sindacati nati dalla spaccatura di un anno fa all'interno della tradizionale centrale operaia

unica argentina. L'altro sindacato nato dalla spaccatura è la Cgt-San Martin, di tendenza «menemista». Alla manifestazione di Buenos Aires hanno aderito gruppi dissidenti del peronismo e di diversi partiti di sinistra, compreso il piccolo partito comunista argentino. Non hanno invece partecipato alla mobilitazione i trozkisti del Movimento al socialismo (Mas), oggi la più forte organizzazione di sinistra in Argentina.

Unico oratore, Ubaldini ha indirizzato a una folla che avrebbe voluto più energia, un discorso piuttosto sbiadito, che si è distinto per la mancanza di riferimenti critici a Menem. Il leader sindacale si è limitato a respingere la politica «liberale» del governo, sottolineando che essa può solo portare alla fame. La spinta verso questa giornata di protesta, annunciata da Ubaldini il 17 ottobre, si era indebolita notevolmente nelle

ultime settimane, soprattutto dopo l'annuncio che non avrebbe aderito l'Unione operaia metallurgica (Uom), il più forte dei sindacati finora appartenenti alla Cgt-Azopardo. Lorenzo Miguel, leader della Uom, moderato, era riuscito a organizzare giorni fa, dopo essere stato invitato a un pranzo privato dal presidente, un incontro fra la direzione della Cgt-Azopardo e Menem, il quale ha promesso di riconoscere il sindacato dissidente come interlocutore e di non privilegiare il sindacalismo «menemista». In una passata riunione della direzione dissidente, Miguel aveva proposto di sospendere la giornata di protesta considerato che si era aperta una via di dialogo con il governo, ma la sua posizione era stata pesantemente battuta nella votazione finale. Per reazione, Miguel aveva abbandonato la Cgt-Azopardo e ritirato ogni appoggio alla mobilitazione di protesta. La giornata di protesta, dunque, ha svelato un Ubaldini progressivamente svigorito dalla sfiducia della sinistra e dall'indiscutibile successo del presidente Menem nella sua politica tesa a dividere il movimento sindacale dissidente.



Messaggio da Mosca: cercasi coniuge all'estero

Cresce il numero delle donne sovietiche che sognano di trovare insieme una nuova patria e un nuovo marito. Ma cresce anche il numero degli uomini: alla stessa agenzia si sono già rivolti 800 maschi in cerca di moglie straniera.

Mostrano sorridenti foto e curriculum di alcune tra le 1500 «colleghe» reclutate da una neonata agenzia matrimoniale a Mosca. Con loro condividono l'aspirazione a sposarsi fuori dai confini dell'Urss. Gli Stati Uniti sono la meta preferita. Cresce il numero delle donne sovietiche che sognano di trovare insieme una nuova patria e un nuovo marito. Ma cresce anche il numero degli uomini: alla stessa agenzia si sono già rivolti 800 maschi in cerca di moglie straniera.

ECC
eurobuilding
 IMMOBILIARE & SERVIZI
 via Corticella, 183
 Bologna

Lira
 Senza
 variazioni
 nei confronti
 delle monete
 dello Sme



CAMBI			FRANCO SVIZZERO	
DOLLARO	1112,280	1112,550	890,625	889,68
MARCO	753,900	752,740	PESETA	11,823
FRANCO FRANCESE	223,485	223,370	CORONA DANESE	196,170
FIORINO OLANDESE	668,485	667,330	LIRA IRLANDESE	2020,550
FRANCO BELGA	36,535	36,47	DRACMA	7,332
STERLINA	2181,700	2182,25	ESCUDO PORTOGHESE	8,537
YEN	8,635	8,58	ECU	1548,620
				1547,79

ECONOMIA & LAVORO

Nessun prezzo fissato ieri in Piazza Affari a Milano per la protesta dei procuratori: bloccate azioni, obbligazioni e titoli. Unica eccezione la rilevazione dei cambi

Picchetti in Rolex e giubbotti alla moda: si va fino a mercoledì quando la Camera li ascolterà. «Che fine farà il nostro lavoro con le Sim e la tassa sui capital gains?»

La Borsa «non rileva», si sciopera

«Un'insurrezione discutibile, strumentalizzata»

BRUNO ENRIOTTI

Ma cosa vogliono realmente queste centinaia di giovani con l'aria manageriale che urlano e protestano nell'angusto spazio libero di Piazza Affari? Davanti all'orbita prefabbricata che ospita provvisoriamente (da ormai tre anni) la principale Borsa italiana c'è l'atmosfera tipica delle fabbriche con i lavoratori in sciopero. Le differenze però non sono da poco. I procuratori e gli impiegati degli agenti di cambio che operano in Borsa sono certo dipendenti che difendono con diritto il loro lavoro, ma sono visti anche come strumento di una operazione più vasta, che mira ad impedire che vengano tassati i guadagni di Borsa, come avviene del resto in tutti i paesi occidentali. Il ministro delle Finanze del governo «ombra» del Pci, Vincenzo Visco, esprime chiaramente questa preoccupazione: «Ogni volta che si parla di tassare il capitale si muove una mano invisibile allo scopo di non far passare l'imposta». Sulla stessa lunghezza d'onda è anche la dichiarazione di Trentin e Del Turco, a nome della Cgil, l'organizzazione sindacale che sostiene i lavoratori che scioperano per giuste rivendicazioni. I due sindacalisti parlano di «concerto, preoccupazione e allarme per il clima di insurrezione che si sta diffondendo contro la tassazione dei capital gains». La Cgil proporrà alle altre due organizzazioni sindacali di richiedere urgentemente alle commissioni parlamentari competenti un incontro su questo problema. Per Trentin e Del Turco il confronto parlamentare dovrà avvenire prima di mercoledì, giorno in cui dovrebbe tenersi l'audizione dei rappresentanti degli operatori di Borsa. «Pensiamo - osserva - polemicamente i due segretari della Cgil - che nella formazione delle libere decisioni del parlamento, debbano essere considerate anche le ragioni della platea più onesta dell'intero universo fiscale». Un sciopero che fa discutere, quindi, quello degli operatori di Borsa. Certo, questa protesta trova un suo fondamento nel malcontento per l'estrema ar-

Nessun prezzo è stato rilevato ieri alla Borsa di Milano. Né per le azioni né per le obbligazioni né per i titoli di Stato. Lo sciopero a oltranza indetto dai procuratori e dai dipendenti degli agenti di cambio ha paralizzato il mercato. E continuerà ancora almeno fino a mercoledì, quando gli scioperanti saranno ricevuti in Parlamento. «Se non saremo soddisfatti andremo avanti» hanno promesso i procuratori.

DARIO VENEZONI

MILANO. Cosa distingue un picchetto del terziario avanzato da quello delle tute blu? L'assenza della tuta, appunto. Per il resto il picchetto agli ingressi del prefabbricato di piazza degli Affari che ospita «temporaneamente» la Borsa è assolutamente «regolamentare». Dall'assemblamento parato di volta in volta urla, cori, applausi. Anche il tradizionale grido «La polizia! si alza a un certo punto, quando un paio di agenti compaiono nella piazza. Il blocco della Borsa di Milano matura in questo clima. Alcune centinaia di operatori hanno risposto all'appello dell'associazione di categoria (che curiosamente condivide la sigla Anpac con i piloti dell'Alitalia) decisi ad impedire ogni attività al mercato. Occasione dell'agitazione: il decreto sulla tassazione dei capital gains che il ministro Formica difende a spada tratta. Si tratta, in verità, di poco più che una accusa: procuratori e dipendenti degli agenti di cambio sono sicuramente più preoccupati per le prospettive del loro lavoro. Temono che la riforma della Borsa, con la tra-

formazione degli intermediari in società per azioni (le famose Sim) alle quali potranno partecipare le banche apra la strada a una massiccia riduzione dell'occupazione. Gli agenti si salveranno in qualche modo, restando co-titolari di una Sim. E i dipendenti? E i procuratori? «Comanderanno le banche» è il grido di dolore che sale dalla categoria, all'interno della quale già si fanno i conti dei danni che la caduta dei prezzi della Borsa e la riduzione dei volumi degli scambi hanno causato. Per diventare procuratori ci vogliono almeno 25 anni, la terza media e 5 anni di esperienza di lavoro presso un agente. Con questi requisiti circa 550 persone in tutta Italia hanno beneficiato negli anni del boom degli eccellenti margini di guadagno degli intermediari borsistici. Oltre a una modesta - paga tabellare, dipendenti e procuratori sono vincolati in misura diversa agli utili dello studio per il quale lavorano. E gli agenti lavorano a percentuale, trattenendo su ogni scambio uno 0,3 per cento della transazione. Quando le quo-



Procuratori in sciopero «presidiando» l'entrata della Borsa di Milano

Visco: «Dietro c'è l'obiettivo di far saltare tutto»

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Gli echi dello sciopero di Piazza Affari arrivano anche a Roma. Alla Camera, dove si discute la Finanziaria. Della quale, tra l'altro, il decreto di tassazione dei capital gains è uno degli atti portanti. Al ministro delle Finanze del governo ombra, Vincenzo Visco, chiediamo un parere sulla Borsa «picchettata». Si sciopera sui capital gains, eppure tutti riconoscono che è giusto tassare i guadagni di Borsa. Sì, mi sembra la storia dell'albero di Bertooldo. Mi volete impiccare? - diceva - d'accordo, ma devo essere io a scegliere

completo riporto delle perdite. Se poi si vuole anche difendere l'anonimato...beh, non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. E le difficoltà amministrative per mettere in pratica la tassazione? In questo caso si può fare di più, il decreto varato dal governo presuppone il prelievo transazione per transazione. Questo non è strettamente necessario. Quello che è invece necessario è non gravare sulle procedure ordinarie degli operatori. Ma si dice che invece il loro lavoro verrebbe aggravato dalle necessità fiscali. Non è così?

Gli intermediari hanno già in mano tutti gli strumenti. Loro inviano al cliente tutti i documenti che gli possono interessare: quantità degli scambi, prezzi, valore, perdite, guadagni ecc. Bene, quello che interessa ai clienti interessa anche al fisco. E poi concentrare tutta l'attenzione sulla Borsa è strumentale. L'importante, la polpa, è quello che avviene fuori. Ma secondo te, come andrà a finire tutta la vicenda? Vedo che il polverone continua. A questo punto la vicenda assume un sapore di carattere tutto particolare. E quale sarebbe? Pre-elettorale, direi. L'obiettivo vero di questa protesta è quel-

lo di far saltare tutto. E temo che le probabilità siano parecchie. A dispetto della partenza sprint, vedo che sia il ministro Formica che il presidente della commissione Finanze Piro, i socialisti insomma, hanno già innestato la marcia indietro. Qualcosa del genere non sta accadendo anche per la legge sulle future società di intermediazione, le Sim? Quando vedo che la legge è quasi fatta, e che il sottosegretario al Tesoro (il socialista Saccconi, ndr) fa il diavolo a quattro non posso fare a meno di chiedermi se vuole far saltare la legge, e se Carli sia informato di quello che succede, e sia d'accordo.

Uruguay round: gli Usa giocano la carta della distensione



L'Europa respira: il negoziato sarà difficile e il futuro dell'Uruguay round non è certo roseo, ma gli Usa giunti in visita ieri a Bruxelles sotto la guida di James Baker (nella foto) hanno usato toni distensivi. In particolare la signora Carla Hills che nelle settimane scorse ne aveva dette di tutti i colori sulle proposte Cee (giudicando ridicola l'offerta europea di un taglio del 30% dei sussidi agricoli) si è mostrata conciliante: «Il negoziato è aperto, la discussione è stata utile, certo la questione dei sussidi all'esportazione non è risolta, noi chiediamo maggiore apertura per i mercati, ma abbiamo ascoltato, dobbiamo approfondire e capire quali saranno gli effetti di un simile intervento. Ripeto: per noi il negoziato è aperto e non è certo per colpa nostra se negli ultimi tempi tutto si era bloccato». Seduto accanto a lei il ministro americano all'agricoltura Clayton Yeutter scuoteva la testa dicendo: «Oggi non sono meno pessimista di ieri, ma il tutto sembrava ripetere l'antico gioco del bastone e della carota che gli americani sono bravissimi a condurre. Così se Baker si dichiarava impegnato a risolvere i problemi, la Hills ricordava che per la cosiddetta «guerra del maiale» bastava che la Cee rinnovasse la deroga per i mercati di Portogallo e Spagna che non ci sarebbero state tasse su cognac e vini bianchi. E l'Europa? Timida ad ascoltare. Sottolineando con Delors il clima costruttivo del colloquio. Comunque un obiettivo la Cee l'ha raggiunto: chiudere le polemiche a distanza sul problema agricolo e obbligare gli Usa, in via preventiva, ad entrare nel merito delle proposte europee. Nel pomeriggio infatti i colloqui sono proseguiti tra i due specialisti delle rispettive delegazioni e cioè il ministro Yeutter e il commissario dell'agricoltura Mac Sharry.

Gepi: ennesimo tonfo del decreto

Ennesimo tonfo del decreto-legge sulla Gepi. È il decimo. Al Senato ieri, nell'ultimo giorno utile per la sua conversione in legge, è mancato il numero legale. Ora il governo si affrettava sicuramente a presentare l'undicesimo provvedimento «urgente». Le critiche del Pci, come ha sottolineato Claudio Vecchi, erano pienamente giustificate. Si trattava di un zibaldone di dubbia costituzionalità. Ora il governo deve rapidamente assumere i necessari provvedimenti per garantire a lavoratori e imprese i trattamenti e le facilitazioni cancellati con la caduta del decreto. I comunisti si augurano che Donat Cattin mantenga l'impegno a presentare provvedimenti separati ed omogenei per singole materie e non il consueto provvedimento-omnibus.

Ansaldo: riconosciuta la cassa integrazione

Si avvia a soluzione la vertenza dell'Ansaldo. Il Comitato tecnico del Cipi ha riconosciuto l'intervento della cassa integrazione all'Ansaldo a seguito delle sospensioni determinatesi dopo l'embargo relativo agli eventi del Golfo Persico. Lo ha annunciato il sottosegretario alle Ppas, Sebastiano Montali, nel corso dell'incontro con i rappresentanti del ministero degli Esteri, dell'Ansaldo e delle organizzazioni sindacali. Entro dicembre un nuovo incontro tra il sottosegretario, l'azienda e i sindacati discuterà delle nuove strategie industriali dell'azienda anche alla luce della recente intesa con la Siemens nei turbogas.

Meccanica: Laverda (Fiat Geotech) chiude

La Laverda di Breganze, azienda vicentina produttrice di motocicletta, fa il capello alla Fiat Geotech, che per cessare l'attività, sta per cedere la notizia di fonte politica e sindacale vicentina è trapelata dopo l'annuncio che sarebbe stato dato anche allo stesso ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. La Laverda, un tempo facente capo alla Fiatgiri, dal primo gennaio 1988 passata sotto la holding Fiat Geotech, da tempo versa in una situazione di crisi. Dal primo agosto di quest'anno infatti, il 90 per cento dei 960-970 addetti in cassa integrazione straordinaria a zero ore e la produzione è ferma. Gli addetti dell'azienda vicentina sono diminuiti costantemente da quattro anni a questa parte, passando dai 1450 agli attuali meno di mille, grazie agli «ammortizzatori sociali».

A Repubblica (ed El Pais) il 30% dell'Independent

L'editoriale la Repubblica (gruppo Mondadori) acquista il 15% del capitale della Newspaper Publishing Plc, la società editrice del quotidiano inglese The Independent per un esborso di circa 28 miliardi di lire. Parallelamente anche la società spagnola Prisa, editrice del quotidiano El País, assumerà un'analoga partecipazione, mentre Carlo Caracciolo - amministratore delegato Mondadori e presidente della Repubblica - e Juan Luis Cebrían - amministratore delegato della Prisa - entreranno nel consiglio di amministrazione di The Independent. L'operazione è stata autorizzata oggi dal Cda della Mondadori. L'obiettivo dell'alleanza a tre - Independent, Repubblica, El País - è quello di costituire un network di quotidiani, il primo tra giornali non specializzati. I tre soci attiveranno una società comune per favorire collaborazioni editoriali tra i tre quotidiani e valutare opportunità di investimento nel settore dei media europei.

FRANCO BRIZZO

Enimont: tempi ormai stretti
Il giudice convoca le parti per fertilizzanti e consiglio

ROMA. Per Enimont si stringono i tempi. Il custode delle azioni Palladino ha invitato i presidenti dell'Eni Cagliari e di Montedison Garofalo a presentarsi martedì prossimo in tribunale perché forniscano utili informazioni in relazione alle decisioni da adottare in occasione delle assemblee Enimont del 21 novembre. Si tratta degli appuntamenti che dovrebbero portare alla riorganizzazione del comparto dei fertilizzanti e alla formazione del nuovo consiglio di amministrazione. È evidente che il tribunale prima di fare qualsiasi mossa intende sentire i due diretti protagonisti. Non vi sono notizie ufficiali

di contatti tra le parti, ma è chiaro che si sta cercando di trovare uno sbocco allo stallo. Il Dc Piumila dice che si attende una «mossa di Enimont», ma in questo momento il pallino sembra stare nelle mani dell'Eni. Tra qualche giorno, ha annunciato Cagliari, l'Eni avrà pronto il prezzo della sua parte di Enimont. Sembra che negli ultimi giorni si sia un po' rivalutato. Se Gardini non accetterà di comprare l'Eni chiederà a Montedison di cedere la sua quota. Intanto, martedì prossimo i sindacati si incontreranno con i vertici di Enimont per discutere del business plan. Il confronto continua, dunque, anche nell'incertezza societaria.

Per la prima volta il presidente Usa ammette la gravità dei rischi

Bush: andiamo verso la recessione

Per la prima volta il presidente Bush ammette che gli Stati Uniti si trovano in una fase di recessione e non si fa tante illusioni che sarà «moderata». Fino a pochi giorni fa l'Amministrazione accusava economisti e quotidiani di recitare la parte delle Cassandra. Ora, cerca di premere la Federal Reserve ai fianchi per alleggerire la stretta monetaria. Consumatori senza fiducia, peggio di così solo nel 1946.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il primo segnale l'ha fornito il sondaggio mensile con cui l'università del Michigan misura la fiducia dei consumatori nelle virtù dell'economia. L'indice di ottobre è sceso di 24,3 punti a 63,9. Da 44 anni non si toccava un fon-



George Bush

do così basso. È la caduta più forte della storia dell'indice, molto più elevata di quella di 15 punti in seguito al primo choc petrolifero del 1973 - è stato il commento di Richard Curtin, lo stratega del sondaggio. La fiducia già in declino

(che hanno raggiunto quota 2,4 volte il valore del prodotto nazionale lordo), che le stimate società della «city» continuano a licenziare (in due anni si sono ritrovati a spasso 75 mila yuppie). Nonostante che il dollaro basso non abbia ancora modificato sensibilmente la bilancia commerciale. Anzi, in risposta alle sfavillanti lezioni del capo della Federal Reserve Alan Greenspan sul modo di intendere la recessione, e cioè un prodotto interno negativo per due trimestri consecutivi e soprattutto una interrelazione tra i diversi fattori negativi che si caricano di tensione l'un l'altro senza trovare compensazioni sufficienti, era arrivato il dato confortante che da luglio

a settembre il prodotto lordo era cresciuto dell'1,8%. Ma in questi giorni, la Casa Bianca cerca di trarre il massimo beneficio dalla manovra sul deficit cercando da un lato di convincere la Federal Reserve che è giunto il tempo di decidere una manovra sui tassi che dia respiro a imprese e famiglie, dall'altro lato di scaricare su Saddam - e dunque sul caro-petrolio - le responsabilità della recessione cercando di allontanare gli interrogativi sulle ragioni della pericolosa fragilità finanziaria che ha prodotto i buchi nelle casse di risparmio, l'euforia dei «take overs» finanziari con i soldi altrui, in una parola i felici anni reaganiani ora drammaticamente lontani. E così, nel giorno in cui il dollaro raggiunge di nuovo i suoi minimi (1,4670 marchi a metà della giornata americana, al di sotto del minimo storico del dopoguerra di 1,4705) e vengono resi noti i dati dei prezzi al consumo di ottobre cresciuti dello 0,6% in ragione mensile e del 7,5% in ragione d'anno, con un

aumento tendenziale del 6,7% in ragione d'anno, Bush intervista dalla catena televisiva CNN afferma di essere preoccupato per un calo dell'economia e aggiunge: «Se recessione ci sarà molti mi dicono che sarà poco profonda e che ne verremo fuori relativamente in fretta, al massimo in sei mesi. Mi piacerebbe credere che sia così». Se le parole hanno un senso, Bush non getta all'arbitrio, ma fa propria una convinzione che gli è stato presentata negli ultimi giorni da eminenti economisti chiamati a rapporto alla Casa Bianca. Non ci sono più margini per dribblare tra statistiche e incalzi reaganiani. Né è possibile fare di Saddam, come vorrebbe Bush, il capro espiatorio di una economia in declino e della crescente disoccupazione. Proprio ieri, la Mci, potente compagnia telefonica nazionale, ha tagliato 1500 posti di lavoro. Dall'Oceano arriva la conferma che i paesi industrializzati saranno a crescita lenta fino al '92 e che gli Usa stanno peggio degli altri.

Olivetti
La Fiom: «Si ad un piano di sviluppo»

TORINO. Sull'esplosione di 5.000 lavoratori dall'Olivetti si sta creando un polverone incredibile. A denunciarlo in un volantino sono i delegati Fiom della Ico, il grande centro di progettazioni e ricerche della casa di Ivrea. Si riferiscono alle polemiche sorte tra le segreterie nazionali dei sindacati e tra le forze politiche. A Scilla della Fim-Cisl, che ha proposto i «contratti di solidarietà» (riduzioni d'orario pagate parte dall'azienda, parte dai lavoratori, applicate una sola volta all'anno), si è contrapposto Serrà della Uilm, per il quale l'unica soluzione sono i prepensionamenti. Ma l'on. Coloni (Dc), presidente della commissione di vigilanza sugli enti previdenziali, li rifiuta, in polemica col ministro dell'Industria Battaglia. «Occorre - dice il segretario della Fiom, Cremonesi - trovare una soluzione articolata, ragionando su un insieme di strumenti. Gli unici a dire che non basta trovare i modi per ridurre il personale sono proprio i delegati della Olivetti Ico: «Tutti gli strumenti sono necessari. Devono però essere condizionali. Se effettivamente si hanno a cuore le sorti dell'Olivetti, bisogna impegnarsi sul fronte dello sviluppo. Permettere di accendere sulla collettività i costi delle sue inefficienze senza contrapposizioni sarebbe un errore macroeconomico. Non si può accettare la cassa integrazione a zero ore da gennaio se non si hanno prospettive certe per i lavoratori e garanzie sulle politiche industriali dell'impresa». «È per questa soluzione che i lavoratori si preparano ad una lunga lotta. Dopo gli scioperi spontanei che 12.000 tecnici, impiegati ed operai hanno fatto mercoledì, è fissata per martedì la lotta programmatica, con ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del Canavese ed una grande manifestazione ad Ivrea, dove un corteo partirà dalla piazza della stazione per raggiungere piazza del Municipio.

Si è conclusa ieri la seconda Assemblea nazionale delle delegate Cgil a Palermo: una nuova tappa del sindacato «al femminile»

«Donne, disturbate il guidatore»

«Non piantateci in asso. Abbiamo bisogno di voi per cambiare questa organizzazione». Bruno Trentin parla alle donne della Cgil riunite per la seconda assemblea nazionale delle delegate. Non una conclusione «non ho né i titoli, né il genere» ha detto, ma un invito a non far diventare la proficua separazione un «ghetto autorizzato» che lasci il manovratore libero di «fare senza essere disturbato».

DALLA NOSTRA INVIATA FERNANDA ALVARO

PALERMO. Contro la mafia e contro tutte le violenze, a partire da quelle sui luoghi di lavoro. Le parole di Giovanna Terranova, vedova del giudice ucciso dalla mafia, hanno avuto un effetto dirompente sull'assemblea palermitana delle mille delegate della Cgil. Tutte in piedi, unite in un caloroso applauso per ribadire che la scelta del capoluogo siciliano per la seconda assemblea nazionale non è stata casuale. È stato uno dei momenti collettivi che hanno caratterizzato la seconda giornata dell'incontro che si è svolto nel chiuso delle commissioni di lavoro. Due giorni di confronto a più voci che hanno portato all'elaborazione di sei documenti. Le conclusioni politiche che le donne porteranno nel congresso nazionale della confederazione.

Le conclusioni delle commissioni e l'intervento del segretario generale. Trentin ha pronunciato un lungo intervento. Rude e tenero. «Non avete la forza perappare le falle di questa vecchia baracca, non avete ancora la forza per rompere quel corporativismo diffuso all'interno del mondo del lavoro». E poi «non piantateci in asso. Abbiamo bisogno di voi per cambiare questa organizzazione». Il segretario generale della Cgil è stato a Palermo per due giorni. Ha ascoltato la relazione introduttiva a seguito «a sprazzi» i lavori delle commissioni. «L'assemblea è cominciata un po' a fatica - ha detto - troppo chiusa. In un primo momento mi sembrava prevalesse l'elemento della frustrazione. Oggi invece mi sembra che sia andata bene. È decollata. Credo che le donne continueranno, e molto, se da qui al congresso entreranno in presa diretta con l'elaborazione complessiva del sindacato, se avranno la capacità di uscire dalla specificità: se sapranno uscire dall'ambiguità di essere le tuttolghe della femminilità e individuare i punti di rottura». «Le ha chiamate «ero di lancio» dell'organizzazione sindacale, ha riconosciuto che la battaglia delle donne e la separazione di questi anni, hanno provocato un cambiamento culturale all'interno della Cgil, ma le ha invitate a non fermarsi. «Non si può pensare di continuare a percorrere la stessa strada - ha detto durante il suo intervento - anche se ha portato a buoni risultati. Adesso è il momento di uscire. Di non chiudersi in un ghetto autorizzato che lascia al manovratore la possibilità di fare senza essere disturbato. È il momento di investire il tutto, la Cgil, di una parzialità concretamente vissuta. Nessun timore, o speranza, che nel momento in cui la con-

federazione discute del superamento delle componenti, si crei una componente «trasversale» femminile. «Io vedo un pericolo grossissimo che le divisioni di origine partitica, le differenze di percorsi nel femminismo, prevalgano su tutto e che il vecchio ammazzi il nuovo». Un po' di pessimismo, un invito a non percorrere strade che gli uomini del sindacato hanno già battuto. Sbagliando. «La rappresentanza femminile all'interno degli organismi dirigenti è fondamentale - ha detto - e la quota del 25 per cento è davvero poca cosa. Per questo auspico che il coordinamento non aspetti il congresso nazionale per ricostruire la rappresentanza femminile all'interno della segreteria confederale. La battaglia delle donne è importante per cambiare tutto il sindacato e non per creare un settore femminile della burocrazia confederale. La stessa burocrazia che ha scorporato, forse, e staccato, la compagna Chiara Bisogni aggiungendosi a quei motivi personali che l'hanno convinta a lasciare l'incarico». Fuori dai percorsi sindacali, ma dentro i percorsi delle donne anche il dibattito esterno. Livia Turco della Segreteria del Pci, insieme a Mariella Cirone della direzione socialista, hanno seguito, insieme ad altre 200, come «invitate» la due-giorni palermitana. «Come donne che lavorano nel Parlamento e nelle istituzioni - ha detto la Turco - abbiamo un ruolo importante nel sostegno della battaglia sindacale al femminile. Abbiamo avuto già qualche risultato con gli emendamenti ottenuti alla Finanziaria: occupazione femminile nel Mezzogiorno, congedi parentali, fondi per i diritti dell'infanzia. Ma abbiamo due altri bacchi di prova: la legge sulle pari opportunità e la legge sulle violenze sessuali.

Martedì il ministro presenta la proposta Dichiarazioni di Occhetto e Craxi

Mediazione (quasi) pronta, Pci e Psi con gli operai

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Metalmeccanici, tutto il movimento. E il contratto si è fatto un po' più vicino. Al punto che sono in tanti, ormai, a pronosticare che già martedì, Donat Cattin presenterà la sua proposta. Proposta talmente «anticipata» nei giorni scorsi sui giornali da poter essere riassunta in poche battute: un aumento medio di 240 mila lire (scatti di anzianità compresi), una «sua lantum» per il 90, (dalle 800 mila lire al milione) e una riduzione di 18 ore, più una ex-festività. Questa dovrebbe essere la mediazione. Che non convince ancora appieno il sindacato. Soprattutto su quei temi di cui i giornali hanno parlato poco e sui quali si ha il timore che Donat Cattin non voglia neanche intervenire: le informazioni, gli strumenti di controllo sulle strategie, i diritti dei lavoratori, quelli delle organizzazioni, i diritti delle lavoratrici. In ogni caso, il sindacato vuole esprimere un «parere» assieme ai metalmeccanici: «Già martedì, quando presumibilmente saremo davanti ad una proposta ministeriale - dice Gino Mazzone, Fiom - partiremo con una consultazione nelle fabbriche. Un'esigenza che abbiamo fatto presente al ministro, che ci è sembrato capire». Ma, stando a quel che dicono i protagonisti in tante dichiarazioni, l'opposizione alla soluzione che si sta delineando viene soprattutto dalle imprese. Si parla dei privati, perché i «pubblici», anche se molto diversamente, pare vogliono distinguersi dalla linea dell'intransigenza. Per il consigliere delegato della Fedemeccanica, Morillaro, se n'è usato con questa affermazione: «Con tutto il rispetto per Donat Cattin, i tentativi di mediazione sanno di stantio...». Un giudizio che serve a sostenere la richiesta di rapporti sindacali «autonomi», senza cioè l'intervento del governo. Posizione che i sindacati hanno sostenuto fin quando hanno potuto, fino a quando cioè non si sono resi conto che i «no» di Morillaro rischiavano di lasciare i metalmeccanici senza contratto. La riflessione di Morillaro, dunque, fatta oggi, sembra soltanto un tentativo di «bruciare» la mediazione. L'ultimo, in ordine di tempo. Un atteggiamento che ha portato al totale isolamento gli industriali privati. Mai come ora, insomma, la Fedemeccanica s'è trovata tutti contro. Tutto il sindacato, per esempio: che con un comunicato della segreteria Cgil, una dichiarazione di Benvenuto e un'altra di Marini tornano a parlare - come non accadeva da tempo - sullo stesso linguaggio. E per scongiurare la «linea» di intransigenza è scesa in campo anche la sinistra. Tutta la sinistra. Ha detto ieri Achille Occhetto, segretario generale del Pci: «Dopo oltre 10 mesi di vertenze e di sacrifici, i metalmeccanici hanno il sacrosanto diritto di chiudere positivamente il rinnovo del contratto. Già prima e durante la grande manifestazione del 3 novembre ho avvertito il modo di manifestare il sostegno del nostro partito alle rivendicazioni unitarie. Non solo manteniamo tutto il partito, ma chiamiamo tutto il partito ad essere solidali con i metalmeccanici». Solidarietà, che ieri ha espresso anche Bettino Craxi, segretario del Psi. In una dichiarazione, anche lui sostiene che il contratto può e deve andare in porto... le soluzioni equie ed equilibrate sono possibili... È arrivato il momento della più grande responsabilità, pensando in primo luogo ai lavoratori e alle loro famiglie...». Un giudizio che

Le sei facce del sindacato in rosa

PALERMO. Il tempo è avanzato, anche quando si discute di tempi e orari. Le commissioni hanno finito di lavorare all'ultimo minuto, qualche istante prima dell'appuntamento fissato per le conclusioni. Sei documenti di interventi che hanno animato i gruppi. Ecco una sintesi dei punti fondamentali. Rappresentanza. Lo strumento del 25 per cento, la cosiddetta «quota» all'interno degli organismi dirigenti, servirà per far sentire la voce delle donne nel sindacato. Del riequilibrio della rappresentanza e quindi della «rappresentanza vera» del mondo del lavoro, le delegate della Cgil ne fanno un

punto fermo. Ma come scegliere le donne dirigenti? Saranno elette le donne che hanno affrontato gli impegni delle donne. Sostituiranno gli uomini e non si aggraveranno ai dirigenti. Se no, che riequilibrano? Orari e tempi. Non soltanto riduzione dell'orario, ma una gestione dei tempi. Una critica sulla strategia finora seguita dal sindacato. Non basta ridurre i minuti di lavoro per ottenere contemporaneamente una migliore scansione dei tempi di vita. Per questo le delegate chiedono che il sindacato recuperi la gestione totale del monte ore lavorativo. Che di congedi, permessi, parti-

me e contratti a termine non si discuta, singolarmente, tra lavoratore e azienda, ma tra sindacato e impresa a livello territoriale. Insomma che la gestione del tempo di lavoro e di vita passi dall'area delle concessioni a quella del diritto. Contrattazione. Contrattazione decentrata spiazzerà contrattazione centralizzata? Le donne lo chiedono, tenendo conto che la specificità del luogo di lavoro e del territorio, hanno un'importanza fondamentale. È proprio la contrattazione decentralizzata che potrebbe essere una nuova ragione del sindacato. Dalle piattaforme ai fatti ai risultati, sulla firma dei contratti, al misuramento dello sforzo di elaborazione, ma la capacità di contare. Stato sociale. Rafforzare la cultura e gli interventi preventivi per la sanità, riconoscere il valore sociale del lavoro di cura, ovvero il ruolo svolto all'interno della famiglia. Le delegate chiedono che si riconosca l'esistenza di una vita familiare, che non si identifichi, però con il ruolo di casalinga. E che per questa «vita» si prevedano dei sostegni particolari che vedano parallelamente con il superamento dei ruoli tra i due sessi. Molestie sessuali. Divieto di comportamenti di natura sessuale offensivi per le persone cui sono diretti, responsabilità dell'azienda e del datore di lavoro perché adotti tutte le misure utili a preservare le lavoratrici ed i lavoratori dal rischio di molestie e ricatti sessuali. Esplicitare l'onere dell'azienda e del datore di lavoro a vigilare perché i superiori a tutti i livelli di responsabilità non assumano comportamenti che possano subordinare all'accettazione o al rifiuto di proposte o richieste di natura sessuale qualunque aspetto del rapporto di lavoro. Prevedere che l'azienda, dopo aver esaminato la denuncia presentata da chi è molestato, operi perché vengano ripristinate normali condizioni lavorative. Richieste precise che le donne faranno

valere nelle piattaforme per i nuovi contratti. Donna e mezzogiorno. Un tema anomalo e complesso. È proprio discutendo delle tante agguinate alla questione femminile nell'ottica delle donne del Sud, da Palermo è partita una proposta. Il Coordinamento nazionale delle donne della Cgil avrà un suo gruppo stabile sul Mezzogiorno. Ne faranno parte le delegate di tutta Italia che svilupperanno, in particolare i temi del lavoro (più richieste, meno pagato, più «nero» della sanità e della pubblica amministrazione. Proprio nel pubblico le donne sono più numerose, ma la loro forza dov'è? □ F.A.

NEI SUPERMERCATI E NEGOZI ALIMENTARI CRAI IL GRANDE CONCORSO "LA CARTA VINCENTE"
ACQUISTA, SCOPRI E VINCI
e oltre 3 MILIARDI in premi immediati
Dove la spesa è una festa
CRAI
Entra nei supermercati e negozi alimentari CRAI e partecipa a "La carta Vincente", il fantastico concorso che mette in pallo ben 10 fuoristrada Suzuki, 10 Autobianchi Y10, 100 mountain bike Atala, 100 TV color portatili Grundig, 100 radiostereo Grundig e premi immediati in prodotti per oltre 3 miliardi di lire. Vincere è facilissimo: ogni 25.000 lire di spesa scegli una carta, scopri quella vincente (ce ne sono oltre 1.500.000) e il gioco è fatto. Buona fortuna.



Paolo Cirino Pomicino

La manovra bocchia la cultura
Sui tagli allo spettacolo si spacca la maggioranza Pci e Psi contro Pomicino

RICCARDO LIQUORI

ROMA. I tagli allo spettacolo restano, dalla Finanziaria non arriveranno altri soldi in aggiunta agli 850 miliardi previsti per il '91. Questo se il Parlamento non riuscirà a rimuoverli su questo punto lo scoglio-Pomicino ieri il ministro del Bilancio è infatti dovuto scendere in campo in prima persona per impedire che venisse approvato un emendamento che stanziava altri soldi a favore del ministero dello Spettacolo. Per il momento gli è andata bene, ma non è detto alla prossima occasione riesca a tenere botta. La maggioranza infatti si è sfaldata. Ma andiamo con ordine. Le proteste del mondo della cultura contro le sforbate ai fondi per lo spettacolo si sono concretizzate ieri in un emendamento presentato dai parlamentari Walter Bordon e Betty di Prisco. Un emendamento che chiedeva per lo meno di non decurtare i già magri stanziamenti di quest'anno. Dunque 77 miliardi in più, come richiesto anche dalla commissione Cultura all'unanimità, giusto per limitare i danni. Dopotché si potrebbe passare al risanamento del settore. È stato come scoperchiare una pentola. Prima si è fatto avanti il socialista Seppia, presidente della commissione cultura. «Il mondo dello spettacolo ha importanti scadenze da affrontare. Servono soldi che solo l'emendamento proposto individua in misura adeguata». Poi è stata la volta del repubblicano Mauro Dutto. «La cultura e lo spettacolo rischiano di essere soffocati, ci vuole un preciso impegno del governo». E infine la dc Silvia Costa, che ha ricordato di avere già avanzato una richiesta analoga a quella del Pci. È stato a questo punto che Pomicino si è fatto avanti. Un po' per richiamare all'ordine la «sua» maggioranza, un po' per assicurare il Pci, un po' per chiedere di accantonare per il momento la discussione. «Certi interessi sono anche legittimi», ha riconosciuto il ministro del Bilancio - ma non sono compatibili con la manovra del governo. E poi il Pci vuole dare soldi allo spettacolo togliendoli al fondo per la fiscalizzazio-

ne degli oneri sociali, sul quale abbiamo appena concluso un delicato accordo con sindacati e Confindustria». Argomenti suggestivi ma mistificanti, gli ha risposto il comunista Macchiotta. Il governo non ha fatto altro che riprendere una vecchia proposta di Pci e Sinistra indipendente, però la vuole attuare dal 1993. «E poi il ministero non può venirci a riprendere un giorno sì e l'altro pure che c'è un problema di equilibrio generale. Gli equilibri sono molli, e lo stesso saldo algebrico di 118mila miliardi (il saldo netto da finanziare, ndr) si può ottenere anche combinando in modo diverso gli addendi. Il problema è insomma di volontà politica, di cosa si vuole e cosa non si vuole finanziare. Lo ha ricordato a Pomicino anche il socialista Piro. «Quando il ministro vuole i soldi li trova dal fondo speciale a sua disposizione». Il risultato: maggioranza spaccata ed emendamento respinto per pochi voti. E a dimostrazione dei dissensi che attraversano anche il governo - il ministro dello Spettacolo Tognoli vota contro il governo. «Abbiamo fatto bene a portare avanti questo emendamento», è il commento di Walter Bordon - «Con noi ora ci sono il Psi e parte della Dc e del Pri. È la base per una possibile maggioranza». La verifica è rimandata di pochi giorni, quando cioè la Camera prenderà in esame un altro emendamento comunista, che stanziava 50, 70 e 100 miliardi per il prossimo triennio, anche questo approvato all'unanimità dalla commissione Cultura. Ieri intanto Montecitorio ha «promosso» due emendamenti delle opposizioni: uno dei venti (2 miliardi) in tre anni per mettere sotto controllo le manovre (politiche e genetica) e uno del Pci (8 miliardi) in tre anni per la campagna contro l'alcolismo. «Vita meno facile per l'emendamento che chiedeva di prorogare fino al '92 l'iva agevolata al 9% sulle calzature. Anche in questo caso una parte della maggioranza si è unita all'opposizione. Per ora il governo si è salvato in corner accantonando la richiesta di modifica. Ma ci sono buone probabilità che venga approvata».

Oggi si riunisce il Ccr
Battaglia nel governo per il controllo delle nuove Casse di Risparmio

ROMA. Stamattina si sveglia un fantasma: dopo un anno e mezzo si riunisce il Ccr, il comitato interministeriale per il credito. Ignorerà quasi certamente la quarantina di presidenze e vicepresidenze di istituti di credito pubblici scadute da tempi immemorabili («mi trovo in regime di dimissioni», ha commentato un banchiere spiritoso) e si limiterà ad affrontare un obbligo per fortuna improponibile: il parere sui tre decreti delegati di applicazione della legge Amato di riforma bancaria. Quindi toccherà al consiglio dei ministri, convocato immediatamente dopo, varare definitivamente i provvedimenti. A dispetto della convocazione per stamattina, ancora ieri sera nella maggioranza la tensione era al massimo. In particolare la Dc metteva sotto accusa con una posizione al limite dell'ostrosismo la norma, passata alla Camera col voto di Pci, Psi e Pli, che prevede che i soci delle future fondazioni che controlleranno le aziende bancarie scorporate siano per il 51% scelti dagli enti pubblici locali, dalle associazioni culturali ed imprenditoriali. Una decisione che romperebbe il monopolio attuale delle convenute ristrette che controllano le Casse di Rispar-

mio all'ombra della Dc. Soci delle Casse, infatti, si diventa per cooptazione in seguito ad una decisione praticamente assembleare. Negli statuti attuali si richiedono maggioranze che vanno dai due terzi ai tre quinti per l'immissione di un nuovo membro. Quindi non sorprende che a farla da padroni nel registro dei soci siano i nomi della vecchia aristocrazia, spesso la più legata al potere clericale, le buone famiglie dell'alta borghesia, i maggiorenti delle città. Tutta gente che ha voce, importante, nella gestione delle Casse ma che non ha mai tirato fuori una lira in compenso ha sempre garantito potere e clientela alla Dc. La quale ancora sino a ieri era tentata di vanificare il voto della Camera per convincere i soci di maggioranza («oprattutto i socialisti») ad accettare la «meditazione» di Carlini, passata alla Camera col voto di Pci, Psi e Pli, che prevede che i soci delle future fondazioni che controlleranno le aziende bancarie scorporate siano per il 51% scelti dagli enti pubblici locali, dalle associazioni culturali ed imprenditoriali. Una decisione che romperebbe il monopolio attuale delle convenute ristrette che controllano le Casse di Rispar-

Entro l'anno un codice di autoregolamentazione sarà definito tra governo e autotrasportatori

Regole anche per i Tir «selvaggi»
In quattro anni 1.600 miliardi

Sarà la fine per il blocco «selvaggio» dei Tir. L'accordo fra governo e autotrasportatori, che porterà la spesa complessiva fra sgravi fiscali e finanziamenti alla ristrutturazione a 1.672 miliardi in quattro anni, prevede la definizione di un codice di autoregolamentazione degli «scioperi» entro l'anno. Sui transiti alpini negoziato giovedì a Vienna. La Cee accusa l'Austria di violare gli accordi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si avvia a soluzione la tormentata vertenza degli autotrasportatori, decisi a bloccare gli approvvigionamenti per una settimana fino all'accordo raggiunto col governo l'altra notte. Una vertenza che aveva due capifila: sconti fiscali collegati alle aste per il gasolio, e il finanziamento della ristrutturazione di un settore tormentato dall'eccessiva polverizzazione (grazie all'inefficienza del trasporto pubblico), concausa della micidiale congestione delle nostre strade.

Il negoziato a Palazzo Chigi
Accordo su maggiori sgravi fiscali e risorse doppie per la ristrutturazione

l'anno prossimo. Ieri mattina il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori hanno riferito ai giornalisti sulla conclusione del faticoso negoziato di cui erano stati protagonisti, a Palazzo Chigi, fino a notte fonda. Faticoso, dovendo dividersi fra i due gruppi di organizzazioni sindacali (duristi (Fita, Fai, Flap, Confortigiano e Sna Casa) e i «morbidi» (Anita, Unita, Federconfiri, Filt Cgil, Filt Cisl e Uil)) che non avevano aderito al blocco di una settimana. L'accordo ha strappato maggiori stanziamenti, come vedremo. Ma il risultato forse più significativo è il reciproco impegno a definire un codice di autoregolamentazione del diritto alla protesta entro il 31 dicembre. «E dobbiamo far presto», avverte Cristofori, «perché lo «sciopero» è solo sospeso se dovesse effettuarsi fra tre settimane, saremmo sotto Natale». Il punto è che non si può applicare loro,

nonostante il «preminente interesse pubblico» ai rifornimenti di merci, l'attuale legge che regola gli scioperi, perché questa riguarda i lavoratori dipendenti invece gli autotrasportatori sono prevalentemente autonomi. Vedremo come andrà a finire, ma i sindacati confederali (specialmente Filt e Uil) esultano perché finalmente ci si impegna per una questione su cui insistono da tempo. Va detto che sull'accordo ieri ci sono state le dichiarazioni di soddisfazione di tutte le organizzazioni. Il maggiore sforzo finanziario del governo (attraverso emendamenti alla Finanziaria) è di 443 miliardi 150 in più per gli sgravi fiscali (rispetto al '92 già previsti) che ogni autotrasportatore con camion da tre tonnellate e mezza in su può scalare a maggio prossimo da Irpef Irpeg Ilor e Iva. Il raddoppio a 540 miliardi (100 nel '91, 220 nel '92 e nel '93) degli stanziamenti per favorire prepensionamenti e associa-

zioni di «padroncini». Ma sia Bernini che Cristofori hanno voluto sottolineare che dietro a questo accordo, come pure a quello sul trasporto locale, c'è un orientamento adottato dal Consiglio di Gabinetto di sabato scorso. Riguardo al transito sulla frontiera austriaca (per la Brennero tutto è tornato nella normalità), la novità è che al negoziato di giovedì prossimo a Vienna ci sarà anche una delegazione degli autotrasportatori. A parte questo, peserà nella trattativa la dura dichiarazione di ieri della Cee, per voce del commissario ai Trasporti Karl Van Miert, contro l'Austria accusata di violare l'accordo di transito raggiunto il 27 agosto fra Austria, Italia, Germania e Cee. Accordo che esclude le limitazioni ai carichi pesanti imposte dal governo austriaco sull'autostrada Inntal-Brennero. Van Miert ha chiesto al ministro austriaco Streicher un «incontro urgente», entro la settimana prossima.

Acqua: i piani di Cagliari
Italgas, Saipem, Snam e Snamprogetti danno vita ad un unico consorzio

L'Eni compatta il proprio esercito per affrontare da posizioni di forza il business dell'ammmodernamento della rete idrica italiana: 75.000 miliardi in 25 anni secondo alcune stime. Italgas, Saipem, Snam e Snamprogetti hanno dato vita ad un consorzio, Eniacqua. «Nessuna chiusura» dice il presidente dell'Eni Cagliari - ma volontà di collaborare con tutti. Le tariffe demagogiche odierne vanno elevate.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Eni serra le fila le principali società del gruppo petrolifero interessate al business dell'acqua si sono unite in un consorzio, Eniacqua, presentato ieri mattina a Roma dal presidente Carlo Da Molo e dal vice presidente esecutivo Pietro Celletti. Ne fanno parte Italgas, Saipem, Snam e Snamprogetti ma probabilmente si aggiungeranno anche altre aziende, Nuovo Pignone in primo luogo. La sistemazione della rete idrica del nostro paese, tra le più disastrose d'Europa, è un programma di grande respiro che mobiliterà per molti lustri una massa ingente di investimenti: circa 75.000 miliardi di investimenti nei prossimi 25 anni, cioè 3.000 miliardi l'anno, secondo alcune stime. Proprio sul business dell'acqua lo scorso 13 settembre l'Eni ed Eni annunciarono alla Fiera del Levante di Bari la costituzione di un consorzio comune per l'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno. Ma l'Eni ha deciso nel contempo di riorganizzare le forze in casa propria così da dar vita ad un «pacchetto di mischia» da mettere in campo nella dura partita per l'aggiudicazione delle opere. «Non abbiamo nessuna pretesa egemonica» - precisa però Da Molo - «Anzi, vogliamo trovare rapporti di collaborazione operosa con l'Iri ed anche col mondo dell'imprenditoria diffusa e delle grandi imprese». Una dichiarazione di pace che andrà però verificata dai fatti dalla vicenda del turbogas alla questione Telettra tutto sta a dimostrare che nei grandi gruppi pubblici e tra questi e quelli privati ci si scambia fedi piuttosto che ramoscelli d'olivo. Il presidente dell'Eni Cagliari sottolinea che lo sforzo per il risanamento idrico è così elevato da permettere il contributo di tutti. «È decisivo consentire l'impegno dell'imprenditoria pubblica e privata con l'adozione di un quadro normativo moderno che sancisca l'economicità della gestione e

Nuovi partners: Reale mutua e una banca? Le ipotesi sulla successione a Militello

Unipol Finanziaria in Borsa entro il '91
Soci privati per il forziere delle coop

Entro il '91 Unipol Finanziaria approderà a Piazza Affari. La holding di controllo dell'omonima compagnia di assicurazione si prepara al grande salto con un aumento di capitale finalizzato alla creazione del flottante e irteficando i contatti per l'ingresso di partner privati nelle compagnie azionaria, attualmente composta soltanto da coop aderenti alla Lega. Nuove ipotesi sulla successione a Militello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. Ieri mattina il consiglio di amministrazione di Unipol Finanziaria, riunitosi dopo un vertice fra le coop che costituiscono il patto di sindacato, ha deciso la convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria della società per il 7 gennaio. All'ordine del giorno dell'ordinaria la richiesta di ammissione alla quotazione delle azioni ordinarie nelle borse di Milano, Bologna e Roma. L'assemblea straordinaria sarà invece chiamata a deliberare l'aumento del capitale sociale da 420 a 570 miliardi, escludendo il diritto di opzione. In pratica, questi 150 miliardi, pari al 26% del nuovo capitale sociale, serviranno alla creazione del flottante per la

Reale Mutua, una compagnia che ha già rapporti d'affari con Unipol assicurazioni (insieme controllano l'Univerco assicurazioni). Si parla inoltre di un importante gruppo bancario. In ogni caso non è in discussione il controllo di Unipol Finanziaria da parte delle cooperative che, tra l'altro, hanno un vincolo di sindacato per oltre il 60% delle azioni. All'ordine del giorno di Unipol Finanziaria, in quanto azionista di controllo, c'è naturalmente anche il problema della successione a Giacinto Militello, chiamato a far parte dell'Authority antitrust, nel ruolo di vicepresidente e amministratore delegato di Unipol assicurazioni. La questione

non è ancora approdata nelle sedi ufficiali. Sempre prendere quota una soluzione interna il direttore generale Giovanni Consorte verrebbe nominato amministratore delegato, ma Zambelli, ora presidente onorario della compagnia, accetterebbe il suo impegno nelle assicurazioni. Ciò per consentire un cambio più graduale nelle responsabilità che Militello ha avuto per un anno. Non è però ancora tramontata una ipotesi esterna, che vedrebbe favorito Piero Rossi, presidente di Coop Emilia Veneto, ed esponente di punta di quella cooperazione di consumo che ha un peso rilevante nella compagnia azionaria del gruppo.

Ma c'è anche un'altra ipotesi che nessuna coop ceda integralmente la propria partecipazione e tutte quote, o meglio, le maggiori, siano chiamate a vendere ciascuna piccole quote. A chi andranno? «Contatti con altri gruppi e società ce ne sono ora come ce ne sono sempre», spiega Zambelli, «il corso borsistico non è dei più favorevoli. Speriamo che nel corso del '91 ci sia una miglio-

Scontro tra le aziende pubbliche dopo l'accordo

Turbogas, L'Eni reagisce ma Piga difende Ansaldo

ROMA. Turbogas: l'Eni prepara la controffensiva mentre, coinvolto direttamente da pesanti polemiche del Psi e del dirigente del Nuovo Pignone, il ministro delle Partecipazioni Statali Piga è sceso in campo per difendere la scelta dell'Ansaldo. La giornata di ieri non è certo trascorsa tranquilla dopo la decisione della Finmeccanica di rompere il confronto con l'Eni e rivolgersi ai tedeschi della Siemens per ottenere la tecnologia necessaria a produrre le turbine a gas. La prossima settimana, è stato comunicato ieri, il presidente del Nuovo Pignone Franco Ciatti illustrerà il punto di vista dell'azienda, spazziata dalla decisione di Ansaldo di allearsi con Siemens nel settore delle turbine a gas. Un mercato che con tre concorrenti rischia di farsi davvero troppo stretto, almeno dentro i confini italiani. In attesa della voce ufficiale di Pignone, non si è certo placata la polemica a livello politico. Il responsabile economico del Psi Fabrizio Cicchitto ha sostenuto che il valore dell'investimento raggiunto da Ansaldo è ancora tutto da dimostrare delirando poi «inaccettabile che Piga alteri a suo arbitrio il massimo di dirigismo nei confronti dell'Eni con il massimo

tecnologico originale ed una dimensione di mercato mondiale maggiore di quella della società tedesca». Piga è stato convocato a dare spiegazioni in Parlamento per il 28 novembre, ma di fronte alla presa di posizione dei dirigenti del Nuovo Pignone ha fatto sapere in via informale che le trattative Ansaldo-Pignone si sono concluse mercoledì scorso con un nulla di fatto. L'intesa con Siemens richiedeva tempi brevi (in ballo c'è la commessa di 16 centrali sovietiche) e quindi - spiega - non fonti del ministero - Piga ha deciso di autorizzare l'intesa col gruppo tedesco ritenendo necessaria una soluzione temporale tenendo conto di alcune considerazioni. Ansaldo ora può completare il ciclo delle turbine in Italia mentre l'intesa col Pignone avrebbe richiesto forniture di parti dall'estero, ulteriori ritardi avrebbero compromesso la trattativa con l'Urss; la produzione Ansaldo-Siemens non coincide per dimensione dei prodotti con quella del Pignone, l'accordo non incide sul mercato energetico italiano, l'Ansaldo può commercializzare all'estero prodotti Nuovo Pignone. Non è, insomma, un accordo contro l'Eni.

IGIENE azienda municipalizzata
igiene urbana

BOLOGNA

Servizio Nettezza Urbana - Gestione Impianto Depurazione Acque di rifiuto - Servizio Neve
Gestione Orinatoi Pubblici - Gestione Impianto Recupero Energetico

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1988 e 1989 (in migliaia di lire).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

COSTI			RICAVI		
Denominazione	Anno 1988	Anno 1989	Denominazione	Anno 1988	Anno 1989
Esistenze iniziali di esercizio	1.346.861	1.513.732	Fatturato per vendita beni e servizi (comp. trasf. comm. da Ente prop.)	63.968.402	68.005.969
- Personale			Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	695.669	2.367.918
Ritribuzioni	22.063.776	27.184.625	Costi capitalizzati	233.137	231.255
Contributi sociali	9.621.798	11.411.773	Rimanenze finali di esercizio	1.513.732	1.623.376
Accantonamento al T.F.R.	2.669.142	2.956.555	Perdita di esercizio	-	-
TOTALE	34.854.716	41.552.933			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	442.978	734.084			
Prestazioni di servizi	11.312.280	29.871.220			
TOTALE	11.755.258	30.605.304			
Acquisto materie prime e mater.	6.470.448	5.425.171			
Altri costi, oneri e spese	6.250.753	6.792.967			
Ammortamenti	4.071.855	4.451.496			
Interessi sul capitale di dotazione	1.625.372	1.605.090			
Altri oneri finanziari	18.774	16.921			
Utile di esercizio	17.103	264.884			
TOTALE GENERALE	66.411.149	92.229.919	TOTALE GENERALE	66.411.149	92.229.919

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO			PASSIVO		
Denominazione	Anno 1988	Anno 1989	Denominazione	Anno 1988	Anno 1989
Immobilizzazioni tecniche	35.992.711	48.169.785	Capitale di dotazione	20.457.281	27.074.265
Immobilizzazioni immateriali	-	285.317	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	3.718.163	8.012.051
Immobilizzazioni finanziarie	519.375	949.080	Fondo di ammortamento	20.913.267	24.170.797
Scorta di esercizio	1.513.732	1.623.376	Altri fondi	5.177.019	4.480.187
Crediti commerciali	6.600.863	8.811.044	Fondo trattamento fine rapporto	15.586.039	16.100.606
Crediti verso Ente proprietario	40.253.447	37.243.698	Debiti verso Ente proprietario	558.668	94.023
Altri crediti	24.524.420	45.867.378	Debiti commerciali	4.921.092	4.517.676
Liquidità	2.594.236	3.381.670	Altri debiti	40.648.152	61.598.839
Perdita di esercizio	-	-	Utile di esercizio	17.103	264.884
TOTALE	111.988.784	148.311.328	TOTALE	111.988.784	148.311.328

IL PRESIDENTE Gianni Pellegrini

Partito (finalmente) lo shuttle Atlantis

Seppure con qualche minuto di ritardo dovuto alle instabili condizioni del tempo, la Nasa ha perfettamente lanciato giovedì sera dal centro spaziale di Cape Canaveral (Florida) lo shuttle militare «Atlantis» il cui equipaggio piazierà in un'orbita prestabilita un satellite spia L'Atlantis con il suo equipaggio di cinque uomini si è staccato dalla pedana di lancio alle 18,48 locali - 00,48 in Italia - con un ritardo di quattro mesi dovuto all'imprevisto rinvio di un lancio in programma lo scorso luglio causato da una fuga di carburante dai suoi serbatoi. Il traghetto spaziale, il cui costo supera due milioni di dollari, si è inoltrato a crescente velocità nello spazio e nel giro di pochi minuti ha concluso la prevista traiettoria mentre il comandante Richard Covey trasmetteva via radio al centro di controllo l'atteso messaggio di «Roll program, Houston Spectacular», che sta per «tutto bene e spettacolare Houston, come previsto dal programma». La missione, la settima e ultima dei supersegreti programmi spaziali del Pentagono, durerà almeno quattro giorni per consentire ai cinque astronauti dell'Atlantis di mettere in orbita un satellite spia che punterà i suoi occhi elettronici sulla regione del golfo Persico.

La temperatura nell'Ontario è aumentata per le alterazioni dell'ambiente

La media delle temperature registrate negli ultimi venti anni nello Stato canadese dell'Ontario, è salita di 3,5 gradi Fahrenheit, provocando notevoli alterazioni nell'ecosistema dell'intera regione. È questo il risultato al quale sono pervenuti i ricercatori dell'Università di Alberta (Canada). Lo studio, pubblicato sull'ultimo numero di Science, mostra come il variare del clima della regione abbia provocato un rallentamento della capacità di autoriproduzione delle foreste, un aumento degli incendi, alterazioni nella composizione del suolo, e mettano in pericolo la sopravvivenza della fauna ittica nei laghi. Ma sembra che il peggio debba ancora arrivare. I ricercatori canadesi prevedono infatti per il 2025 un ulteriore aumento di tre gradi della temperatura della regione, sempre che non vengano prese misure immediate per attenuare i guasti dell'effetto serra.

Chiudono: miniere americane in Antartide

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha promulgato ieri una serie di nuove norme di legge per la protezione dell'ambiente tra le quali ne figura anche una che proibisce ogni attività mineraria americana in Antartide nell'attesa che venga concluso e ratificato un trattato internazionale che dovrebbe estendere il bando a tutti gli altri paesi del mondo. Le altre leggi entrate in vigore negli Stati Uniti con la firma del presidente riguardano ulteriori ricerche per la lotta all'«effetto serra», la creazione di riserve naturali in varie zone del paese e considerevoli stanziamenti per misure contro l'inquinamento delle acque. Lunedì prossimo avrà inizio in Cile una conferenza internazionale che dovrebbe non solo mettere al bando ogni attività mineraria in Antartide, ma dichiarare l'intero continente una riserva naturale.

Si sperimenta in Francia l'anticoncezionale «istantaneo»

Si richiama l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), si sta sperimentando in Francia, col concorso volontario di una cinquantina di donne, la cosiddetta pillola anticoncezionale «istantanea», già in uso in alcuni paesi dell'est (Ungheria e Urss) e del terzo mondo. Le ricerche sono dirette dal professor David Elia, dell'ospedale Rotschild di Parigi. La «istantanea», da assumersi entro un'ora, è destinata alle donne che non abbiano rapporti sessuali troppo frequenti, dato che può essere usata solo per cinque volte in un ciclo mestruale. Ha la stessa composizione della mini-pillola ora in uso, ma a una dose 20 volte più forte. In Ungheria è stata sperimentata su 1.300 donne, con un tasso di successo del 99,2 per cento. Altri due studi, uno dei quali effettuato dall'Oms, hanno dato risultati meno soddisfacenti, «ma in seguito ci si è resi conto», ha detto il professor Elia «che l'esperimento era stato mal condotto, su donne che avevano avuto rapporti più frequenti, ed è per questo che l'Oms ha deciso di riprendere le ricerche». I nuovi esperimenti dureranno circa due anni e la pillola non sarà disponibile prima del 1997-98, «ma meno che nuove leggi non consentano di importarla dall'Ungheria».

CRISTIANA PULCINELLI

Iniziativa toscana per la tutela delle aree di produzione Tartufo sempre più caro Colpa dell'inquinamento

MIRELLA ACCONCIAMESSA

È tempo di tartufi. Di quelli bianchi si discute in questi giorni a San Giovanni d'Asso, nel cuore delle terre senesi. Quest'anno il prezzo di questo prezioso tubero supererà di gran lunga il milione di lire. Ma non è solo il prezzo che ha fatto alzare i tartufi, anche loro, si son fatti rari. E dicono gli esperti, «il fenomeno della scarsa produzione non è riconducibile solo a eventi di natura meteorologica. Infatti, negli ultimi quindici anni, la raccolta delle truffle ha subito un lento, ma progressivo decremento». Non sono, quindi, la pioggia scarsa, le stagioni impazzite a non far nascere più i tartufi, ma, ancora una volta, la colpa è dell'uomo. I motivi di impoverimento delle aree tartufigene - affermano gli esperti riuniti a San Giovanni d'Asso - sono da ricercarsi nelle modifiche culturali in agricoltura. La colpa è delle arature profonde, dei tagli indiscriminati di piante ad alto fusto, della mancata regolazione delle acque nelle aree collinari, con relativa deviazione anche di piccoli corsi d'acqua. Sono da aggiungere l'estirpazione di piante lungo i confini degli appezzamenti di terreno e in numerosi boschi, la messa a dimora di piante non in simbiosi con il tartufo e, infine, l'urbanizzazione di molti terreni agricoli. L'ambiente ideale del tartufo bianco (Tuber magnatum pico) è il bosco di querce, ma lo si può trovare anche lungo le sponde dei corsi d'acqua o fossati popolati di pioppi e di cerri e qualche volta anche nei viali ombreggiati dai tigli. Se il tartufo diventa, ogni anno che passa, cibo da re, la responsabilità è, quindi, un po' di tutti. E' proprio in quest'ottica che va valutata positivamente l'iniziativa di San Giovanni d'Asso, del suo sindaco Roberto Cappelli e della Regione Toscana di costituire una normativa per la tutela delle aree tartufigene, integrata da un'importante rilevazione cartografica, estesa a tutta la provincia senese, da inserire nelle normative dei piani regolatori generali. Certo è passato del tempo da quando greci e romani lo apprezzavano e lo consideravano un eccellente afrodisiaco - gli antichi credevano addirittura che fosse figlio del fulmine - ma è un dono assai gradito dai buongustai. Come è consuetudine da qualche anno, San Giovanni d'Asso offrirà anche in questa occasione un tartufo ad una eminente personalità. Lo hanno chiamato il «tartufo della pace» e lo hanno già ricevuto Gorbaciov e il Papa. Stavolta l'omaggio prelibato è stato assegnato a Perez de Cuellar, e sarà il più grosso che verrà trovato, in questi giorni, nelle Crete senesi.

Moduli cognitivi e cerebrali, l'interpretazione di Michael Gazzaniga sul rapporto tra emisfero destro e sinistro: i comportamenti determinati «meccanicamente»?

Il cervello confederato

Pochi argomenti scientifici sono stati tanto di moda come quello del cervello destro e del cervello sinistro. La versione popolare si riassume nell'idea che l'emisfero destro del nostro cervello sia la sede degli impulsi sintetici e creativi, delle abilità artistico-intuitive, mentre quello sinistro sarebbe alla base delle capacità logico-linguistiche, insomma di un pensiero analitico. Sono stati scritti dei best-sellers che insegnano a potenziare il cervello destro e, negli Stati Uniti, sono allo studio dei progetti di legge per programmi didattici nella scuola elementare che privilegiano l'apprendimento del cervello destro.

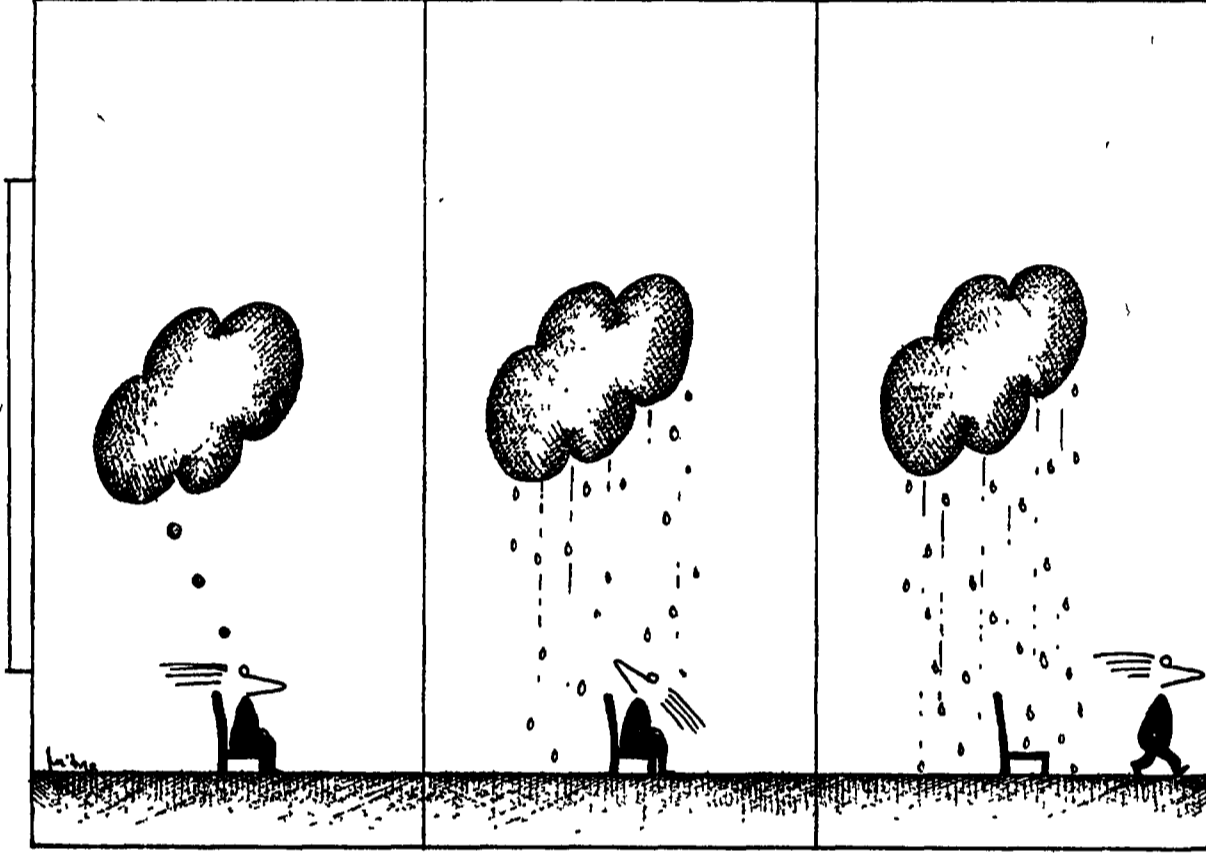
Tutto ha inizio con le fondamentali ricerche neuropsicologiche su persone con il cervello diviso (split brain) realizzate agli inizi degli anni Sessanta da Roger Sperry e Michael Gazzaniga. La «storia» di questa scoperta scientifica e dei suoi sviluppi è raccontata da Gazzaniga in un libro molto piacevole e stimolante scritto nel 1985 e disponibile in traduzione italiana per i tipi della casa editrice Giunti. Il cervello sociale - questo il titolo - ripercorre l'evoluzione delle ricerche condotte da Gazzaniga per verificare gli effetti neuropsicologici della commissurotomia, cioè il taglio del corpo calloso, che collega i due emisferi cerebrali, praticato nelle persone affette da forme particolarmente gravi di epilessia.

Il sistema nervoso del vertebrato è organizzato in modo tale che, per esempio, tutta l'informazione visiva che si trova a sinistra di un punto qualsiasi fissato con lo sguardo viene proiettata nelle aree visive dell'emisfero destro, mentre ciò che sta a destra viene elaborato dalla corteccia visiva dell'emisfero sinistro. Inoltre, la metà sinistra del cervello controlla la metà destra del corpo e, nell'uomo, anche la funzione linguistica. L'emisfero destro controlla alcune funzioni cognitive non verbali, come l'attenzione e la discriminazione sottile di forme e di suoni complessi. Negli anni Cinquanta Sperry aveva dimostrato che attraverso il corpo calloso l'informazione passa da una metà all'altra del cervello, e ciò consente di percepire il mondo come un tutto integrato. Recidendo il corpo calloso e altre due strutture, la commissura anteriore e il chiasma ottico, si separano completamente i due emisferi e l'informazione elaborata da ciascuno non può più integrarsi. Ora, come dice Gazzaniga, poiché la condizione normale è quella in cui i due emisferi sono collegati, non ha senso parlare di cervello destro e cervello sinistro in relazione a un individuo con l'encefalo intatto. Gazzaniga racconta i suoi

Dai primi test su di un paziente sottoposto a resezione del corpo calloso agli esperimenti degli anni Settanta sulle specifiche funzioni dei due emisferi, fino ad un tesi provocatoria: tutti i comportamenti umani sono determinati meccanicamente dall'organizzazione modulare del cervello. Due libri

di un celebre neurobiologo americano, Michael Gazzaniga, ripropongono l'affascinante tema del funzionamento della produzione intellettuale dell'uomo: «il cervello sociale» e «Stati della mente, stati del cervello». Esiste un «interprete» delle nostre azioni situato nell'emisfero sinistro?

GILBERTO CORBELLINI



primi passi nel campo della neuropsicologia e l'emozione provata quando realizzò i primi test su di un paziente sottoposto a resezione del corpo calloso e della commissura anteriore allo scopo di controllare i gravi accessi epilettici. Gli esperimenti mostravano che i due emisferi scollegati funzionano come due sistemi mentali indipendenti e in seguito si osservò che i due emisferi manifestavano anche competenze diverse, per cui il cervello destro riusciva particolarmente bene nella soluzione di «compiti visivo-motori e costruttivi», mentre il sinistro controllava i processi linguistici e svolgeva meglio prestazioni che richiedevano un approccio logico-analitico. Negli anni Settanta Gazzaniga realizzò una serie di espe-

rienze da cui ricavò l'ipotesi che il problema non riguardava tanto la localizzazione delle abilità cognitive, a destra o a sinistra, quanto il fatto che i sistemi cerebrali specifici presiedono a compiti specifici. Egli osservò in alcuni pazienti delle «dissonanze» fra i comportamenti imposti dal cervello destro e la giustificazione che, di quell'azione, avanzava il cervello sinistro. Se, mediante un apposito schermo, veniva impartito l'ordine di «camminare nella metà sinistra del campo visivo, e quindi all'emisfero destro, quando si interrogava il paziente su quello che stava accadendo, egli «interpretava» arbitrariamente quel comportamento con l'emisfero sinistro, quello verbale, che poteva per esempio rispondere «Sto andando a casa mia a prendere una Coca-Cola».

Gazzaniga cominciò quindi a pensare il cervello come una «confederazione» di moduli, cioè costituito da «unità» dal funzionamento relativamente indipendente che agiscono in parallelo. «La mia tesi è che il cervello umano sia costretto a interpretare i comportamenti reali e a costruire una teoria che ne spieghi il perché». Il sostegno che la persona normale non possiede un meccanismo cosciente unitario che sia al corrente di tutte le sue azioni. A questa integrazione provvederebbe un componente speciale che egli chiama «interprete», della cui azione direbbero i processi della coscienza e lo sviluppo delle credenze umane. L'«interprete», localizzato nell'emisfero sinistro del cervello, produce ipotesi esplicative dei nostri

comportamenti capricciosi e contraddittori, regalando in tal modo l'apparenza di agire liberamente. Nella seconda parte, il libro si sviluppa attraverso una serie di test «provocatorie», derivanti dal concetto che tutti i comportamenti umani sono determinati «meccanicamente» dall'organizzazione modulare del cervello. Il problema del libero arbitrio, quello dell'origine della cultura umana, la questione dei processi che portano alla formazione delle credenze religiose, e quella della logica che dovrebbe guidare la progettazione politica dei rapporti sociali sono tutti aspetti dell'«esperienza» umana che Gazzaniga si propone di spiegare sulla base del suo modello dell'organizzazione cerebrale e mentale. È questa la parte meno per-

suasiva, in cui chiaramente si avverte una capacità di penetrazione dei problemi antropologici e sociologici assai ridotta rispetto ai capitoli scientifici. Lo stesso discorso vale anche per il secondo libro di Gazzaniga, pubblicato a ruota del primo e anch'esso tradotto da Giunti con il titolo Stati della mente, stati del cervello. Qui il neuroscrittore affronta alla luce della sua teoria dell'«interprete» e dell'organizzazione modulare della mente gli aspetti psicologici del dolore, dell'invecchiamento cerebrale, dell'intelligenza, dei disagi psichici (angoscia, depressione, ossessioni e psicosi), dell'amore (nelle sue articolazioni dinamiche), del sonno e del sogno, dello stress e dei fenomeni cosiddetti psicosomatici. Il limite principale dell'analisi

è quello di passare continuamente dalla caratterizzazione psicologica a quella mentale dei processi psicologici, dando per scontata l'esistenza di un'articolata interazione fra questi due momenti, ma senza spiegare in che modo essa si realizza di fatto nell'organizzazione del cervello e dando solo generiche indicazioni sulle strutture nervose la cui attività risulta implicata in particolari stati psicologici.

Tuttavia egli dedica un bel capitolo alla questione della dipendenza dalle droghe e dall'alcool, in cui fa piazza pulita di alcuni luoghi comuni circa l'origine dell'asservimento alle sostanze tossiche. Egli vede il concorso di una predisposizione genetica e di un particolare profilo psicologico nella genesi della tossicodipendenza e sostiene che l'unico modo di aiutare le persone che si drogano e di prevenire gli aspetti di criminalità che accompagnano il fenomeno è quello di legalizzare le droghe.

Secondo Gazzaniga, l'ipotesi dell'«interprete» che costruisce teoria sugli stati somatici e per spiegare perché agiamo o ci comportiamo in un certo modo ha delle implicazioni anche per l'organizzazione della società nel suo complesso.

«La tesi che le strutture sociali, le autorità pubbliche e le istituzioni debbano essere più responsabili del nostro benessere che non i nostri atteggiamenti e le nostre azioni può ben essere costruttiva. In poche parole, strutture sociali che offrono troppo facilmente un'assistenza psicologica possono dimostrare quanto sia pericoloso quell'aiuto quando chi lo riceve comincia ad evitare le responsabilità personali, nella convinzione di essere impotente e indifeso. Accettare la prospettiva delle interazioni mente-cervello significa quindi che contare solo su un buon ambiente per migliorare la qualità della vita è una strategia inadeguata, in quanto non tiene conto del fatto che ogni cervello ha un suo modo unico ed esclusivo di interpretare le proprie interazioni col mondo passato e presente. E, non meno importante, quella strategia non ha alcuna simpatia per chi lascia agli altri di trovare la propria strada nel mondo, partendo dal presupposto che gli individui siano equipaggiati per superare la prova di tutte le sfide al retto pensiero, di tutte le perversioni della condotta ragionevole in cui possono incapere. La prospettiva centrata sull'interazione sottolinea invece il rapporto dinamico che esiste fra struttura ed esperienza. Alterare quell'equilibrio troppo gravemente può distruggere il delicato gioco di contrappesi che, solo assicura la buona qualità della vita».

Un programma per computer aiuta le persone con difficoltà nella comunicazione a causa di traumi o malattie Simboli stampati e adesivi che permettono al paziente di elaborare delle tabelle personali e di «parlare»

Una protesi elettronica per il linguaggio

Per migliaia di persone comunicare è un problema. Un trauma, una malattia, un difetto congenito, può inibire parzialmente o totalmente la capacità di utilizzare il linguaggio. Ora si sta sperimentando, con successo, il «codice Bliss», nato per la comunicazione tra popoli diversi e «adattato» ai disabili dall'Aica, un'associazione per la comunicazione alternativa. I primi risultati sono positivi.

INNOVATIONI

La libertà dentro di me è amore. La musica dentro di me è felicità. Dentro di me c'è il blu del mare. Dentro di me c'è il segreto della tristezza. Tempo perso cercare valore letterario in questi teneri adolescenziali milioni di ragazzi a sedici anni sono «poeti». Ma Francesca è «speciale» è intelligente, certo, però non può parlare e non sa ne leggere né scrivere. E' diventata una piccola «poetessa» perché ha imparato a comunicare attraverso un linguaggio alternativo, creato per chi non è mai stato in grado (o non è più in grado) di utilizzare il linguaggio degli uomini cosiddetti normali. Al linguaggio alternativo la ricerca, anche quella tecnologicamente sofisticata come l'informatica, riserva oggi molta più attenzione di qualche anno fa. Una fetta non trascurabile della popolazione (circa mezzo milione in Italia) è affetta da disturbi gravi della comunicazione, causati da diverse patologie paralizzanti cerebrali: infanzia, atasia, ictus,

traumi, insufficienze mentali. Ogni anno si verificano 150 mila emorragie cerebrali, molti pazienti sopravvivono, ma portano indelebilmente il marchio della difficoltà o dell'impossibilità del linguaggio. Come è possibile aiutarli a comunicare utilizzando codici alternativi o integrativi della parola? «Il linguaggio umano», dice il professor Giorgio Moretti, docente di neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica e presidente del comitato tecnico scientifico dell'AICA, l'associazione per l'incremento della comunicazione alternativa, è una forma di comunicazione sofisticata ed a bassissimo costo. Se c'è un'alterazione del linguaggio il problema delle comunicazioni diventa pesante. Se nella persona colpita da alterazione esiste la consapevolezza di poter comunicare è possibile utilizzare tecnologie alternative. Ma che cos'è l'alternativo nel linguaggio? «Può esserlo il codice della comunicazione - aggiunge Moretti - ma anche

l'economia». Più il codice è isomorfo, cioè ha la stessa struttura di quello naturale, tanto più facile è l'alternativa minore è il costo della comunicazione (che nella patologia è altissimo) indotto dai supporti artificiali, più alti sono i risultati che si ottengono. La comunicazione «alternativa» si configura come una vera e propria «protesi mentale» che permette anche di pensare se da un disabile l'accesso ai codici. La vera differenza, fra il disabile ed il normodotato, per l'apprendimento e l'utilizzazione di un linguaggio alternativo è solo nel livello di difficoltà, cioè nel costo intellettuale. Il computer si è rivelato oggi una «protesi» formidabile, in quelle patologie dove può essere utilizzato, per l'apprendimento e la facilitazione nell'uso del metodo Bliss. E' il professor Marco Somalvico, direttore del progetto di intelligenza artificiale del Politecnico di Milano, ad aver realizzato un programma che permette una maggiore autonomia comunicativa, anche attraverso la traduzione immediata del messaggio. «L'elaboratore», dice Somalvico - può essere proposto al disabile come un buon compagno di vita. Sul video «scrive» una sequenza di icone, invece che parole, il computer «traduce» le immagini in lingua italiana ed un sintetizzatore può trasformare in suono italiano i concetti espressi con i disegni Bliss. Ma il professore va più avanti e pone il problema del rapporto fra computer e lavoro. «Il linguaggio Bliss», sostiene, può essere visto come una risposta al problema di un uomo che vuole usare una macchina. Perché non utilizzare una lingua di icone per far funzionare una macchina? Perché non realizzare un robot interagibile in un unico linguaggio universale? Il codice delle icone, sistema unificante fra uomini disabili e normodotati, come sperando della produzione. Che sia davvero maturato il tempo della neolingua di George Orwell?

In anteprima
la Cappella Sistina. Un programma di Corrado Augias
ci guiderà mercoledì sera
tra i segreti dei suoi affreschi e del suo restauro

Esce
«Oltre», il nuovo album doppio di Claudio Baglioni
In trentasei canzoni il ritorno
alla musica di uno dei più popolari cantautori

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La Cecoslovacchia a un anno dalla «rivoluzione di velluto»/1

PRAGA. Il 17 novembre la Cecoslovacchia celebra il primo anniversario della «rivoluzione di velluto», onorando la data della manifestazione studentesca da cui ebbe inizio il movimento che avrebbe condotto, di lì a poco, al crollo del regime comunista. A ricreare, sia pure solo per un momento, lo spettacolo di un'unità popolare che appartiene ormai al passato, dovrebbero esserci un po' tutti: democratici haveliani, liberali thatcheriani, socialdemocratici, democristiani, ex-comunisti dubčekiani, nazionalisti, trozkisti, comunisti penali, cechi e slovacchi. E per una coincidenza non casuale, a suggerire la vocazione occidentale della nuova Cecoslovacchia, ci sarà anche Georges Bush, nel primo viaggio che un presidente americano abbia mai compiuto nella piccola repubblica centro-europea.

Per un giorno, dunque, sarà festa. Ma non c'è troppo da ingannarsi: con l'autunno è finito ormai il fatale stato di grazia, e sono subentrati, penso, perfino vertiginosi, le difficoltà della ricostruzione materiale di una società semi-distruita. Sembrano i problemi tipici di un dopoguerra: economia da ricostruire, istituzioni politiche da rilegittimare, spirito pubblico da riformare, in un'alternanza di grandi speranze e di grandi delusioni.

I primi passi sono andati tutti nella direzione prevista. Nel mese di giugno si è votato per eleggere i nuovi parlamenti, che qui sono tre (ceco, slovacco e federale), ed è stato un grande successo, dato che il 96% della popolazione è andato alle urne. Ci si è quindi messi al lavoro per preparare il testo di una nuova Costituzione, che si è però scontrato subito con il problema storico del rapporto tra cechi e slovacchi, aggravato in questi giorni dall'attivismo dei nazionalisti di Bratislava, che chiedono, per la propria repubblica, piena autonomia politica ed economica in seno alla federazione.

Quanto alla trasformazione del sistema socialista in un'economia di mercato, che è poi il vero, impenso, problema che le società post-comuniste hanno oggi di fronte, nessun passo concreto è finora stato compiuto. La struttura economica è ancora quella di prima: industrie di Stato, negozi di Stato, ristoranti di Stato. L'ora è, tuttavia, sta per scattare, giacché l'avvio della riforma è previsto per l'inizio dell'anno prossimo. Il grande dibattito che oppone da mesi i partigiani di una riforma radicale (chiamiamoli pure, come fanno qui, «thatcheriani»), sul tipo di quella polacca, a coloro che chiedono un cammino più lento e moderato, si è infatti concluso, almeno provvisoriamente, con la vittoria dei primi.

In realtà, la terapia che viene proposta dall'ultraliberalista ministro delle finanze Václav Klaus - liberalizzazione dei prezzi, privatizzazione, chiusura delle industrie improduttive - appare a tutti senza vere alternative. Se ne contesta lo spirito tecnocratico più che la dura sostanza economica, se è vero che persino il Rude



Una manifestazione a Praga durante la «rivoluzione di velluto»

Praga, dalla libertà alla realtà

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO BOFFA

Praga, quotidiano del partito comunista e dunque giornale dell'opposizione, rinuncia a fare campagna sul tema dell'incumbente disoccupazione poiché, come mi dice il direttore Zdeněk Povýrný, «quello delle industrie da chiudere è un problema reale, che andava affrontato già prima». Ciò che fa discutere, invece, sono l'entità e i modi della privatizzazione.

Il progetto di privatizzazione è la chiave di volta della riforma, e riassume in sé le difficoltà non solo economiche ma anche psicologiche della trasformazione che attende il paese. È imminente il varo della cosiddetta «piccola privatizzazione», che riguarda negozi, ristoranti, servizi, i quali verranno messi all'asta tra la popolazione. Seguirà, con procedura più complessa e con l'inter-

vento anche di capitali stranieri, la «grande privatizzazione», quella dei più rilevanti complessi industriali. «Due generazioni di cecoslovacchi», dice Kari von Schwarzenberg, il principale consigliere del presidente Havel - sono state abitate all'idea di una proprietà pubblica di questi beni. Fare accettare che da domani tale fabbrica o tale società apparterrà ormai a Tizio o a Caio non sarà facile. Bisognerà spiegare che il regime di proprietà privata è più efficace e, alla lunga, vantaggioso anche per chi non ne possiede; ma non sono cose di per sé evidenti ai di fuori dell'esperienza».

Il problema non è tanto nella disuguaglianza che si profila all'orizzonte, giacché ne esistevano anche prima, sia pure di tipo diverso; il problema è come legittimare queste

nuove disuguaglianze, affinché non vengano vissute alla stregua di ingiustizie. Chi infatti possiede oggi il denaro per acquistare i beni messi all'asta? «Ci sono in Cecoslovacchia 50.000 persone che hanno da parte più di dieci milioni di corone», mi dice Povýrný. «Alcuni sono speculatori che hanno accesso alle valute straniere; altri sono gente che ha profitato del vecchio regime, mafia comunista. Insomma. E poi la legge consentirà di partecipare alle aste anche ai cecoslovacchi emigrati dopo il 1948 che, avendo vissuto all'estero, sono più ricchi e svantaggiati. C'è molta insoddisfazione tra i lavoratori di questi beni e servizi, che hanno chiesto invano qualche forma di precedenza e di agevolazione nell'acquisto». E se si pensa che oggi un autista di taxi, a continuo con-

tatto con gli stranieri, guadagna in un giorno quanto un operaio in un mese, ci si rende conto dei risentimenti e delle frustrazioni che si possono accumulare dinanzi a una redistribuzione della ricchezza sociale che a molti appare arbitraria.

Di fronte ai problemi fondamentali della ricostruzione, in tempi relativamente rapidi, di una società civile indipendente, viene in mente un'amara metafora attribuita a Lech Wałęsa: «È più facile fare una zuppa di pesce a partire da un acquario che ricostruire un acquario a partire da una zuppa di pesce». Anche l'ottimismo di chi inizialmente prevedeva per la Cecoslovacchia - grazie alle sue lontane tradizioni democratiche e industriali - una transizione post-comunista più facile che altrove si è alquanto attenuato. «Parliamo in realtà da una situazione assai sfavorevole», mi dice Zdeněk Jiřinsky, vice-presidente del parlamento federale, stretto collaboratore di Dubček. «In Ungheria c'erano già stati cambiamenti sotto Kádár e i suoi successori. In Polonia l'agricoltura non era mai stata collettivizzata e nelle città erano rimaste forme di piccolo commercio. Invece in Cecoslovacchia quasi tutto era stato statalizzato; abbiamo avuto l'economia più completamente socializzata d'Europa». Bisogna inoltre aggiungere che la distruzione delle normali strutture di mercato in questo paese, che era prima della guerra uno dei più ricchi del continente, non risale nemmeno alla presa del potere da parte dei comunisti nel 1948, ma è più antica ancora: risale ai tempi di Monaco e secondo, dunque.

L'autunno, intanto, ha portato con sé anche le prime la-

cerazioni politiche. Esse sono particolarmente visibili in seno al Forum civico, protagonista delle giornate «rivoluzionarie» dello scorso anno e trionfatore alle elezioni di giugno, che è apertamente in crisi: non solo perché le sue personalità più prestigiose, a cominciare da Havel, sono ormai impegnate negli incarichi istituzionali, ma soprattutto perché il gioco della lotta politica e il conflitto degli interessi hanno finito per mettere rapidamente a nudo la sua eterogenea composizione.

All'ultimo congresso del Forum (13 ottobre) ha preso il sopravvento il gruppo guidato dal potente ministro Klaus, che ne è divenuto il presidente, col proposito dichiarato di trasformare il Forum civico in un partito conservatore, orientato a destra («È evidente che sono un conservatore - ama dichiarare il ministro delle finanze - e non ho intenzione di cambiare idea proprio adesso»). Si fa forte, Klaus, della propria immagine di politico «realista», agli antipodi del pur rispettabile «idealismo» di Havel. Come primo atto, ha chiesto l'espulsione dal Forum del gruppo di Obrodka (ex comunisti riformisti del '68) e dell'Alternativa di sinistra (trozkisti).

A questa deriva, che tende ad articolare l'originaria unanimità politica nelle sue diverse componenti, conducendo in definitiva alla formazione di vari partiti (processo del resto già anticipato dalla Democrazia cristiana che, sotto la guida di Václav Benda, ha da tempo lasciato il Forum per organizzarsi autonomamente), si oppone tuttavia una forte corrente di opinione, la quale difende tenacemente lo spirito unitario e, per così dire, pre-politico della «rivoluzione anti-totalitaria». Questa posizione di pensiero, che ha in Havel il

suo più tipico rappresentante, costituisce il quadro intellettuale nel quale si svolge una parte importante della vita politica cecoslovacca. Essa porta nell'impegno politico una forte impronta morale, maturata nell'opposizione contro il regime comunista, e si dichiara esplicitamente debitrice dell'esperienza «civica» di Carta 77 e dell'insegnamento di uno dei suoi più illustri promotori, il filosofo Jan Patočka. Questo pensiero politico «post-totalitario», che ha espressioni affini in altri paesi dell'ex impero sovietico, concepisce la democrazia non solo come un modo di importare ma soprattutto come il risultato di un'esperienza originale di autoeducazione della nazione. Per questo attribuisce un valore così catartico al momento originario dell'unità popolare, e scoraggia una troppo rapida formazione dei partiti politici, e contesta la pertinenza dei concetti di «destra» o «sinistra» nella attuale situazione post-comunista.

È contro questa diffusa sensibilità politica che urta il progetto di Klaus. E così i deputati del Forum si sono divisi in due: il Gruppo Interparlamentare della destra democratica, che appoggia il ministro delle finanze, e l'Associazione civica interparlamentare, con Ladislav Lis, Zdeněk Jiřinsky, Václav Kromáček e altri, i quali affermano di «non volere che il Forum civico abbandoni i principi da cui è nato» e rifiutano «una sua artificiale divisione ideologica tra destra e sinistra». Poiché le forze più o meno si equivalgono, deciderà il prossimo congresso, a dicembre.

Ma se, come è probabile, l'acuirsi dei conflitti sociali è destinato a incrinare ulteriormente il panorama politico, c'è chi, come Milan Hájek, storico, ex comunista, presidente di Obrodka, vede in questa prospettiva la condizione di una rinascita della «sinistra». È in questa chiave, infatti, che egli lavora per una rapida fusione del proprio gruppo con il partito socialdemocratico (prevista per il mese di marzo). Resta il fatto, tuttavia, che la principale forza di «sinistra» è ancora il partito comunista, con il suo 13 per cento, e ciò rappresenta un ostacolo obiettivo: «I comunisti fanno ormai dichiarazioni accettabili», mi dice Hájek - ma gran parte degli stalinisti responsabili della «normalizzazione» sono rimasti nel partito». Il Pč, che ha appena tenuto il suo 18° congresso, è anche il solo degli ex partiti al potere nell'Europa orientale a non avere cambiato nome.

È dunque ancora prematuro parlare di una nuova «sinistra all'Est». Certo, vi sono nostalgie, e soprattutto vi sono scontenti destinati ad aumentare, ma non c'è ancora, né può esserci, una vera alternativa politica. «Nel futuro, probabilmente», conclude Jiřinsky - avremo anche noi un centro, una sinistra e una destra; ma ora le cose da fare sono talmente imperative che, se confrontassimo i programmi dei diversi gruppi, comunque essi si volessero chiamare, non vedremmo differenze sostanziali. (I. Continua)



Elio Vittorini

Il pretore di Verona sospende la pubblicazione di un epistolario Vittorini costretto a difendersi in tribunale

Vittorini non sapeva tradurre dall'inglese, conosceva (male) giusto l'italiano e incassava assegni destinati ad altri: queste sono le «rivelazioni» che scaturiscono da un libro intitolato *L'amica di Montale* dedicato a un'intellettuale fiorentina collaboratrice di Vittorini. Ma quel ritratto non è parso troppo attendibile agli eredi del grande scrittore. E hanno chiamato il tribunale di Milano a esprimere un «parere».

MARIO PASSI

«Disacrate, disacrate, qualche cosa si vendrà: nel mondo editoriale, sembra essere questa la parola d'ordine di moda negli ultimi tempi. I grandi morti della letteratura italiana non hanno pace. Si smitizzano i premi Nobel, si demoliscono gli scrittori più celebri ed amati. Montale? Firmava articoli nei suoi. Favese, l'acido del neorealismo partigiano? Nel suo diario privato confessava imprevedibili sentimenti filofascisti e perfino filonazisti. Ed ecco gli scoop, i titoli sui giornali, i libri di cui si annuncia la pubblicazione. Certo, nulla potrà mai scalfire l'immortale bellezza degli «Ossi di seppia» montaliani. È vero, più che un diario personale Favese tratteggiava in alcuni appunti la figura del personaggio (fascista) di un suo romanzo. Ma intanto, il sasso è lanciato. Lo scandalo si allarga, e le tirature crescono.

Fino a quando non interviene il tribunale, al quale è demandato decidere non solo se alla Mondadori contino più le azioni di De Benedetti o quelle di Berlusconi, ma anche se ai nostri poeti e narratori debba essere conservata la fama di cui godono o se il loro prestigio possa finire nel cestino della spazzatura. A gennaio, si discuterà davanti alla magistratura milanese se il libro *«L'amica di Montale»*, in corso di stampa presso l'editore Camunia, verrà o no pubblicato. In questi giorni, il pretore di Verona, dichiarandosi incompetente, ha difilato emesso un provvedimento urgente con il quale sospende per intanto la pubblicazione del libro, rinviando il caso al tribunale civile di Milano per il giudizio di merito.

Tutto ciò in seguito al ricorso del figlio, Demetrio, e di un nipote, Tommaso, dello scomparso Elio Vittorini, l'indimenticabile autore di *«Conversazione in Sicilia»*, il traduttore di *«Americana»* che fece conoscere durante il fascismo la narrativa statunitense a una generazione di italiani, il creatore di *«Politico»*, l'infaticabile scopritore di talenti letterari attraverso l'inaudito *«Menabò»*.

Cosa c'entra Vittorini con *«L'amica di Montale»*? C'entra, eccome. Tanto è vero che sulle pagine a rolocolca di *«Epoca»* nel giugno scorso comparve un ampio servizio anticipazione del libro in cui si racconta che per un intero decennio, dal 1933 in poi, lo scrittore non ancora celebre si faceva segretamente tradurre da una gentile e colta signora di Arezano le opere in inglese che lui poi passava agli editori. Tutto ciò emerge dalla corrispondenza, assidua e precisa fino al dettaglio, intercorsa fra Vittorini e Lucia Rodocanachi, la brava traduttrice presentatagli proprio da Eugenio Montale (l'a-

mica in questione). Ed ecco proporsi il ricorso al magistrato, ecco profilarsi quella che si definisce solitamente una «elegante questione giuridica». Il punto è questo: si possono pubblicare le lettere «private» di un personaggio pur considerato «pubblico» per fama e notorietà, senza il suo consenso o, se il personaggio è scomparso, senza il consenso dei titolari dei diritti d'autore?

«Non si può», risponde l'avvocato milanese Peppino Calabi, patrono degli eredi di Vittorini. E non si può per più ragioni, a quanto abbiamo creduto di capire. Prima di tutto il figlio e il nipote di Elio Vittorini hanno riconosciuto, nei reportage di *«Epoca»*, una sorta di diffamazione post-mortem dello scrittore, per la cucina mazzolosa e strumentale di brani delle lettere a Lucia Rodocanachi, da cui emerge uno sprovvisto in fatto di traduzioni dall'inglese e persino, quasi quasi, di stesura in italiano. O addirittura una specie di truffatore, perché si dà conto di una lettera nella quale Vittorini ammette di aver incassato, in un momento di difficoltà finanziaria, un assegno che lui stesso aveva emesso in favore della Rodocanachi.

Ma la questione va ben oltre, sostiene l'avvocato Calabi, la tutela della figura morale dello scrittore. «Come ben si sa», spiega - gli epistolari appartenono ad un genere letterario assai noto e assai utilizzato dall'industria editoriale. Un genere, fra l'altro, tornato molto di moda. Che riveste, pertanto, un preciso e importante valore economico, alla stregua di altri generi letterari, come il romanzo, la biografia, ecc. A questo punto, ecco il problema: è possibile pubblicare un libro costruito proprio sugli epistolari, sullo scambio di lettere private, senza il consenso di tutti gli autori delle lettere, o quanto meno senza quello dei titolari dei diritti d'autore d'uno dei «mittenti»?

Nel caso specifico di *«L'amica di Montale»*, tutte le lettere sembrano provenire dagli archivi della defunta Lucia Rodocanachi. I suoi corrispondenti sono diversi. Oltre allo stesso Montale, come abbiamo visto, Elio Vittorini. In sostanza, e un po' brutalmente, il quesito che il tribunale di Milano dovrà sciogliere appare il seguente: si può trarre lucro dalla pubblicazione delle lettere di un celebre scrittore attraverso la vendita di un libro, senza o contro il consenso di chi è riconosciuto, per legge, titolare dei diritti d'autore dello scrittore scomparso? Nobilitativi morali e concrete questioni di interesse, dunque, fanno di questo «caso Vittorini» una delle più attraenti battaglie giudiziarie del prossimo 1991.

Intervista al pensatore francese Jacques Derrida sul significato politico del decostruzionismo

«La democrazia come pensiero e promessa»

Nel giorni scorsi il filosofo Jacques Derrida è stato invitato a Firenze per illustrare il suo pensiero e per chiarire alcuni dei malintesi che si sono creati nell'interpretazione delle sue teorie fra letteratura, filosofia e scienza. Abbiamo approfittato dell'occasione per fare alcune domande allo studioso francese, tanto sulle sue teorie quanto sulla loro applicabilità nell'ambito del dibattito politico.

MANLIO IORFIDA

FIRENZE. Jacques Derrida è un filosofo che non cessa mai di sollevare discussioni, come dimostra anche il «numero» che ha provocato in Francia, in questi giorni, il suo nuovo libro, *«Del diritto alla filosofia»*. Al cuore del suo pensiero sta la scrittura, non solo letteraria ma anche filosofica, e questa sua concezione ha suscitato molti dibattiti, in special modo in termini politici. Il filosofo francese, dunque, giovedì scorso all'Istituto francese di Firenze, ha illustrato il suo

pensiero in un efficace confronto con Sergio Moravia che si è svolto nell'ambito festival «La scrittura oltre la scrittura», organizzato dall'associazione Ottaviano.

Il tema fondamentale della sua riflessione è quello della scrittura: 25 anni dopo aver pubblicato *«Della grammatologia»*, qual è il ruolo di tale nozione, non solo in campo filosofico, ma nel mondo moderno? L'avvento di computer e telefax cosa significa per la scrittura?

Significa una ulteriore espansione e generalizzazione di tale nozione, che non indica la scrittura in senso letterale, né tanto meno, esclude l'oralità, piuttosto vuol far riferimento alla distanza, all'assenza, al tele, che è implicito in tutti i media. Dunque computer, telefax: tutti i media, grafici e non, sono scrittura e il nostro mondo è sempre più dominato dalla scrittura.

Sul suo pensiero si sono creati molti malintesi: qual è la sua posizione sull'alternativa scienza-letteratura? Lei pensa davvero che, nel nostro mondo tecnologico, la soluzione possa essere semplicemente il ricorso alla letteratura?

Vi sono stati, soprattutto nei dipartimenti americani di letteratura, dei malintesi: applicazioni della decostruzione come un metodo, come qualcosa di meccanico, mentre essa non è un metodo. Ma attraverso i malintesi vi sono stati molti la-

vori ricchi, interessanti, innovativi: applicazioni della decostruzione a corpus nuovi, come la letteratura inglese, la tradizione nord-americana e anche l'architettura e il campo del diritto, dei legal studies. C'è tutto un movimento decostruzionista che si chiama *Critical legal studies*, che si rifà alla decostruzione per fare un lavoro che si riferisce alla filosofia del diritto, alla storia del diritto... Quanto alla letteratura, credo che sia un malinteso intendere la decostruzione come una teoria della superiorità della letteratura: in effetti, attraverso la letteratura, io cerco di pensare la filosofia meglio di quanto riesca a farlo la filosofia stessa. Ma non si tratta di instaurare gerarchie, di sostituire la filosofia con la letteratura: bisogna continuare a pensare con rigore i limiti fra il filosofico e il letterario. Contrariamente a quello che alcuni pensano, non ho mai sostenuto che si debbano cancellare i li-

miti fra filosofia e letteratura, che si possa considerare la filosofia come la letteratura, o preferire la letteratura o la retorica alla filosofia. Bisogna piuttosto ripensare quei limiti. E non penso che la letteratura possa essere la soluzione nel mondo tecnologico: tanto più che c'è tecnologia nella letteratura...

Un altro pregiudizio sul suo pensiero è quello del carattere conservatore della decostruzione. Lei ha invece sempre sottolineato il carattere «politico» della decostruzione. Che cos'è la politica dell'amicizia di cui ha parlato di recente? E perché da sei anni lei dedica un seminario al problema della nazionalità?

In effetti si tratta di un pregiudizio disastroso. Lo si può spiegare con il fatto che ciò che c'è di politico, radicalmente politico, nella decostruzione è nello stesso tempo proibito per pensare il politico e di conseguen-

za per far subire uno spostamento al codice del politico, mediante il quale si riconosce il discorso politico e lo si classifica come politico. Cioè, siamo abituati a leggere dei segnali che ci dicono: questo è il discorso politico; questo è un discorso politico di destra o di sinistra, ecc. La decostruzione è decostruzione di questi codici. Secondo me, ad esempio, un discorso iperpolitico può passare per apolitico o non politico. D'altra parte, il mio stesso impegno politico - dalla mia prigione in Cecoslovacchia al mio impegno ai dibattiti francesi sull'insegnamento della filosofia - dimostrano che né il discorso né la pratica della decostruzione sono conservatrici. La decostruzione passa spesso per un discorso di sinistra radicale, che vuole sovvertire. E nello stesso tempo essa suppone una fedeltà alla memoria, un certo modo di riaffermare la tradizione; essa è un gesto doppio, perciò rispetto ai codici stabiliti può

sembrare anarco-radical o conservatrice. Il seminario sull'amicizia riguarda un concetto fondamentale della filosofia occidentale e lo si classifica come politico. Cioè, siamo abituati a leggere dei segnali che ci dicono: questo è il discorso politico; questo è un discorso politico di destra o di sinistra, ecc. La decostruzione è decostruzione di questi codici. Secondo me, ad esempio, un discorso iperpolitico può passare per apolitico o non politico. D'altra parte, il mio stesso impegno politico - dalla mia prigione in Cecoslovacchia al mio impegno ai dibattiti francesi sull'insegnamento della filosofia - dimostrano che né il discorso né la pratica della decostruzione sono conservatrici. La decostruzione passa spesso per un discorso di sinistra radicale, che vuole sovvertire. E nello stesso tempo essa suppone una fedeltà alla memoria, un certo modo di riaffermare la tradizione; essa è un gesto doppio, perciò rispetto ai codici stabiliti può

RAIUNO ore 20.40

Jovanotti porterà le castagne?

ROMA Jovanotti, sembra certo, ci sarà. Ieri sera l'appuntamento con Baudo era al Teatro delle Vittorie, aperto fino a mezzanotte per la registrazione di Jovanotti sempre, uno dei numeri che il rapper nostrano presenterà stasera nel corso della settimana puntata di Fantastico (su Raiuno alle 20.40). Il giovanotto di Cortona avrà anche uno spazio in diretta e, forse, parteciperà ad una gag ispirata alle sue recenti scaramucce con Pippo Baudo. Gli autori hanno infatti pensato di adattare durante la settimana (critiche incrociate tra Jovanotti e Pippo) il suo ultimo disco, cantato pubblicamente Fantastico con uno sketch nel quale il cantante dovrebbe arrivare al Teatro entrando dal ingresso degli artisti - seguito da una telecamera portatile - con un enorme cesto di castagne. Un gioco riferito all'indigestione di castagne, certificata dal medico, che gli aveva impedito di fare le prove della scorsa settimana. La scenetta dovrebbe così sancire pubblicamente la riappacificazione con Pippo Baudo, avvenuta mercoledì scorso in sede quasi privata. Ma Jovanotti non è apparsa troppo entusiasta della proposta. Riusciranno gli autori a convincerlo? È quello che vedremo stasera.

La scaletta di Fantastico prevede, a parte l'incognita Jovanotti, due flash con Gianfranco D'Angelo, uno in diretta da studio in apertura dello spettacolo e l'altro in collegamento con il teatro Sistina, dove è in scena una commedia di cui è protagonista: i Pooh (in questi giorni festeggiano i 25 anni di attività), che si esibiranno in una fantasia musicale dei loro successi, e Miguel Bosé che presenterà il suo nuovo disco, cantato interamente in spagnolo. È previsto anche un collegamento con la stazione ferroviaria di Vigna Clara a Roma dalla quale partirà l'Agricoltura-Maso Biggiero, col patrocinio di Raiuno, delle ferrovie dello Stato, della Cee e del Ministero dell'Agricoltura.

Storici pro e contro il restauro e immagini in anteprima mercoledì su Raitre

Faccia a faccia sulla Sistina

La Sistina in anteprima. A dieci anni dall'inizio di uno dei restauri più discussi, Raitre propone (mercoledì) un'ora e un quarto di viaggio in mezzo agli affreschi di Michelangelo. Un viaggio «per mano» a Corrado Augias e in compagnia degli storici d'arte Federico Zerri, Ernest Gombrich, Giuliano Briganti, Fronteggiati da James Back, l'americano che contro il restauro organizza sit-in.

ROBERTA CHITI

ROMA «Michelangelo arriva a Roma con tutti gli altri artisti fiorentini mandati da Lorenzo il Magnifico. Tra Michelangelo e il Papa le cose non vanno bene. Michelangelo è un soggetto difficile, oggi diremmo un compressato, ma anche Sisto non scherza». Chi parla è Federico Zerri, in un insolito impeccabile completo blu. Sarà lui il primo personaggio che incontreremo nel viaggio «Dentro la Sistina». Un'ora e un quarto di programma - realizzato da Corrado Augias, Nino Criscenti e Pieria Adams - mercoledì su Raitre alle 22.30, durante il quale lo stesso Augias farà da cicerone nel pianeta Michelangelo. Ma soprattutto ci condurrà di fronte agli affreschi della Sistina, il cui restauro prosegue in modo turbolento da dieci anni: fra polemiche, accuse e divisioni nel mondo degli storici d'arte.

«Una bella occasione perduta - ha commentato Corrado Augias - l'operazione dei giapponesi. Tre milioni di dollari li avrebbe potuti mettere qualunque grande ente italiano, perfino la Rai». Sarà in parte una Sistina «made in Japan», dunque, quella che vedrete mercoledì. La Rai infatti, forte dei diritti acquisiti, ha girato complessivamente diecimila metri di pellicola. Successivamente visionati, selezionati e montati dal regista del programma, Maurizio Fusco, e dai curatori. Immagini delle figure michelangeloesche «prima e dopo» la cura, carrelate sulla volta, primi piani sui particolari.

Ma «Dentro la Sistina» non si limita a mostrarci gli affreschi ritrovati. «Non avevamo nessuna intenzione di fare un documentario d'arte - dice Nino Criscenti - Prima di tutto volevamo realizzare un'indagine giornalistica, raccontare l'avventura michelangeloesca con un linguaggio diretto, semplice, costringendo anche gli esperti ad abbandonare tutte quelle belle parole con cui ci hanno sempre afflitto quando parliamo d'arte». Ed ecco i nomi degli esperti d'arte che ci racconteranno Michelangelo come se fosse un nostro contemporaneo. Accanto a Federico

Zerri, Ernest Gombrich e Giuliano Briganti. Ancora, Carlo Pietrangeli direttore generale del Museo Vaticani e i restauratori Gianluigi Colucci, Fabrizio Mancinelli e Giovanni Urbani, ex direttore dell'Istituto centrale del restauro: ovvero gli autori di quel restauro che tante polemiche ha scatenato. Colori troppo violenti, rosa shocking che Michelangelo non avrebbe mai usato, gialli impensabili per quegli anni. Sono solo alcune delle accuse piovute addosso ai restauratori della Sistina. Ma la parte del «cattivo», in questa lunga avventura, non la fa un personaggio, ma una sostanza. In gergo la chiamano «Ab57»: si tratta di un preparato in grado di «gonfiare» la patina che ricopre il dipinto, permettendo così di rimuoverla. «I colori che oggi ci sembrano troppo forti - spiegano i restauratori - in realtà ai tempi di Michelangelo avevano lo scopo preciso di «sfondare» in qualche modo l'assenza quasi totale di illuminazione dell'ambiente. Nel gruppo di storici pro-restauro, ci sarà anche una voce (e una presenza) «contro». Quella di James Back, il docente di storia dell'arte alla Columbia University, che contro il restauro degli affreschi ha organizzato perfino dei sit-in.



Un particolare della Cappella Sistina restaurata

A tre mesi dal festival Primo «si» da Sanremo sul progetto di Aragozzini (ora manca solo la Rai)

Sanremo può attendere. L'investitura di Adriano Aragozzini come organizzatore del prossimo festival rischia di nuovo. Stavolta il rallentamento proviene dal CoReCo che ha sospeso una delibera comunale in cui si dava l'incarico ad Aragozzini. La mossa, ai termini di legge, non dovrebbe influenzare il «si» della Rai all'organizzatore demitiano. Che continua alacramente a preparare il «suo» festival.

Sanremo non ci farà ride-re. Almeno, non il Sanremo 91 che immagina Adriano Aragozzini che nel progetto inviato al Comune ligure scrive senza mezzi termini: «Strade sbarate all'umorismo». La decisione si riferisce in particolare ai comici voluti dallo sponsor (nell'89 Beppe Grillo, anno scorso Renato Pozzetto), che secondo Aragozzini hanno fatto della risata un oggetto estraneo alla festa della canzone. Per il resto, l'organizzatore propone il ritorno al teatro Ariston, il bis dell'orchestra dal vivo, e la trapelare intenzioni su Renzo Arbore, Sofia Loren e Barbara Streisand.

Il tutto, se la Rai darà il visio al suo progetto. Che per il momento ha avuto l'approvazione ufficiale della giunta sanremese alla faccia di una mossa di rallentamento della nomina dell'organizzatore. Grazie a una decisione del CoReCo.

Tutto è partito quando il Comitato regionale di controllo ha chiesto di tenere ferma «per verifiche» la delibera con cui il Comune di Sanremo affidava ad Aragozzini l'incarico. Un'operazione che molti interpretano come un tentativo di intralciare l'investitura ufficiale di Aragozzini da parte della Rai. Un tentativo goffo, comunque, dal momento che «gradimento» della Rai e parere del CoReCo viaggiano su due piste indipendenti fra di loro «in base» - dice il capogruppo comunista al Comune di Sanremo, Carlo Barilla - alla legge 142 del giugno '90 sulle autonomie locali.

Il «si» (o il «no») della Rai ad Aragozzini comunque non tornerà. L'azienda di Mazzini, in caso di disaccordo, lascia infatti per ricevere in via ufficiale il progetto dell'organizzatore per Sanremo 91 su

ITALIA 1 ore 0.05

La fantasia al computer Dieci anni di videografica tutti in una notte

Ancora una maratona notturna sugli schemi di Italia 1: Simetia è la notte (alle 0.05) dedicata interamente alla videografica. Quattro ore di immagini elettroniche, di realtà virtuale e di animazione al computer che ci raccontano gli ultimi dieci anni di sperimentazioni e spaziosi in tutti i campi della comunicazione. Simetia è la notte parte dai saloni di imagine, il grande forum di Montecatone, dove ogni



Un'immagine del film «Abysse»

CENSURA All'indice le parolacce nelle telenovelle della brasiliana Rede Globo

Via le parolacce dalle telenovelle. A impegnarsi nell'operazione di «ripulitura», è stato Roberto Marinho, il presidente di Rede Globo, l'emittente brasiliana più conosciuta nel mondo per la produzione del fortunato genere televisivo. Dal dizionario del colosso televisivo, infatti, sono stati banditi i termini considerati «inconvenienti». Merda, puttana e cagone sono alcune delle parole che i telespettatori non

accolleranno più. Anche termini apparentemente «puliti» che in portoghese si prestano a doppi sensi - come «tabo» che vuol dire coda ma può anche significare deretano - rientrano nella lista di prescrizione se usati maliziosamente. «Questo divieto», ha commentato Chico Anísio, il principale intrattenitore della rete - è il contributo della Globo al ritorno della censura nella tv brasiliana.

Grid of television schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, TMC, and Scegli il tuo film. Each column lists channel names and program details including time slots, program titles, and hosts.

Pop-truffa Milli Vanilli cantanti «doppiati»

RICCARDO CHIONI NEW YORK. In trentatré anni di attività non è mai accaduto che venisse ritirato un premio Grammy...

Si tratta in effetti di una delle più madornali truffe musicali: il popolare duo inglese Milli Vanilli...

«Vero» - ha detto da Monaco Farian - il ho tenuto all'oscuro di tutto. Due anni fa, quando Milli Vanilli si presentavano nel mio studio...

Con queste telegrafiche immagini Farian ha chiuso l'argomento: sbattendo l'uscio di fronte alla richiesta di Milli Vanilli di cantare sul serio...

«Abbiamo raggruppato il pubblico e per due anni abbiamo vissuto momenti terribili, col timore che venisse a galla la menzogna...

«Oltre-Un mondo uomo sotto il cielo mago» è il nuovo lp del cantautore romano Un disco con tante ambizioni ma confuso Grandi musicisti, ma risultati discutibili

Così parlò Baglioni Kolossal senz'anima

Ecco dunque: atteso per cinque anni, fatto e rifatto, arricchito dai suoni di grandi musicisti, arriva finalmente il doppio album di Claudio Baglioni...

ROBERTO GIALLO

MILANO. Se si esclude il triplo disco del 1986, realizzato con materiale già edito e suonato dal vivo, Claudio Baglioni non incide un disco dal 1986...

«Vero» - ha detto da Monaco Farian - il ho tenuto all'oscuro di tutto. Due anni fa, quando Milli Vanilli si presentavano nel mio studio...

dove si scopre che quando si nasce e il primo grido è un piano... pesi concilianti che così da solo un cuore l'ho trovato...

Crediamo sia lecito, dunque, leggere il «concept album» di Baglioni come la storia di un lungo viaggio - una Genesi in piena regola - dove vige sovrana la legge istancabile del luogo comune...

Così ecco che ai suoni perfetti (cette frasi ritmiche sono d'alta scuola, così come certe atmosfere, soprattutto chitarristiche, suonano convincenti)...

Detestato e amato Il divo Claudio canta così

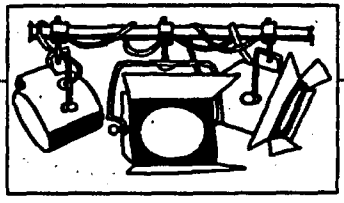
Come ti vendo il divo Claudio. A sentire le dichiarazioni della casa discografica e l'intervista...

Roma. Oppure la gloria di Fantastico '85 che proclama Questo piccolo grande amore canzone del secolo...



Claudio Baglioni ha presentato il suo nuovo lp

SPOT



MANNINO: CINQUANT'ANNI CON LA MUSICA. Con un concerto all'Auditorium S. Leone Magno di Roma Franco Mannino festeggia stasera cinquant'anni di attività...

RIELETTO IL DIRETTIVO CRITICI TEATRALI. L'assemblea nazionale dell'Associazione dei critici di teatro ha riletto il direttivo dell'associazione...

«ROCKY» QUINTO, SARÀ L'ULTIMO? È uscito nel cinema americano Rocky V, e Sylvester Stallone promette che sarà l'ultimo...

CELEBRAZIONI GOLDONIANE A VENEZIA E PARIGI. 1993: a duecento anni dalla morte di Carlo Goldoni, Venezia e Parigi, si preparano a organizzare manifestazioni culturali e spettacoli teatrali...

INAUGURAZIONE ALL'ACCADEMIA CHIGIANA. Concerto inaugurale all'Accademia chigiana di Siena. In programma un quintetto per archi e pianoforte di César Franck...

GRANDINETTI RESTA A CAPO DI CINQUESTELLE. Francesco Grandinetti è stato confermato alla presidenza del circuito teatrali Cinquestelle...

PREMIO MUSICALE BUCCHII. Consegna a Roma il premio Bucchi '90 per l'esecuzione e la composizione. Per la composizione per violoncello ha vinto Andreas Dolmen...

INCONTRE CON I COMPOSITORI CONTEMPORANEI. Terminati i concerti del Festival «Nuova consonanza. Intorno alla seconda scuola di Vienna»...

GIULIETTI CONTRO LA VENDITA DI PALAZZO LABIA. Appale inaudibile che la Rai possiede il palazzo Labia, uno dei luoghi più prestigiosi del patrimonio immobiliare e culturale del servizio pubblico...

PER LE FREQUENZE APPELLO A MANNINI. Filippo Rebecchini, presidente della Federazione radio e televisione, si è detto preoccupato sul problema della pianificazione delle frequenze previste dalla legge Mannini...

WIM MERTENS A CASTELFRANCO EMILIA. Il piano solo di Wim Mertens, esponente della seconda generazione della musica minimale, apre oggi la rassegna Musica Dadà a Castelfranco Emilia...

Tra difficoltà e incertezze la stagione '90-91 del teatro torinese. Si parte mercoledì con un «doppio» Verdi

Riuscirà «Don Carlos» a salvare il Regio?

Nella bella sala del Pavone del Piccolo Regio, ieri mattina, conferenza stampa dedicata alla inaugurazione della stagione lirica 1990/91. E mercoledì prossimo la serata d'apertura alla presenza di Cossiga...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NINO FERRERO

TORINO. Finalmente ci siamo! L'affannoso conto alla rovescia è ormai giunto alle ultime cifre. Sul palcoscenico del Regio sono in arrivo ben due Don Carlos firmati Giuseppe Verdi...

di Balletto del Regio, che nel terzo atto, eseguirà il ballo «La Perigrina». Il tutto affidato al quarantaduenne salisburghese Gustav Kuhn...

Carlos in lingua francese (ma presentato in Italia); due giorni dopo, venerdì 23, l'edizione italiana. In entrambi i casi, cinque atti, con quel sei ore di musica per la prima edizione...

lo distrusse completamente. Solo nel '73, dopo parecchi anni di sede provvisoria nella sala del Nuovo al Valentino, la riapertura del teatro in Piazza Castello, ricostruito su progetto di Carlo Molino...

Ma quando, fra altri 250 anni? Il piano solo di Wim Mertens, esponente della seconda generazione della musica minimale, apre oggi la rassegna Musica Dadà a Castelfranco Emilia...

Il regista, autore di «Carosello napoletano», è morto a 78 anni

Giannini, il musical partenopeo

Si è spento nella sua casa presso Massa Lubrense, in Campania, Ettore Giannini, regista teatrale e cinematografico, maestro anche di quell'arte minore, ma necessaria, almeno in Italia, che è il doppiaggio...

O'Neill: «grandioso spettacolo», annovera compiaciuto D'Amico, «di un regista ormai provetto», intelligentissimo, sotto la cui direzione agiva una compagnia d'alto livello...

Il suo «caso» esplose nel gennaio 1946 (un mese d'oro, che vide contemporaneamente un memorabile Matrimonio di Figaro diretto da Visconti e la «prima» assoluta di Quest'fantasia di Eduardo De Filippo)...

Opera teatrale prima, quindi film, Carosello napoletano, tra il '50 e il '52, incontrò un strepitoso successo di pubblico; musical all'italiana in grado di

competere con le maggiori realizzazioni d'oltre oceano (e in anticipo su quanto, in questo settore, avrebbero saputo dare, secondo il loro stile, Garfield e Giovanni)...

Al teatro, Giannini sarebbe tornato nella seconda metà degli anni Sessanta, chiamato da Vito Pandolfi allo Stabile romano per inscenarvi uno shakespeareano Mercante di Venezia...

Milano ricorda il musicista

Il canto malinconico degli anteroi di Nono

MILANO. Il canto sospeso di Luigi Nono, magistralmente eseguito al Conservatorio dai complessi milanesi della Rai, apre la grande stagione del compositore e della musica contemporanea...

L'esecuzione, diretta da Mario Venanzo con mano amorosa e leggera, ha accentuato questo aspetto. Accentuatezza più che legittima qui hanno contribuito la purezza del coro istruito da Giovanni Andreoli...

Finanziata dalla Rai una campagna democristiana?

Caro *Unità*, nei giorni scorsi sono stato a Praga ad un meeting culturale europeo e ho scoperto un fatto curioso e penso che desidero farvi conoscere. Si tratta di questo: dal 2 al 10 ottobre '90 si è svolto in Italia un Festival internazionale itinerante che ha toccato le città di Budapest, Varsavia, Praga. Domenica 7 ottobre hanno promosso un megaconcerto pop nella storica piazza dell'Antico Orologio di Praga, con la città tappezzata di manifesti. A questo concerto, presentato da Massarini, hanno cantato i Nomadi, Edoardo Bennato, Angelo Branduardi, Gianna Nannini e altre star. L'iniziativa, intitolata "Freedom Praha '90" nei manifesti era firmata solo da 4 giovani dc italiani. Ma... qui viene il bello, anzi il brutto: il superconcerto è stato tutto registrato da Rai-Uno ed è stato mandato in onda con una differita di 24 ore, sia in Italia che in Eurovisione, il tutto a firma Rai, sia nella sigla di apertura che in quella di chiusura. Praticamente la Rai ha "comperato" il megaconcerto suddetto e, con tale somma, i giovani dc si sono finanziati il loro Festival internazionale. Col denaro pubblico della Rai è stata finanziata una campagna politica democristiana per lo sviluppo dei neonati partiti democristiani all'estero.

Vi sembra giusto? A me e a vari giovani presenti a Praga no! **Pier Paolo Foggioni, Roma**

L'«oniomania» è un «nosema» (chi compra tutto è un po' matto)

Signor direttore, la tendenza coatta a fare acquisti (oniomania), la quale costituisce una patologia psichiatrica, sta assumendo nel contesto della società consumistica una dimensione sociale: oggi, infatti, la gente si reca a fare acquisti non tanto per soddisfare un bisogno e appagare un desiderio quanto, innanzitutto, per il mero gusto di fare shopping. L'atto del comprare diventa l'oggetto del desiderio: si fanno acquisti per il puro piacere di acquistare e, inoltre, per ostentare un'agiatezza fittizia.

Incominciando il consumatore coatto, piagiato dall'onnipotente messaggio pubblicitario, non trae primariamente piacere dal possedere questo o quel prodotto, questo o quell'articolo: ciò da cui egli trae piacere è l'atto del comprare in se stesso il quale assurge a rito della società consumistica. Nel senso di quest'ultima quanto più si acquista e si consuma, tanto più «si contenta».

Tendenza coatta e dissipatoria a fare acquisti e a consumare più di quanto esigono i nostri bisogni e desideri naturali (non indotti) costituisce, nel contesto della società edonistica-consumistica (il cui imperativo è: «Consuma tutto rapidamente»), un nosema psichiatrico o, detto con parole chiare, una malattia mentale di massa.

Ognuno di noi, adulto o piccolo, cadendo nella rete degli ingannevoli messaggi del-

Con i palestinesi l'odio e la paura reciproci prevalgono. Una ragionevole via d'uscita non si vede, a meno di un intervento esterno capace di agire insieme sui due avversari

Salvare Israele dagli israeliani

Caro direttore, vi sono forze in Israele che danno a sé e al Paese la seguente prospettiva. Mantenere a tempo indeterminato l'occupazione già ultraventennale dei territori, immettervi altri coloni ebrei e attendere che si determini una situazione generale che consenta di sgombrare i territori stessi dalla presenza palestinese e di realizzare così il «Grande Israele». Queste forze sono ufficialmente molto minoritarie. Largamente maggioritarie sono però l'odio e la paura; e ciò permette a quella prospettiva politica (e storica e culturale) di essere nei fatti egemone ed operante. Complici sono le destre del Likud; evidente è la subalternità dei laburisti, subalterni sono anche i coraggiosi gruppi pacifisti.

Dall'altra parte, tra i palestinesi, vi

sono forze che intendono mantenere al più alto livello la tensione, nell'attesa che si determini una situazione generale opposta, tale cioè da consentire la distruzione di Israele. La frustrazione e l'odio non soltanto dei palestinesi ma delle masse arabe non soltanto nei confronti di Israele ma di tutto l'Occidente (ivi compresi una buona parte dei governi arabi cosiddetti moderati e dei gruppi sociali e affaristici di cui sono espressione) rendono fragile la politica dell'Olp e delle forze arabe onestamente moderate. Le conseguenze della crisi del Golfo sono deprecabili, ma non assolvono nessuno.

Tutto ciò basta a spiegare la non fiducia degli israeliani, che a loro volta non possono pretendere di avere credito presso i palestinesi ai quali uffici-

«Sembrano copia di qualsiasi altro spot pubblicitario...»

Caro direttore, scrivo a proposito degli stupidi, stupidissimi - forse addirittura deleteri - spot sponsorizzati dal governo rivolti ai ragazzi perché non si droghino.

Non mi risulta che alcuno abbia fatto notare come questi spot non siano altro che la copia carbone di qualsiasi altro spot pubblicitario. Unica differenza, non c'è il nome del prodotto. Cioè la vita è bellina, pulitina, allegrina, sportiva, affettuosa, elegante, ricca, proprio come in tutti gli spot: «allo-ra, ragazzi, non bruciate!».

Se per gli addetti ai vari lavori il senso e il gusto della vita sono davvero solo quelli, bastava sovrapporre lo slogan indifferenziato a ognuno dei melensati spot pubblicitari già in onda tutti i giorni.

Non mi risulta neppure che nessuno abbia notato come tanti giovani non trovino nella famiglia, nella scuola, al lavoro (quando ce l'hanno), nella città alcuna traccia del pulito, dell'allegria, dell'eleganza, della ricchezza, dell'affetto di cui quegli spot trasudano; e che proprio perché per loro «la vita è questa», cioè l'opposto di quanto vogliono far credere gli spot governativi, deliberatamente o inconsapevolmente la bruciano, e non soltanto con la droga.

Brunella Toscani, Casole d'Elsa (Siena)

Quanto danno ai bambini da quella legge di riforma...

Signor direttore, genitori di alunni frequentanti il 3° Circolo di Bassano del Grappa, dopo attenta lettura della legge di riforma della scuola elementare ci vediamo costretti

ad esprimere il nostro dissenso. L'esperienza del «tempo pieno» che alcuni bambini del 3° Circolo hanno avuto modo di vivere è stata non solo opportunità di un più ampio apprendimento, ma anche occasione di socialità. Il maggior numero di ore trascorse a scuola dai bambini ha offerto loro la possibilità di aumentare le opportunità educative, in quanto ha permesso di attuare una metodologia didattica più rispondente ai bisogni dei bambini stessi e di integrare il programma didattico con attività complementari.

Lo Stato inoltre, con questa esperienza di «tempo pieno», si rende garante della sicurezza dei bambini nelle ore di assenza dei genitori, offrendo un ambiente sano ed opportunità di apprendimento diverse e qualitativamente più valide di quelle acquisibili nella strada.

Inoltre il «tempo pieno» risolve, anche se parzialmente, problemi di ordine familiare in quanto la realtà economica italiana riduce la possibilità di esistenza di famiglie mono-reddito. Vorremmo invece far considerare come questa legge penalizza in modo particolare le famiglie a basso reddito, che non possono permettersi di ridurre drasticamente le loro entrate pagando rette ad istituti privati.

È riprovevole la scelta fatta negando a molti bambini opportunità che ad altri sono state date, bloccando il numero dei posti a «tempo pieno» fruibili a quelli esistenti nell'anno scolastico 1988/89. La scelta poi cancella attività di «tempo pieno» già iniziate e ne lascia proseguire altre, creando un'evidente disparità di trattamento.

Un punto nodale nell'applicazione della legge sarà infine quello comma che cancella la possibilità del direttore didattico di nominare supplenti per un periodo di assenza non superiore a 5 giorni dell'insegnante titolare. Costi il direttore didattico si vedrà costretto, molto probabilmente, a disperdere i bambini della classe in più classi, assegnandoli a diverse insegnanti per il periodo di assenza del docente titolare e mettendo così a repentaglio le possibilità didattiche e la serenità delle classi coinvolte.

Il ministro e il Parlamento non hanno considerato quanto esplosiva sarà l'applicazione di questo comma nella scuola italiana, soprattutto in quei piccoli complessi dove il numero di classi non permette di distribuire i bambini in modo quanto meno «omogeneo».

Costi siamo preoccupati, atteso dal periodo invernale, quando più frequenti sono le assenze di pochi giorni. E cosa avverrà della tanto auspicata e necessaria programmazione didattica, soprattutto ora che 3 docenti avranno in carico 2 classi, se le uniche ore loro date per incontrarsi ed armonizzare il loro lavoro verranno «bruciate» in suppellettili di colleghi assenti? Il prodotto di tutto questo sarà probabilmente un decadimento di sinergia tra il personale docente, che si ripercuoterà sulla didattica e sull'apprendimento di tutte le classi.

Crediamo che un ripensamento su quanto abbiamo espresso e sulla legge n. 148, sia doveroso e ci aspettiamo dal comitato che rimuoverà quanto meno le più evidenti discrepanze.

Francesco Bonato, Sergio De Lorenzis, Bassano del Grappa (Vicenza)

Un taglio nell'articolo di Ferraresi sul «suicidio» Rocca

A causa di un errore tipografico nel supplemento tabloid di mercoledì 14 novembre dedicato all'operazione Gladio, l'articolo di Franco Ferraresi sul «suicidio» Rocca è risultato amputato dei primi due capoversi che qui riportiamo.

«Il terremoto causato dalla scoperta dell'operazione Gladio, con le accuse e controaccuse immediatamente scatenatesi fra le forze politiche; l'assegnazione di obiettivi e bersagli contingenti alle polemiche anche più aspre rischiavano di far perdere di vista la realtà portata dalla vicenda e di indebolire accuse di per sé fondate, ma condotte con infelice scelta degli argomenti».

«Bisogna innanzitutto evitare di stupirsi dell'ovvio nel clima della guerra fredda, l'organizzazione di reti di resistenza clandestina da parte delle alleanze contrapposte era logica

e comprensibile. Nell'immediato dopoguerra, l'espansionismo sovietico (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria) suscitava nel mondo occidentale un vero e proprio panico, rafforzato da episodi altamente simbolici come il blocco di Berlino e ancora di più dalla presenza di partiti comunisti legati all'Unione Sovietica in Francia ed Italia. Che la Nato approntasse, in diversi paesi, misure difensive anche clandestine è dunque ovvio, dall'altra parte, pressibilmente, non si era da meno gli interrogativi nascono da questo punto in poi. Ci si chiede innanzitutto fino a quando una simile rete può aver mantenuto una parvenza di reale utilità militare».

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo

Alfio Basaglia, Torino; G. Melani, Augsburg; Dr. Stefano Belli, Roma; Gaetano Stella, Firenze; Enzo Rinaldi, Modena; Giuseppe Tartufoli, Civitanova Marche; Luciano Belardinelli, Jesi; M. Luisa Monti, Bologna; Giancarlo Zilio, Sezzano; Giuseppe Carcangiu, Bologna; Giovanni C. Stefano, Torino; Domenico Bagnasco, Albisola Superiore; Folco Zanobini e altri 51 firme di «fioritissimi democratici»; Firenze; Dino Ciraci, Bari; Camillo Barbalto, Palermo; Giovanni Alfieri, San Giano; Emilio Brignoli, Melzo; Andrea Innocenzi dell'Associazione stenografi culturali, Roma; Alfredo Lengua, Cassolnovo; Salvatore Porcu dell'Unione universale di convergenza, Nettuno; Corrado Corazza, Bologna; Elena Fossati, Lisa Sammaro, Reggio Emilia; F. Franchi, S. Lazzaro di Savena.

Alfonso Cavaluolo, S. Martino Valle Caudina («Grazie alla legge Gazzini, che invece oggi si vorrebbe modificare, i comportsamenti di molti detenuti e quindi la vita stessa nelle carceri sono migliorati, perché è solo in base ad essi che i carcerati possono meritarsi o meno i benefici previsti»); Gianfranco Drusiani, Bologna («Il ministro Mammi, concedendo un interesse dell'1,5 per cento ai pensionati che aprono un conto corrente postale, si è voluto rovinare, non tenendo conto del più vantaggioso trattamento che riservano le banche, pone in evidenza la grettezza di un servizio pubblico spaggherato e peloso»).

Franco Rizzo, Vitigliano («In questa benedetta Italia non si sa mai di chi è la responsabilità. Forse è arrivato il momento di prepararsi a passare da una cultura prettamente garantista a quella della responsabilità»); Sergio Vairo, Riccione («Mi spiace contraddire il compagno Carlo Delogu di Terni - lettera del 17/10 - ma io l'ho vista la seconda parte del film «Un'isola» tratta dal libro e sulla vita di Giorgio Amendola. Rai 2 l'ha trasmessa, a dire il vero in un'ora molto tarda, ma l'ha fatto»); Nadia Brancalone, Pavia («Noi di sinistra abbiamo il dovere di imporre con la forza della nostra politica una conferenza di pace per la regione mediorientale»).

«I compagni e le compagne della Direzione nazionale Fgci si strinono intorno a Francesca Artista e ai suoi familiari per la scomparsa del suo caro papà».

LEONARDO

Roma, 16 novembre 1990

Il giorno 14 novembre 1990 è morta la nobildonna

NICOLETTA NOTARBARTOLO

Di Sciarra principessa di Castelnuovo, nata Scipioni. Lo annunciano con grande rimpianto del suo amore e della sua intelligenza di madre di nonna, di educatrice il figlio Francesco con la moglie Ketty Balletti e i figli Nicoletta, Gaetano e Daniela, la figlia Maria José Allata di Villafranca con i figli Gabriele e la moglie Maria Fernanda Stagno d'Alcontres e il piccolo Raimondo. Vittoria e il marito William Floyd Valeria e Claudia, il figlio Filippo con la figlia Isabella, la figlia Adalina con il marito Michele Figliuzzi e i figli Luna, Emiliano e Lucrezio

Palermo, 17 novembre 1990

LEONARDO ARTISTA

abbracciano Francesca e i familiari tutti.

Roma, 16 novembre 1990

E deceduto

BRUNO ROSSI

Da anni iscritto alla sezione del Pci Centro storico. La salma rimarrà esposta oggi dalle 9.30 alle 14 presso le Cappelle del Comitato di Casaglia. I compagni della sezione, ricordandolo con stima e affetto rivolgeranno ai familiari sentite condoglianze.

Firenze 17 novembre 1990

MADDALENA ACCORINTI RAPARELLI

una vita da comunista

Roma 17 novembre 1990

LEONARDO ARTISTA

abbracciano Francesca e i familiari tutti.

Roma, 16 novembre 1990

E deceduto

BRUNO ROSSI

Da anni iscritto alla sezione del Pci Centro storico. La salma rimarrà esposta oggi dalle 9.30 alle 14 presso le Cappelle del Comitato di Casaglia. I compagni della sezione, ricordandolo con stima e affetto rivolgeranno ai familiari sentite condoglianze.

Firenze 17 novembre 1990

Gruppo parlamentare dei senatori comunisti - Palazzo Madama - Roma

BANDO DI CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN GIURISPRUDENZA

In onore del sen. avv. Edoardo Perpa

Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1989-1990 presso l'Università di Roma La Sapienza e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

Condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche:

- gli organi costituzionali della Repubblica;
- la giurisdizione amministrativa e contabile;
- le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi;
- l'ordinamento della pubblica amministrazione.

I candidati dovranno depositare una copia della tesi svolta e la certificazione del punteggio conseguito entro il 15/3/1991 presso la segreteria del Gruppo dei senatori comunisti nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama-Roma.

L'assegnazione delle borse di studio sarà decisa entro il 31 aprile del 1991 ed inasindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione scientifica nominata a tale scopo. Ad inasindacabile giudizio della presidenza, previo conforme parere della commissione scientifica, le borse di studio possono non essere assegnate in relazione alla qualità degli elaborati.

ARTI

Alternative per la Ricerca, la Tecnologia e l'Innovazione

Forum per il Costituente e il rinnovamento della sinistra

Roma

Innovazione ed efficienza nel sistema pubblico

Roma, venerdì 23 novembre 1990, ore 9,30

Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio, 42

Introducono:

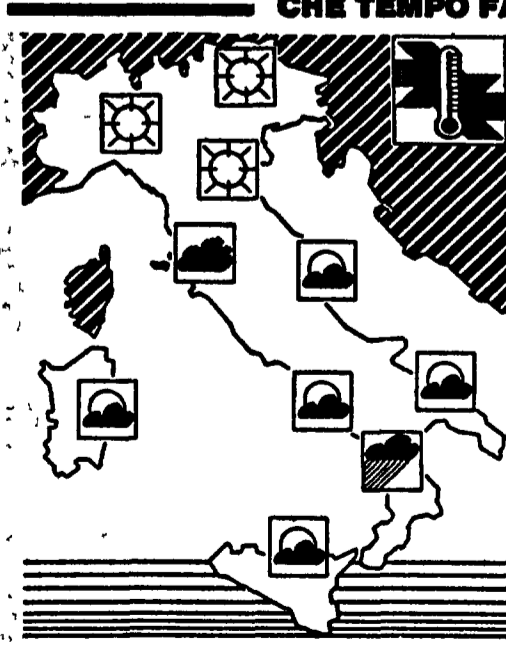
- G. B. ZORZOLI, consigliere d'amministrazione Enel
- Daniele ARCHIBUGI, neorettore del Cnr «Criteri di valutazione nel sistema pubblico allargato»
- Gianfranco COZZI, ordinario di Tecnica della ricerca di merito all'Università di Genova. «Le imprese pubbliche ed a partecipazione statale»
- Vincenzo GERVASIO, vicepresidente della Federazione Terzario Avanzato «Il terzo avanzato nella pubblica amministrazione»
- Ugo FARINELLI, dirigente Enea «I criteri sistematici di valutazione a livello Cees»
- Paolo ROBERTI, membro del Consiglio degli esperti del Ministero del Tesoro «I meccanismi di controllo della spesa pubblica»
- Domenico DE MASI, ordinario di Sociologia del lavoro all'Università di Roma «La Sapienza»
- Il Ministero degli Esteri. Un caso emblematico»
- Pierluigi ALBINI, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma. «Trasformazione delle aziende municipalizzate e della macchina capitolina»
- Renato RIZZO, Sni (Società Informazione e Tecnologie Informatiche) «L'informatica nella pubblica amministrazione»
- Lugli DE JACO, dirigente Enea «Efficienza e efficacia negli enti pubblici di sicurezza»

Conclusioni

Silvano ANDRIANI, presidente del Cesp

Segreteria ARTI 06/6877825 (Sig.ra Costanza Orlandini)

ARTI c/o Icos Milano 02/2049744



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: le grandi perturbazioni atlantiche continuano a muoversi da Ovest verso Est interessando la fascia centro-settentrionale del continente europeo. La depressione che nei giorni scorsi era localizzata sullo Ionio tende a spostarsi verso Sud ma interessa ancora, sia pure con minore intensità, le regioni meridionali. Continua ad affluire sull'Italia l'aria instabile di provenienza continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda la fascia adriatica addegnamenti nuvolosi con possibilità di qualche piovosco ma con tendenza a miglioramento. Formazioni di nebbia più o meno fitte ridurranno la visibilità sulle pianure del Nord specie durante le ore più fredde. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. La temperatura potrà aumentare leggermente al Nord ed al centro.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Levante sulle regioni settentrionali e centrali, deboli o moderati provenienti da Occidente sulle regioni meridionali e le isole.

MARI: tutti moschi, localmente mossi i bacini occidentali.

DOMANI: poche le variabili da segnalare. Al Nord ed al centro variabilità con schiarite più ampie sul settore Nord-occidentale e la fascia tirrenica e attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica e il settore Nord-orientale. Per quanto riguarda il meridione, precipitazioni residue e tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	16	L'Aquila	6	12
Verona	-2	17	Roma Urbe	6	20
Trieste	12	16	Roma Fiumic	9	19
Venezia	5	18	Campobasso	6	11
Milano	2	14	Bari	10	17
Torino	-2	17	Napoli	10	18
Cuneo	4	15	Potenza	6	10
Genova	9	19	S. M. Leuca	15	17
Bologna	3	14	Reggio C.	14	21
Firenze	11	17	Messina	16	19
Pisa	5	16	Palermo	14	19
Ancona	9	16	Catania	10	19
Perugia	7	11	Alghero	11	17
Pescara	10	13	Cagliari	11	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	21	Londra	12	15
Atene	13	17	Madrid	7	20
Berlino	8	10	Mosca	-4	-3
Bruxelles	9	13	New York	5	19
Copenaghen	9	10	Parigi	9	13
Ginevra	3	9	Stoccolma	n p n	p
Helsinki	-1	3	Varsavia	n p n	p
Liebona	12	24	Vienna	3	13

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 18.

Ora 7.30: Radiogiornale; 8.30: Una settimana responsabile; Intervista di Sergio Leone; 9.30: Radiogiornale; 10.30: Radiogiornale; 11.30: Radiogiornale; 12.30: Radiogiornale; 13.30: Radiogiornale; 14.30: Radiogiornale; 15.30: Radiogiornale; 16.30: Radiogiornale; 17.30: Radiogiornale; 18.30: Radiogiornale.

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 299720077 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm 39 x 40)
- Commerciale ferialte L. 312.000
- Commerciale sabato L. 374.000
- Commerciale festale L. 468.000
- Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.613.000
- Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000
- Finestrella 1° pagina festale L. 3.373.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 550.000
- Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
- Ferialte L. 452.000 - Ferialte L. 557.000
- Aparola. Neurologia-part. L. 3.000
- Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità

- SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/57531
- SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131
- Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5
- Milano - via Cino da Pistoia, 10
- Sei spa, Messina - via Taormina, 15/c
- Unione Sarda spa - Cagliari, Elmas

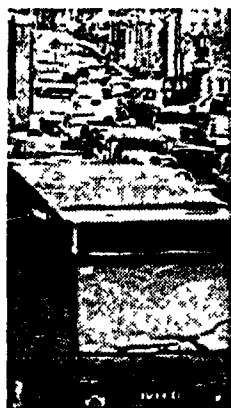
viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxi aprile 19 via tuscolana 160 eur - piazza caduti della montagnola 30

ieri minima 6° massima 20° Oggi il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 16.47

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Aperto anche il Sabato Pomeriggio Fino al 22-12



Nasce il bus 176 collega Termini al treno per Fiumicino

È nata la navetta 176, la linea Atac, istituita in via temporanea, che collegherà da lunedì prossimo l'ar terminal della stazione Termini con quello di piazza Giovanni da Verrazzano...

Sciopero dei trasporti 23, 26 e 28 novembre

È confermato lo sciopero degli autotreni Atac e Acotral per il 23, 26 e 28 prossimi in seguito alla riunione di questa sera delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil...

Regione È stato approvato l'assetto del bilancio 90

Il consiglio regionale ha approvato nella tarda serata di giovedì l'assetto del bilancio '90. La manovra, che si aggira intorno ai 100 miliardi...

Tentata estorsione A minacciare la vittima era il nipote

A minacciare Antonio Cola, residente in corso D'Italia 174 a Villanova di Guidonia, era il nipote. In casa della vittima erano giunte di recente una serie di telefonate...

Troppe voci sull'Iri-Italtel La Cgil vuole chiarimenti

Voci allarmanti sulla vendita di società del gruppo Iri-Italtel. «Tra queste alcune sono da chiarire immediatamente - afferma Roberto Giuliano, segretario generale aggiunto della Fillea Cgil di Roma -

DELIA VACCARELLO



Delitto di via Poma I Vanacore nel mirino Scagionato Volponi

A PAGINA 22



Un chilometro di tabulati Conti correnti e tante borgate per il megatesseramento dc

A PAGINA 23



Ateneo Pantanella Intervista a Tecce «Servono alternative»

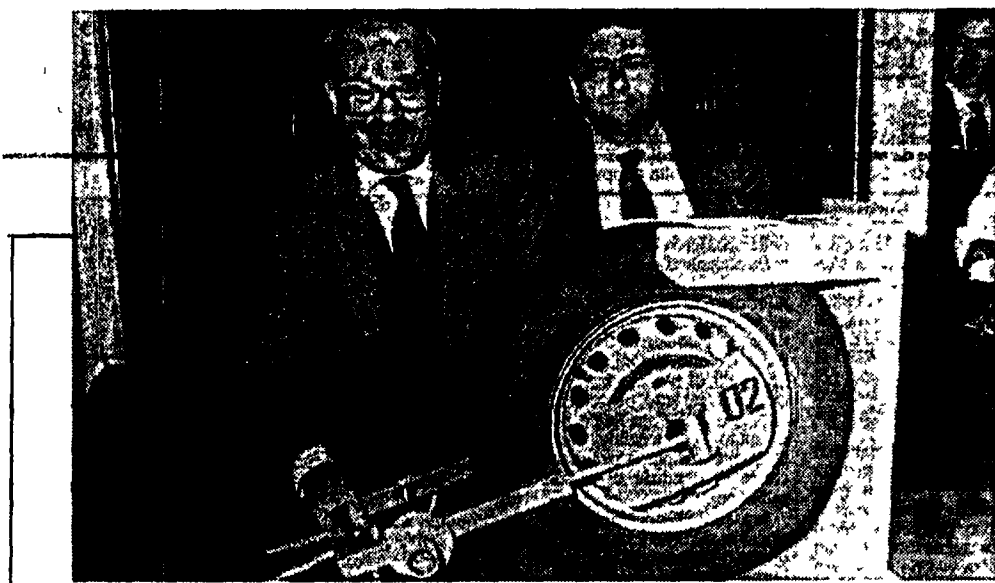
A PAGINA 24

Domani la visita del leader sovietico. Metrò Termini-Rebibbia: tutti in carrozza a fine mese

Effetto Gorby, centro sotto chiave

Città a portata limitata per automobili e trasporti: oggi pomeriggio il corteo del Pci, domani la visita di Gorbaciov e la maratona «Roma capitale».

per Umberto chiuse al transito per opere di sistemazione, le auto sono rimaste per ore incolonnate a giro intorno alla piazza. Nel primo pomeriggio, poi, un incidente sulla via Olimpica, all'altezza del ponte sul Tevere...



Presentate le prime ganasce bloccaruote

Blocceranno senza pietà le ruote degli automobilisti negligenti. Le prime ganasce, forgiate dalle officine dell'Atac, ieri sono state presentate dall'assessore al traffico Edmondo Angelè...

soltanto all'interno della fascia blu. L'automobilista punito dalla ganascia scoprirà presto che non c'è nulla da fare. Muoversi con la morsa d'acciaio sulle ruote è impossibile...

ADRIANA TERZO La città si prepara a ricevere, domattina alle 11.30, il leader sovietico che nel giro di un anno, per la seconda volta, torna nella capitale. Quest'anno contemporaneamente alle 8.15, dal Colosseo, partirà la maratona «Roma Capitale».

Esame per presidi all'Ergife «Prova irregolare il concorso va ripetuto» I sindacati dal ministro

Gli aspiranti presidi forse dovranno ripetere l'esame. L'annullamento del concorso, le cui prove scritte si sono svolte giovedì scorso a Roma, è stato richiesto dai sindacati che lunedì si incontreranno con il ministro della Pubblica Istruzione.

Da via Condotti a corso Rinascimento adesso al vaglio del giudice ci sono sedici strade

Inchiesta tavolino «selvaggio» S'indaga anche sulle auto in sosta vietata

L'inchiesta della magistratura romana sul degrado del centro storico si è estesa anche ai monumenti e alle zone di maggiore interesse culturale ed artistico. Sono in tutto 16 le vie e le piazze della città su cui il magistrato sta indagando.

già individuato una cinquantina di trasgressori tra gli esercenti che hanno addobbato i negozi con vistose insegne. Per le numerose infrazioni, potrebbero finire sotto inchiesta (per omissione d'atti d'ufficio) il sindaco Carraro, l'assessore ai vigili urbani Piero Meloni e il presidente della prima circoscrizione Enrico Casbarra.

La reazione dell'assessore alla polizia urbana Piero Meloni al provvedimento del giudice Giamusso è stata immediata e polemica. «Dall'iniziativa assunta dal magistrato - ha detto - risulterebbe che tutto l'accumulo di errori, abusi e omissioni nel centro della città sia colpa degli attuali amministratori

capitolini e non. Invece, è il risultato di decenni di errori, che appunto gli attuali amministratori vanno sforzandosi di contrastare. Anzi, a difesa della sua posizione, l'assessore ha ricordato i risultati ottenuti nella guerra a «tavolino selvaggio»: «Nei mesi di agosto e settembre, i vigili urbani hanno eseguito 80 sequestri. Mai prima d'ora, d'accordo con il sindaco e la giunta, si sono puniti i recidivi con la sospensione della concessione dell'uso di suolo pubblico e alla sospensione dell'esercizio».

Incendio in via Piacenza Centralina Acea in fiamme Scatta il black-out Per ore traffico impazzito

Un principio d'incendio nella centralina dell'Acea di via Piacenza. Subito scatta il black-out, per effetto dell'impianto antincendio. In tutti gli uffici, nei negozi, ai semafori sulla corrente elettrica l'interruzione della corrente è durata oltre sei ore.

gli abitanti della zona. Sulle cause del principio di incendio l'Acea non ha saputo fornire spiegazioni. «Forse un corto circuito - hanno detto - causato da una scintilla all'interno del box». Sul posto è stata mandata una squadra di tre persone che ha lavorato tutta la mattina intorno all'impianto. Una mattinata infernale per i quartieri del centro. Mentre le due linee della metropolitana, a causa dell'abbassamento di tensione, procedevano a passo di lumaca, dalla stazione Termini fino a largo Argentina, il traffico è impazzito.

Due nuovi indiziati per il delitto di via Poma la moglie e il figlio di Pietrino Vanacore Giuseppa De Luca sfoga la sua rabbia per quella che definisce «una congiura»

«Eravamo in cinque ad avere il gruppo A ma soltanto noi due siamo stati coinvolti Perché gli altri li considerano innocenti? Un incubo, ma abbiamo la coscienza pulita»

«L'assassino ride alle nostre spalle»

Ad oltre tre mesi dall'omicidio di Simonetta Cesaroni, gli unici sospetti degli investigatori per il delitto di via Poma restano accentrati sul principale indagato, Pietrino Vanacore. Ma giovedì scorso il sostituto procuratore Pietro Catalani ha inviato altri due avvisi di garanzia. Uno per il figlio, l'altro per la moglie del portiere, Giuseppa De Luca. Che parla di congiura.

ANDREA GAIARDONI

«Ecco, ora saranno contenti. Ora che hanno incriminato tutta la famiglia Vanacore. Davvero, non so più cosa dire. Sono passati più di tre mesi da quando è stata uccisa quella povera ragazza. E da allora per noi è cominciato un incubo, come cadere in un pozzo nero e profondo, senza sapere, senza capire perché. Prima Piero, venti giorni in carcere, stavo impazzendo io, non potevo immaginare come si poteva sentire lui. Poi tutte le menzogne scritte dai giornali sulla nostra vita privata, lo che avrei ammazzato il mio primo marito, Piero che avrebbe violentato sua figlia. Ma vi rendete conto? Riuscite a capire cosa significa tutto questo? E adesso l'ultima novità, l'avviso di garanzia per me e Mario. Va bene, ce l'aspettavamo. Siamo andati spontaneamente a fare il prelievo di sangue. Non abbiamo mai avuto paura del risultato, neanche ora. Ma perché solo a noi due? Ci sono altre tre persone che hanno il sangue come il nostro. Perché questi vengono considerati subito innocenti e noi siamo sempre, comunque sospetta-

ti? S'intrompe un attimo, Giuseppa De Luca, per consegnare la posta a uno dei condomini di via Carlo Foma numero 2. Ma subito socchiude l'uscio della guardiola e riprende a parlare. Uno sfogo ininterrotto e a volte confuso, anche se l'avvocato De Vita le aveva consigliato di non rilasciare più dichiarazioni. «Ma tanto non ho niente di nuovo da dire. È dal sette agosto, da quel maledetto sette agosto che ripeto sempre le stesse cose. Alla polizia, al magistrato, ai giornalisti. Eppure, più tempo passa più la nostra famiglia viene coinvolta in questa storia. Ma quando finirà questo incubo? E finirà? Con mio marito, con i nostri figli, ormai non parliamo d'altro. Continuiamo a chiederci perché è successo tutto questo. Il giorno prima eravamo una famiglia felice, poi all'improvviso la nostra vita è diventata un inferno. E non riusciamo a trovare una risposta a quel perché. Per fortuna abbiamo il nostro lavoro e gli inquilini del palazzo non hanno smesso neanche per un attimo di mostrarci tutta la loro solidarietà. Anzi, se possibile è



Giuseppa De Luca, moglie di Pietrino Vanacore, il portiere di via Poma

ancora aumentata. Dopo tutto il fango che ci hanno buttaio addosso, è una cosa che fa piacere, che ti fa trovare la forza per andare avanti. «Come l'ha presa Mario? Potete immaginarlo, come un ragazzo che dopo aver tanto sofferto per quello che è successo al padre si trova direttamente coinvolto in questa vicenda. A settembre doveva cambiare lavoro, una ditta di Torino voleva assumerlo. Invece il proprietario ha detto che era meglio aspettare la fine di questa storia, per il buon nome dell'azienda. Mio marito trattato come il peggior assassino di questo mondo sulle prime pagine di tutti i giornali. Io e mio figlio indiziati... Ecco come è ridotta

la nostra famiglia. E l'assassino, quello vero, quello che ha ammazzato la povera Simonetta, ora starà ridendo alle nostre spalle. «Certo, non ci opporremo al test del Dna, non ne abbiamo motivo. La nostra coscienza è tranquilla, vorrei urlarlo in faccia a quella gente che continua a perseguitarci che siamo innocenti, che non c'entriamo niente con questa storia. E poi, per fare una cosa simile, si uccide in quel modo, bisogna avere un motivo, un odio temibile. Ma quale sarebbe stato questo motivo? No! Mio marito ed io, non l'avevamo mai vista quella ragazza, la prima volta è stata il giorno dopo

l'omicidio, dalle foto sui giornali. Tantomeno Mario, che proprio la mattina del 7 agosto era arrivato da Torino con la moglie e la figlia, Valentina. Non lo vedevamo da un anno. E nemmeno gli impiegati dell'ufficio la conoscevano, perché lavorava solo il pomeriggio e solo due giorni a settimana, almeno così ho letto. Però per la polizia i colpevoli siamo noi. Non sanno perché, non sanno come, non sanno nulla se non che il colpevole, il mostro di via Poma, è Pietrino Vanacore. E che la famiglia è stata complice dell'omicidio. Io prego che questa storia finisca prima o poi, che fessano a trovare l'assassino. Solo allora, forse, ci lasceranno in pace.

«Nessun sospetto» Il pm scagiona Salvatore Volponi

Salvatore Volponi non è più nella rosa dei sospettati per l'omicidio di via Poma. Il sostituto procuratore Pietro Catalani, titolare dell'inchiesta, ha presentato ieri al giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Pizzuti, una richiesta di archiviazione «per mancanza di qualsiasi elemento di sospetto» nei confronti del professionista, datore di lavoro di Simonetta Cesaroni e dirigente dello studio di consulenza amministrativa «Reli sas», con sede in via Maggi, al Casilino. Volponi è stato uno dei primi «spionaggi» del giallo di via Poma. A lui, la sera del 7 agosto, si erano rivolti Paola Cesaroni e il fidanzato, preoccupati per l'insostenibile ritardo della sorella. E furono loro, dopo aver cercato sull'elenco telefonico l'indirizzo dell'Associazione alberghi della gioventù, che entrarono per primi nel palazzo di via Carlo Poma. Con loro c'era anche il figlio di Volponi, Luca. E furono loro a scoprire il cadavere della ragazza. Ma fin dalle prime battute delle indagini, gli investigatori trovarono alcune discrepanze nelle deposizioni della moglie del portiere, di Paola Cesaroni e dello stesso Volponi.

«Sospetti che spinsero il magistrato ad emettere nei confronti di Salvatore Volponi un avviso di garanzia, necessario per sottoporlo ad un prelievo di sangue da confrontare con la traccia, di gruppo A-rh positivo, trovata sulla porta della stanza dove Simonetta venne uccisa. Ma il suo sangue risultò di gruppo O, identico a quello dell'impiegata assassinata e del principale indiziato, Pietrino Vanacore. Un risultato che ha permesso agli avvocati della difesa di chiedere al magistrato l'archiviazione.

OGGI, 17 NOVEMBRE 1990

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PCI E DELLA FCGI
Ore 15, piazza della Repubblica - piazza del Popolo

VENT'ANNI DI DELITTI IMPUNITI VENT'ANNI DI MISTERI DI STATO VOGLIAMO LA VERITÀ

Adesioni alla manifestazione di oggi

Gruppo Giustizia di Roma e del Lazio. Rif. to: avv. Fiorella Carloni, tel. 4821289. Club «Scusatelo il ritardo», c/o sezione Ostia Antica, tel. 5650741/5651843. Associazione Italia-Nicaragua. Paolo Leon, comitato cittadino per la Costituente. Economista (6548961). Fanelli Costanza, comitato cittadino per la Costituente. Giornalista (8844942/3295835). Ciccone Filippo, comitato cittadino per la Costituente. Urbanista, dirigente Italia Nostra (386763/353228). Filef (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Enzo Proietti comitato cittadino per la Costituente. Presidente Lega regionale Coop. Club Riva Sinistra. Associazione per la pace (Roma). Carole Beebe Tarantelli, parlamentare Sinistra indipendente. Comitato cittadino per la Costituente. Gramaglia Mariella, parlamentare indipendente. Giornalista. Comitato cittadino per la Costituente. Cgil ministero Interno. Maria Zabban, Istituto commercio estero. Gruppo promotore Costituente lce. Bia Sarasini, giornalista. Comitato cittadino per la Costituente. Ettore Rocca, comitato cittadino per la Costituente. Giuseppe Alveti, sindaco di Paliano. Comune di Paliano. Fausto Tortora, comitato cittadino per la Costituente. Imprenditore. Tania Fratoni. Claudio Donati, segretario regionale Cna Alvaro Annibaldi, presidente commissione provinciale Artigianato. Torreggiani Luciano, vicepresidente regionale Cna. Club Stato di grazia. Paola Piva, consigliere comunale. Coordinamento del comitato romano per la Costituente. Polisportiva Roma 8 Villa Gordiani. Uisp Cassia. Polisportiva Rinascita Magliana. Arci Uisp Roma IV. Sindacato nazionale artisti Cgil Roma. «La Magliolina». Luigi Perelli, regista. Siti Società informazione e tecnologia informatica. Centro di iniziativa Lauretino. Bruno Ceccarelli, del coordinamento Parchi romani. Vanna Barenghi, consigliere regionale antiproibizionista. Fulvio Abbate, scrittore. Francesco Ottorini, della presidenza regionale Acli Lazio. Centro di ricerca per la pace di Viterbo.

COMITATO ROMANO PER LA COSTITUENTE

GIOVEDÌ 22 ALLE ORE 17.30
presso la sala della sezione Pci Campo Marzio Salaria de' Crescenzi, 30 (Pantheon)

Incontro cittadino sul tema: **«PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA» PRIMI CONTRIBUTI PER UNA NUOVA FORMA PARTITO**

Partecipa:
Piero FASSINO
Responsabile nazionale delle politiche dell'organizzazione del Pci

VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI

Domenica 25 novembre, alle ore 9.30 presso il Teatro Vittoria in piazza S.M. Liberatrice, 8

Presentazione pubblica della mozione: **RIFONDAZIONE COMUNISTA**

Intervengono:
Pasqualina NAPOLETANO deputato europeo
Lucio MAGRI della Direzione del Pci

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Da lunedì 19-11-1990 i nuovi numeri telefonici della Federazione saranno i seguenti:

Centrino	43671
Ufficio segreteria	4393820
Ufficio oratori	4393820
Problemi del partito - Organizzazione	4394029
Problemi economici e del lavoro	4394031
Stampa e propaganda	4394032
Iniziativa per la Costituente	4394032
Cultura informazione	4394821
Coordinamento femminile	4394821
Ambiente territorio	4393173
Stato pubblica amministrazione enti locali	4393173
Ufficio del segretario	4394028
Politiche sociali	4394825

PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE

Lunedì 19 novembre, ore 21 presso la sezione Eur (viale dell'Arte, 42)

INCONTRO DEI COMPAGNI DELLA XII CIRCOSCRIZIONE

Interviene
Vittorio PAROLA



Modelle in vetrina dalle sorelle Fendi

Fotomodelle in vetrina in via Borgognona. Non è un'idea nuova, ma fa sempre il suo effetto, è soprattutto, è di sicuro richiamo. E questa volta è stata sfruttata dalle sorelle Fendi per presentare la collezione di pellicce inverno 90/91. Fotomodelle vere, in carne ed ossa, sfilano dietro la vetrina del famoso negozio di via Borgognona sotto gli occhi indiscreti dei molti curiosi che si fermano per lo spettacolo.

Inizia il viaggio di «Agricoltura», un convoglio in giro per l'Europa L'agricoltura va in «mostra» sui binari Oggi sosta alla stazione di Vigna Clara

«Agricoltura», la mostra itinerante dell'agricoltura allestita su un convoglio ferroviario, è sul binario di partenza. La quarta edizione del «viaggio europeo» lungo un mese si inaugura oggi, alle 9.30, presso la stazione di Vigna Clara, nel piazzale che congiunge Corso Francia alla via Flaminia Nuova. La manifestazione, nata nel gennaio '87 come mostra della Regione Lazio, «tocca» quest'anno anche alcuni paesi comunitari e dell'Est. Il treno «agricolo» segue un percorso prestabilito, viaggia di notte e di giorno sosta nelle stazioni previste nell'itinerario trasformandosi, per ventiquattrore, in un'ampia zona fieristica nella quale, accanto al convoglio-mostra, si montano gli stand della Toscana, della Liguria, dell'Abruzzo, nonché quello ungherese, polacco e del Vaticano. «È un convoglio lungo 470 metri - ha spiegato nel corso



Marisa Laurito alla presentazione dell'Agricoltura

na. La paladina del «mangiar sano» è Marisa Laurito che, questa sera, indosserà i panni di capostazione e a bordo di una antica vaporella trascinerà l'intero treno in stazione, frantumando però il muro (di polistirolo) che ostruisce la bocca della galleria. La performance della Laurito coronerà l'avansaglia della trasmissione televisiva «Fantastico». Il pubblico può comunque «sgobbare» personalmente l'agricoltura recandosi entro le 17 a Vigna Clara. Con l'arrivo del buio l'«Agricoltura» marcerà in direzione di S. Pietro. Giunto in stazione, si libererà dei vagoni di servizio e porterà i carri espositivi nella Città del Vaticano. L'arrivo di Mikhail Gorbaciov in Italia, previsto per la stessa giornata di domani, consentirà l'apertura dei cancelli della «città santa» alle 7 del mattino. Peccato che l'ingresso alla stazione antistante i Giardini Vaticani è per i soli addetti ai lavori. Prossima tappa Grosseto.

Nasce una scuola nel Sahara

Una scuola, e non una cattedrale, nascerà nel deserto. La scuola è destinata alle comunità Sahrawi, che vivono in esilio dopo l'occupazione della loro patria da parte del Marocco. Il deserto è quello del Sahara, nella parte occidentale detta Hamada, dove gli shawari si sono insediati e vivono ormai da più di quindici anni. «La scuola nel deserto» è un progetto nato da un'iniziativa dell'Istituto Progetto Sviluppo Cgil Lazio, dopo che, nel marzo di quest'anno, una delegazione italiana (composta da amministratori locali, dal responsabile di Progetto Sviluppo e da un rappresentante dell'Enea) ha visitato i territori sahrawi, che ospitano i rifugiati Sahrawi. Durante l'esperienza, poi, 160 bambini sahrawi sono stati accolti presso alcuni stabilimenti balneari del Lazio, Castelnuovo, Anzio, Monterotondo e Genzano. Ora nasce il progetto «Una scuola nel deserto», presentato ieri al salone Alberto Fredda, nella sede della Cgil romana di via Buonarroti. I colloqui con i rappresen-

Una scuola nel deserto: a favore del popolo saharawi, in esilio nella regione di Hamada, la parte meridionale del Sahara. Cinquanta milioni per cominciare, poi la richiesta, a tutti, di solidarietà. Non solo per una scuola: sono circa 800 i desaparecidos saharawi nelle mani del regime marocchino di Hassan II. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'Istituto «Progetto sviluppo» della Cgil Lazio.

tantissimi del Fronte Polisario, l'organizzazione politica e militare in cui si identifica questa popolazione - ha detto Bice Tanno della Cgil Scuola - hanno creato una rete di solidarietà profonda, che aveva però bisogno di un'espressione concreta. Le richieste sono state precise: aiutateci a far crescere i nostri bambini. Prima ancora che finanziamenti, imprese industriali o agricole, gli saharawi si sono preoccupati della formazione culturale dei loro figli». Non a caso: nel 1975, al termine della dominazione spagnola, si viveva nei quasi totali analfabetismo. Oggi, il 54 per cento dei bambini frequenta la scuola primaria, il 19,8 per cento quella secondaria e professionale, l'1,3 per cento frequenta l'università. Il progetto - per cui finora sono già stati stanziati una cinquantina di milioni ricorrendo ai fondi della cooperazione e sviluppo presso il Ministero degli affari esteri - prevede l'invio di materiali e mezzi di trasporto, la costruzione dei locali e la fornitura di strumenti didattici. La struttura sarà un prefabbricato, ma non per economia: la speranza, infatti, è che la nuova scuola possa essere trasferita al più presto nel territorio

Armellini Inquilini manifestano in Comune

Casa Armellini, addio. Prosegue la protesta degli inquilini dello stabile di via Fasan, devastato dall'incendio di lunedì scorso, nel quale hanno perso la vita Marisa Pacitto e sua figlia Angela di appena quattro anni. Ieri una delegazione di abitanti del palazzo sotto accusa si è recata in Campidoglio. Sono 51 i senza tetto e altre 1061 inquilini vivono in condizioni di disagio nel comprensorio Armellini. La richiesta del Pci di un'immediata ordinanza del sindaco per assegnare le riserve degli alloggi IACP di via dell'Appigliatore, verrà discussa oggi dalla commissione consiliare capitolina. Intanto a Nuova Ostia, decine di persone continuano a dormire fuori casa in una tendopoli improvvisata per timore di eventuali cedimenti delle strutture incendiate dalle fiamme.



Soheil Muhammad, un immigrato della Pantanella coinvolto nella rissa di due settimane fa, mostra il foglio di via della questura

Una proposta Pci «Utilizziamo le caserme per alloggiare gli extracomunitari»

RACHELE GONNELLI

«Per risolvere il problema degli immigrati dell'ex Pantanella...» Una proposta del Pci di utilizzare le caserme per alloggiare gli extracomunitari. Il testo della proposta è stato consegnato al ministro dell'Interno, Carlo Leoni, dal segretario della federazione romana, Rodolfo Gigli.

Alle radici del boom dei 240.000 iscritti dc Conti correnti prestampati per aderire al partito

La rivoluzione copernicana dei quartieri periferici Interi caseggiati e strade di fedelissimi scudocrociati

Tesseramento alla rovescia Chi si iscrive non paga

Tesserati d'ufficio o per conto corrente. La Dc delle tessere. Dal primo trionfo, tre anni fa, al reclutamento scandalo di oggi, con la cifra record di 240 mila adesioni. Alla radice di un fenomeno per cui si può essere iscritti senza aver mai pagato una lira. La conquista delle borgate a colpi di cliente. «Ho preso la tessera, mio malgrado, perché avevo bisogno di qualcosa».

FABIO LUPPINO

«La tessera? Forse mi è stata fatta ma certamente non l'ho pagata...» Un iscritto dc di oggi. Una risposta non dissimile a quella di un tesserato dc di ieri. Il retroscena che spiega in parte, l'attuale scandalo del 240 mila dc. La cartina di tornasole di un decennio all'ombra del biancoloro romano.

fra iperbolica portandola al pur ragguardevole tetto di 110 mila tesserati. Ma anche in questo caso, che fatali gli uomini delle correnti fecero l'impossibile per portare nelle sezioni tutti i propri «controllati». L'attuale assessore regionale al patrimonio, lo sbardellianissimo Arnaldo Lucari, meglio conosciuto come «Gasparone», (che ha subito diverse «conversioni» prima di trovare la posizione giusta) usò sontuosissime auto blu per essere certo di fare il pieno dei delegati di sezione.

simi stanno anche in via del Fiori, via delle Spighe, via del Prato, via Luca Ghini «La tessera della Dc?», risponde sorpreso un ragazzo di vent'anni del Quarcicchio. «Ah sì, adesso mi ricordo. L'ho presa tre anni fa. Se la rinnovo? Che devo fare?»

E Fiori insiste «Congeliamo le nuove adesioni»

«Congelamento dei tesseramenti '88, '89 e '90, nomina di un «comitato di garanti», verifica della regolarità formale delle iscrizioni. Ad avanzare questa triade di richieste formali è stato il direttivo di Idea popolare. Il gruppo degli andreattiani non di rito sbardelliano.



Publio Fiori, deputato dc

piaciuta a nessuno. Tant'è che è stata presentata e ritirata in meno di 24 ore. Il ventaglio del distinguo dalla maggioranza va dalla richiesta di un commissario del partito (Azione popolare, sinistra di base), all'esigenza di un confronto politico unitario e franco (Ciocci), a critiche durissime per una gestione autocratica (sinistra di Ca-

Legge per Roma capitale Dopo la nuova «frenata» tutti contro Andreatta Mercoledì giornata decisiva

«Toni adirati, nervosismo e più di un imitazione. Il nuovo stop imposto alla legge su Roma capitale dal ripetersi di un parere negativo della commissione bilancio del Senato, all'ombra del cupolone non è piaciuto a nessuno. Tutti contro il dc Beniamino Andreatta, autore delle osservazioni contrarie ad un rapido passaggio del testo così come approvato dalla Camera Dussissimo il segretario del comitato romano dello scudocrociato, sferzato giovedì dal senatore socialista Gennaro Acquaviva e dai comunisti.

Polemiche nel Msi romano Pugno di ferro di Rauti «Commissario chi voglio» Ma Bontempo si ribella

«Io ho il diritto e il dovere di governare il partito e di ricorrere ai commissariamenti delle federazioni. Questo è avvenuto in alcune province e avverrà anche in altre. Incutante delle polemiche scatenate dal commissariamento della federazione romana del Msi, Pino Rauti difende a spada tratta la sua decisione. Sostituito Teodoro Bontempo, segretario provinciale e consigliere comunale missino, con Silvano Moffa, il segretario nazionale del movimento sociale spara a zero contro l'opposizione interna che rende difficile l'iniziativa del partito, sommando alla «mancanza di mezzi».

ASSALTO AI TAPPETI

TAPPETI PERSIANI Palazzo Reale ROMA 60% SCONTO FISSO VIALE MANZONI 40 DOMENICA APERTO Gruppo Importatori Associati Italy

**Il rettore della «Sapienza»
Giorgio Tecce accusa
Governò e Campidoglio
«Da loro solo silenzio»**

**«Individuino altre aree
e l'università ne discuterà»
«Non abbiamo i mezzi
per controllare gli appalti»**

«L'ateneo Pantanella? Ci diano un'alternativa»

Il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, dice: «La decisione di sviluppare l'università nell'area dell'ex Pantanella è antica ed ha avuto un consenso unanime negli organi accademici». Aggiunge: «Certo, è stato anche un modo per mettere Governo e Comune di fronte alle proprie responsabilità». Insomma, disponibilità a prendere in considerazione soluzioni alternative. Se Comune e Governo le propongono. Finora non è avvenuto.

Quella decisione, che risale ai tempi di Ruberti (l'attuale ministro dell'Università) rettore dell'ateneo romano, è anche «ardita». Di cosa si tratta. Negli ultimi 4 anni, la «Sapienza» ha perfezionato uno schema di accordo, per l'acquisto di circa 20mila metri quadrati di terreno (ex Pantanella) e di un «complesso immobiliare da realizzare su quei terreni». Il contratto preventi-



Giorgio Tecce, rettore dell'università «La Sapienza». A destra, l'edificio della Pantanella



Il rettore Giorgio Tecce anticipa la domanda: «Perché abbiamo scelto la Pantanella? L'alternativa dovrebbe propornele lei, perché il Comune e la Provincia non lo hanno mai fatto. Non esiste nulla, non ci sono delibere da parte dell'amministrazione capitolina, che suggeriscano zone della città, dove dislocare nuove sedi universitarie. Ma non è solo questo. Il Campidoglio, dalle giunte di sinistra a quella attuale, non è stato nemmeno capace di assicurare le comunicazioni con l'ateneo di Tor Vergata. Niente, nessuna parola, nessun segnale. E noi soffochiamo». Il rettore della «Sapienza» ne ha per tutti. Accusa la giunta capitolina di indifferenza verso l'università, le concessionarie per i lavori edili di Ateneo di «aver lavorato male», il ministero dell'Università

di stanziare pochi soldi. Soprattutto, ammette l'area dell'ex Pantanella è sì un «punto fermo», ma il Consiglio di amministrazione potrebbe riesaminare la questione, se dal Comune giungesse una proposta alternativa.

Il rettore comincia con una «premess», sul contratto di compravendita che impegna l'ateneo a pagare alla Sima 260 miliardi, per un «complesso immobiliare da realizzare nell'area sulla Casilina». «Capisco perfettamente che qualcuno possa avere perplessità sull'acquisto dell'ex Pantanella da parte della «Sapienza». Non è legittimo però fare insinuazioni, come quelle comparse sull'«Unità». La nostra scelta non è stata dettata dall'esterno. Voglio difendere l'onorabilità dei membri del consiglio di amministrazione. In particola-

re dello studente Pietro Sbardella, che nessuno aveva il diritto di citare. Sbardella ha votato in conformità a decisioni unanime del Cda. Da 4 anni, tutti sono d'accordo sull'acquisto della Pantanella. Prima, il senato accademico non sapeva cosa decidere circa la destinazione d'uso. Nonostante queste perplessità, il ministro Ruberti, allora rettore, firmò il contratto. Ora, il senato accademico ha deciso: in quell'area, sorgeranno le facoltà «adoppiate» di Architettura, Giurisprudenza ed Economia e commercio.

E se il Comune indicasse altre aree?

Gli organi accademici esaminerebbero la questione. Noi siamo interessati ad una sola cosa: poter disporre subito di un'area. Le promesse fatte finora da Comune e Provincia

sono state sempre disattese.

Il progetto Pantanella fu sponsorizzato anni fa da Ruberti. Servirebbero 260 miliardi e l'università non li ha. Ora, ne sono stati stanziati 120, ma, secondo una circolare del ministero, non potranno essere utilizzati per l'area sulla Casilina.

Non tutti, trenta provengono dal decreto su Roma capitale. Potrebbero andare alla Sima, perché cominciano i lavori? Sì.

Le condizioni del contratto sembrano un po' troppo favorevoli alla Sima, che vi consegnerà un pezzo di università «chiavi in mano». Le sembra legittimo, dopo quello che è successo nel Polidiano e nella facoltà di Architettura? I lavori fatti dalle due concessionarie,

l'Aerimpianti e l'Italpost, hanno dato risultati tutt'altro che incoraggianti. L'università non dovrebbe esercitare maggiori controlli sulle opere edilizie?

Le concessionarie sono quello che sono. L'università si trova a vivere nel contesto nazionale. Che possiamo fare? L'ufficio tecnico è già oberato di lavoro. Certo, le concessionarie hanno lavorato moltissimo. Ora, però, il Polidiano funziona meglio. Sa quanto guadagna un ingegnere d'Ateneo? Un milione e mezzo al mese. E poi, tutti gli appalti dati in concessione risalgono ai primi anni '80. Mi sono stati lasciati in un'eredità.

Sui terreni dell'ex Pantanella, c'è un contenzioso giudiziario. La «Sapienza» sta puntando, per il proprio futuro, su un'area, il cui pro-

rietario è ancora «incerto». Inoltre, non dispone dei 260 miliardi...

Intanto, dovrebbero essere costruiti 3 lotti, da 90 miliardi. Certo, 190 miliardi stanziati dal ministero non arriveranno tutti in una volta, ma a rate, nel prossimo triennio. Non abbiamo molti soldi.

Insomma, l'ateneo-Pantanella è un sogno o un «oblio»?

Perché? Intanto, potremmo iniziare. Altrimenti, cominciamo altrove, nell'area ostiense, per esempio. Il Consiglio di amministrazione ha accantonato 30 miliardi, come prova di buona volontà. Sa, c'è anche chi insinua che la «Sapienza» non abbia nessuna intenzione di sviluppare nuovi poli...

Altri «insinuano» che la scelta «ardita» della Panta-

nella sia stata una provocazione, un modo per dire: vediamo un po' se vi accorgete di noi.

No, è stato un impegno serio. Vogliamo qualcosa di concreto. Certo, è anche un modo, per mettere Governo ed Enti locali di fronte alle loro responsabilità. Dovranno dirci se ci sono alternative.

Per costruire nell'area sulla Casilina, avrete bisogno di una deroga al piano regolatore (articolo 81). Con una delibera, il Comune si è impegnato a non concederla, per opere che non rientrino nel Sistema direzionale orientale.

Se fosse così, allora il discorso sarebbe chiuso. Noi abbiamo bisogno di tre poli universitari: Ostiense, S. Maria della Pietà... un altro lo indichi il Comune.

GIAMPAOLO TUCCI



L'università «La Sapienza»

Remondino racconta agli studenti i retroscena del caso Tg1-Cia-P2 A lezione di storia segreta Su Gladio assemblea a Lettere

CARLO FIORINI

Non lo hanno potuto ascoltare a «Samarqanda» e così lo hanno invitato all'Università, per farsi raccontare un pezzo di storia della Repubblica. La storia segreta che sui libri di testo non c'è e sulla quale il caso Gladio ha aperto uno squarcio nuovo e inquietante. Ennio Remondino, il giornalista del Tg1, che con la sua trasmissione sugli intrecci tra Cia e P2, quest'estate scatenò le ire di Andreotti, ieri mattina alle dieci si è presentato nell'«aula grande» del dipartimento di storia. Insieme a lui Massimo Brutti, del Pci, su invito del Comitato promotore per una nuova sinistra universitaria, che ha organizzato l'assemblea sul tema «informazione e

Cia che ha affermato che Gelli lavorava per l'intelligence statunitense, di come, quando tornò dal suo secondo viaggio negli Usa gli vennero sequestrati tutti i documenti che aveva raccolto. «Come abbiamo fatto i magistrati a stabilire in sole 24 ore che nelle 4mila pagine di materiali che avevo raccolto non c'era nulla che riguardasse i rapporti tra la Cia e la P2, proprio non lo so - ha detto Remondino - Ma che Gelli fosse un uomo della Cia risulta chiaro dal documento ufficiale nel quale mi è stata negata la consultazione di un fascicolo sul suo conto». Nel diniego delle autorità americane alla richiesta del giornalista si dice che quei documenti non possono essere resi pubblici per difendere fonti, metodi di informazione e persone

APPELLO ALLE DONNE ROMANE

La vicenda del superservizio segreto «Gladio», le stragi impunite, i misteri di Stato, i silenzi degli uomini di potere: la democrazia italiana attraverso uno dei suoi momenti più difficili. L'estraneità e l'esclusione delle donne dalla politica sono anche figlie di una democrazia monca e difficile, che troppo spesso ha risposto alle istanze di libertà e di autodeterminazione con le stragi e il terrorismo.

Oggi siamo tutte chiamate ad assumerci una grande responsabilità verso la democrazia. Essa deve essere rifondata ma questa volta non più senza di noi o contro di noi.

Le donne possono portare nel Paese pulizia morale e trasparenza.

**TUTTE IN PIAZZA
SABATO 17 NOVEMBRE - ore 15
CORTEO DA PIAZZA ESEDRA
VOGLIAMO LA VERITÀ**

Le donne comuniste di Roma

Manifestazione Nazionale del Pci e della Fgci

Associazione Culturale Villa Torlonia

P.zza Vittorio Emanuele II, 99
00185 ROMA - Tel. 7316800

Domenica 18 novembre, l'Associazione Culturale Villa Torlonia effettuerà gratuitamente, a scopi promozionali, una visita guidata sulla storia architettonica di Villa Torlonia (l'ultima nel corrente anno).

L'appuntamento è alle ore 10 davanti all'ingresso principale della Villa in Via Nomentana.

MERCATINO DEI LIBRI

Compra-vendita libri usati
per le scuole superiori

Via Pietro Giannone, 5
«Angolo via Andrea Doria»
ore 11-13/15-19

FGCI
Lega Studenti Medi - Roma

LA FEDERAZIONE ROMANA
DEL PCI È A PAGINA 808
DEL
VIDEOTEL

LE SEZIONI POSSONO
PRENOTARE IL TERMINALE
TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243

TEATRO OROLOGIO (SALA ORFEO)

Dal 7 al 18 novembre ore 21
GRUPPO TEATRO ESSERE

GIORDANI DE ZOLFO

Gruppo Teatro Essere
presenta
L'odore de Zolfo

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

KENWOOD

Midi,
La Perla Nera

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

CONSORTI AUTO

Ford
QUALITÀ IN AZIONE

FORD SIERRA
L'ELEGANZA

SIERRA 2.0 I TWINCAM GHIA
NUOVO MOTORE 2.0 (128 CV) COPPIO ALBERO CAMME IN TESTA
TETTO APRIBILE - VOLANTE REGOLABILE
VETRI ATERMICHE - VERNICE METALLIZZATA
CHIUSURA CENTRALIZZATA - CINTURE SICUREZZA POST.
SPECCHI ESTERNI ELETTRICI - (A richiesta si installa TELEFONO SP
e optional altre accessori)

**ARIA CONDIZIONATA
ANTIFURTO CON TELECOMANDO**

L. 21.000.000
IVA INCLUSA

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

CHAMA CONSORTI

LARGO LANCIANI, 18
VIA TIBURTINA, 402
VIA COLLATINA, 85
VIA COLLATINA, 48
VIA DEI MONTI TIBURTINI, 408

Tel. 8604040
Tel. 4388979
Tel. 2596582
Tel. 2592087
Tel. 4505050

...ED INOLTRE VISITATE IN VIA COLLATINA, 85 IL PIÙ GRANDE AUTOSALONE DI ROMA:
PIÙ DI 3.000 MQ DI ESPOSIZIONE CON PIÙ DI 100 VETTURE E AUTONEZZI COMMERCIALI ESPOSTI...

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Angue	4856375-757583
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630821 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270 860681
Aids: adolecenti	8620649
Par cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	6310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896550
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrici	
	861312
Segnalazioni animali morti	
	580340/5810078
Alcolati anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4984-3875-4984-88177	
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865294
S. Giovanni	785349
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sennio	7850856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea: Acqua	675171
Acea: Recl. luce	675161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	6107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Province di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/8440890
Avia (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Collati (bicil)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	
	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammia: corso Francia; via Fiammia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Prati: piazza Ungheria	
Trevi: via del Tritone	

Pier Paolo Pasolini «immaginato» da cinque poeti

ENRICO GALLIAN

Sere fa a cura della Biblioteca centro culturale della XII Circonscrizione, in collaborazione con il quadrimestrale di prosa e immagini "K59". Dal 2000 "K59" si è dato inizio ad una serie di manifestazioni che termineranno il 7 dicembre al Palazzo della Civiltà del Lavoro per ricordare, a quindici anni dalla morte, la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini. Intale occasione si svolgerà anche un convegno su «Pasolini, la poesia» nel corso del quale Dario Bellezza parlerà di "Poesia in forma di rosa", Elio Pagliarani di "Le ceneri di Gramsci", Renzo Paris di "Trasumanar e organizzar", Elio Pecorella di "La religione del mio tempo", Carlo Villa di "Il canzoniere italiano", e l'altra iniziativa è «Incontri con la poesia contemporanea» — cinque poeti per Pasolini: questi si incontreranno gli studenti degli Istituti di scuola media superiore del Vomano, Majonara, Piattoli, Ruia e Montel per discutere la figura del poeta. La serata inaugurale è stata occasione per presentare la mostra fotografica "Immaginando Pasolini" di Sebastiano Messina e Claudio Spolletti e il numero zero della rivista "K59" diretta da Piero Ranzaglia. I motivi della pubblicazione della nuova rivista sono stati illustrati da uno degli editori, Pasquale Ragucci, che si trova in sintonia perfetta con i collaboratori e la direzione-

di tale evento immaginifico e poetico. Piero Ranzaglia ha sottolineato l'importanza di uscire allo scoperto e denunciare la mercificazione dell'arte, del fare poesia e produzione di immagini, animando dall'interno il movimento reale che abolisce lo stato presente delle cose. La mostra fotografica e la rivista vogliono così riuscire, senza presunzioni di sorta, a cominciare un nuovo modo, comunque antagonistico, di leggere le avanguardie passate e gettare le basi critiche per nuove forme d'arte. La mostra fotografica, estrapolando versi e prose dalle opere di Pasolini, immagina una possibile interpretazione fotografica dell'universo orrendo del grande poeta. La rivista, dopo un'ampia presentazione scritta in apertura di questo numero zero, pubblica frammenti storici di lettere del primo Novecento europeo chiudendo con la presentazione di poesie e prose di Marco Caporali, Fabio Cirigliani, Simona Corococcia, Piera Malletti e Piero Ranzaglia, cinque poeti definiti dal direttore della rivista, «nuovi-nuovi alcuni, emergenti altri», che sicuramente si pongono al di fuori della mercificazione dell'arte. O quantomeno trattano la comunicazione scritta come un'esperienza artistica che resta fuori da qualsiasi logica di affondamento economicistico.

Fattori, una giovane attrice divisa tra cinema e teatro

L'aria serena di Antonella

PAOLA DI LUCA

Alta, bruna, un corpo magnifico sotto i pantaloni di velluto beige, Antonella Fattori ricorda solo vagamente la trentenne con una prosperosa e insicura che ha interpretato nel film di Silvio Soldini "L'aria serena dell'ovest", che recentemente ha vinto a Saint-Vincent la grolla d'oro per la migliore sceneggiatura. «Quando mi sono rivista al cinema», confessa l'attrice, «ho stentato anch'io a riconoscermi in quella donna così procace. E' sorprendente scoprire come la cinepresa può trasformarti». Un volto minuto e due begli occhi neri, la Fattori parla con passione del suo lavoro. Ventotto anni, ma con un entusiasmo e una spontaneità quasi infantili, l'attrice ha gli alle sue spalle diversi ruoli teatrali. Dopo aver frequentato l'Accademia d'arte drammatica, ha lavorato con Luigi Squarzina ne «Il cin-que sensi», con Sergio Fantoni, e con Enzo Siciliano nel suo nuovo testo «Atlantico», presentato quest'estate a Taormina. A Gennaio sarà al Piccolo Eliseo con due spettacoli diretti da Marco Parodi: «Le cugine di Italo Svevo» e «La segretaria di Natalia Ginzburg».

Il cinema è una scoperta recente per la Fattori che, dopo aver interpretato personaggi secondari in «Armederci e grazie» di Giorgio Capitani e ne «La messa è finita» di Nanni Moretti, ha avuto il suo primo ruolo da protagonista nel film di Soldini. Recentemente ha girato con la regista Cinzia Torrini un episodio della serie «Attori particolari in crociera», in onda in questi giorni su Rai Due. Ispirato ad una storia vera, il film della Torrini è ambientato a Firenze e racconta la temibile esperienza di una violenza sessuale subita da una giovane donna.

«E' stato difficile affrontare un ruolo così delicato?». Si, anche perché ho girato la scena dello stupro il primo giorno. Abbiamo lavorato tutta la notte. Alle quattro del mattino, dopo essere stata gettata a terra e sbattuta su un cofano ripetutamente, ho avuto una crisi nervosa e ho pianto. Credo che la cosa più terribile nell'essere violentata sia, oltre la paura di morire, il sentirsi trasformata in un animale a disposizione di altri. La protagonista di questo film è una donna di ventisei anni, che ha una relazione con un uomo sposato. La violenza subita la segna in modo irreparabile. Però reagisce, magari con rabbia, e porta fino in fondo il processo contro i suoi stupratori. Perde addirittura la casa e alla fine la colpevole sembra essere lei. E' incerto infatti se il film si chiama «Violenta sessuale» o «La colpevole».

«E' stata una esperienza interessante girare un film come questo, incentrato su una figura femminile e con una regista donna?». Con Cinzia Torrini ci andavo sul set e sapevo esattamente cosa voleva da questo personaggio. E' una regista difficile perché è molto sincera e giustamente dura. Quando mi sono sentita male durante la scena della violenza, lei era molto turbata. Ma il giorno dopo mi ha detto «Bene, così sei entrata subito nella parte!». Nel film di Soldini era invece una donna fragile e insicura... E' una figura di donna molto moderna: insoddisfatta, un po' goffa, viene dalla provincia e si perde nella grande Milano, nella quale non riesce a trovare un suo spazio.

Quando ha deciso che voleva diventare un'attrice? Avevo quattordici anni e vivevo a Prato. In quegli anni Luca Ronconi dirigeva il suo laboratorio. In quella piccola cittadina questo gruppo di attori esercitava un grande fascino. Volevo che mi piaceva tanto vedere recitare, ho pensato che forse mi sarebbe piaciuto anche farlo.

«E' una traccia precisa da seguire?». E' più facile dare vita ai personaggi teatrali o a quelli cinematografici? Richiede due tipi di concentrazione molto diversi, perché il tempo del lavoro cinematografico è sempre più dilatato. Recitare al cinema comunque mi provoca le stesse sensazioni che ho provato tanti anni fa sul set del mio primo film. Si chiamava «Stelle sulla città».



Quartetto d'archi e tormenti d'amore

Il fascino di luce piove dolcemente sul quartetto d'archi in grigio: un preludio raffinato per il nuovo spettacolo di Massimo Moricone. *L'acqua del sangue*, in scena al Tritone fino a domenica. E di sottigliezze sceniche, Moricone ne sa usare molte, mai dimentico della sua origine teatrale, nonostante siano ormai molti anni che la sua ispirazione ruota intorno a danza e dintorni. Sempre perfetto il gioco di chiaro-scuro che i riflettori disegnano sulla scena o sul corpo dei danzatori, accuratissima la scenografia e le tonalità di colore, musiche scelte con pigriore estetica, quando è possibile eseguite dal vivo. Sono tutte caratteristiche non comuni per una piccola compagnia come Teatro Koros, soprattutto perché accompagnate da una capacità coreografica limpidissima, con la quale Moricone firma anche lavori al di fuori della propria «giurisdizione», per conto del Balletto di Toscana o del Maggio Fiorentino, ad esempio.

Sotto il marchio di garanzia che attesta la qualità di base dei suoi spettacoli, però, si può nascondere a volte un velo di stanchezza, un'opacità dello smalto creativo. *L'acqua del sangue* ha uno splendore intermittente, con lunghe pause in cui l'azione rallenta o s'ingoltra nel tentativo di esprimere intensità difficili da esplorare. Ispirata al testo di Marguerite Duras, *Les yeux bleus cheveux noirs*, la coreografia di Moricone tocca tutto da vicino una tematica a lui cara, per poterla trattare con imparzialità: il rapporto contrastato fra uomo e donna. Ma, piccole «indignità» del testo a parte, il lavoro lustra bene i suoi gioielli: Patrizia Natoli è una danzatrice che sembra uscita direttamente dalla penna di Duras, Moricone è il suo ideale complementare e le musiche originali di Edoardo Carlo Natoli meriterebbero di essere ascoltate anche senza il supporto dello spettacolo. A Valentina Montanari è affidato il basso continuo della partitura vocale, con estratti dal testo della Young Jean Lee, mentre il contrappunto musicale è svolto con professionalità dai quattro archi (Luca Sansonetti, Gianni Petti, Silvia Andreozio e Nathalie Le Tou-). **C.R.B.**



Arlecchino e il diavolo in una stampa popolare, sopra Antonella Fattori

Lucifero e Arlecchino odorano di zolfo

MARCO CAPORALI

La maschera di Arlecchino nasce dalla barba dell'Uomo Selvatico, e il dialetto veneto è altrettanto straniero, per i romani festanti e burleschi, dell'immagine pelosa e altissima, circondata da presenze stravaganti, del demone carnevalesco. Nelle vesti del buffone mascherato, Belezbu è meno terrifico, pur restando diverso dai comuni mortali, e l'infemo può occupare il suo posto sulla terra. Il rapporto tra Arlecchino e il diavolo, interpretati rispettivamente da Susy Serigiocorno e Piero Ferruzzi, è il filo conduttore dei due atti di *Odore di zolfo*, scritto da Sandro Salvi per la regia di Tonino Tosto. In scena al Teatro dell'Orologio (ultima replica domani), la commedia si ispira alle feste romane del periodo

barocco, alle rappresentazioni popolari di strada, al melodramma e alle favole pagane. *Meo Patacca* si accompagna agli stormelli intonati da Graziella Antonucci, con accompagnamento alla chitarra di Danilo Pace, mescolandosi alle prove di un *Orfeo* popolare-scio, a cui si dedica una ben asorbita compagnia di giullari.

Ovunque serpeggia la memoria di Lucifero, e il comico e il grottesco si incontrano nei vicoli della Roma papalina, dove i culti pagani convivono con i riti della cristianità. E non potevano mancare, tra burattini e burattiniani, tarantelle e ciarlatani, baccanti e sposati, barboni e carbonari, i versi dei Belli che narano imprese di streghe e di lupi mannari. Nel collage dello spirito romano, con

spiarie dipinti e mutabili al modo della Commedia dell'Arte, venditori di oggetti fantastici, Pulcinella e personaggi tipizzati da Berneri. E' l'eterno giro delle cose, dove «tutto ritorna e principia», a condurre alla realizzazione, consentendo il fatalismo con la genialità sarcasica ed istrionica, dell'opera intrapresa dai selvatici giullari. Nell'inaltina intelligenza del mondo si susseguono episodi esilaranti, quali ad esempio l'incontro tra il satiro e la verginella nel bosco, l'ingresso del demone in sala, i dialoghi all'osteria, il racconto dell'orco, la vendita dei balsami preziosi. Accanto ai ballerini figurati, oltre agli interpreti già citati, Sandro Rostini nel ruolo di Meo Patacca, Maria Grazia Coruccini, Maria Purfaro, Flavia Leoni, Caterina Licheri, Lucia Tesel, Tonino Tosto.

Un importuno di professione curioso

Angelo Mariani, *Cancellature* opere su carta e collage e colore. «Classico» di via Liberta 7. Orario: dalle 21.30 fino a spettacolo ultimato. Ingresso con tessera lire 20.000. Fino al 30 novembre.

I collage alle pareti non accolgono gli sguardi, anzi è una tenzone tra gli occhi dello spettatore e la lontananza delle opere. Costi messe, più in alto possibile, il vetro che riflette i luci del ritrovato, l'orchestra e la gente che si disseta seduta su sedie di plastica e il suono fracassone e la ricerca disperata dell'autore degli stessi collage. E' stato tutto vano: le opere non si riesce a comprenderle e poi viene quasi voglia di pensare perché hanno comunicato alla stampa l'evento e perché bisogna chiedere permesso alle persone se neanche loro capiscono quello che sta accendendo. Ci si sente intrusi a fiondi di riposo e calma, magari quando gli altri vogliono invece agitarsi e scalmarsi al ritmo di note rimbombanti. **E.**

Lando Fiorini alla ricerca di... tante «cose»

ANTONELLA COLLALTI

Nel cuore della Roma trasteverina, vicino a Piazza Sonnino, c'è il «Puff», un locale dove si mangia, si chiacchiera e si fa cabaret. Gestito da Lando Fiorini, serietà e vitalità, la prima delle cose perse. Scritto da Mario Amendola e Viviana Cirioni e interpretato da Lando Fiorini, Giusy Valeri, Camille Faraco e Alessandra Izzo, diretto dall'autore Mario Amendola, lo spettacolo replicherà fino a giugno tutte le sere con inizio alle 22.30 (chiuso lunedì).

I quattro cabarettisti sono alla ricerca di tante «cose» e di una in particolare. La «cosa» è tutto, nulla e qualche cosa. A volte è un'intenzione chiara e precisa, a volte sostituisce una parola che... come si dice... come si chiama; la cosa è quella che il Pci sta cercando e trova nel nuovo Pds (scherzosamente interpretato in «Portace Du Suppli»), è qualcosa o

A Frascati le botti diventano milioni

Per festeggiare il trentesimo anno del Premio nazionale di poesia Frascati, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo «Del Tuscolo» ha pubblicato un'antologia, comprendente una prosa di Giorgio Caproni, dei versi premiati dal '59 a oggi. Nei primi tempi il premio (ideato da Caproni, che fu presidente della giuria) consisteva in una botte di mille litri di vino novello, con buona pace dei poeti astemi, ed era assegnato a una poesia inedita. Nel 1974 la botte si trasformò in milioni (attualmente tre), a favore di una raccolta pubblicata nell'ultimo biennio. La giuria (composta da Accrocca, Bigiarelli, Chiusano, Giaccheri, Minore, Petrucciari, Reale, Seccareccia e Petroni) nei giorni fa riunita presso l'Hotel Villa Tuscolana, ha proclamato Alessandro Parronchi, per il volume *Cilmax* (edito da Garzanti), vincitore del premio Frascati 1990.

Alunni delle scuole della zona, dopo un omaggio allo scomparso Caproni, hanno

letto poesie di Parronchi, protagonista dell'ermesismo italiano nell'immediato dopoguerra, al fianco di Mario Luzi, Piero Bigongiari, Alfonso Gatto. In *Viaggio a Petramala*, Parronchi scrive: «E' strano il nostro giuocuo/ di giocare a non perderci, a rincorcerci/ mentre che in noi non sappiamo più credere». Sono versi emblematici della vena sentimentale, della tonalità affettiva di Parronchi, e dello sguardo lucidamente posto sull'occasione biografica. Già collaboratore di «Corrente», «Frontespizio», «Letteratura», «Campo di Marte», Parronchi è autore di numerose monografie e traduzioni di poeti simbolisti francesi. Oltre a *Vimazione della terra*, nel compendio a cura dell'azienda del Tuscolo figurano versi di altri protagonisti della poesia del secondo dopoguerra, da Cesare Vivaldi a Alfonso Gatto, da Carlo Betocchi a Margherita Guidacci, da Rafael Alberti a Giorgio Vigolo. **Ma.Ca.**

TELEROMA 56

Ore 12.30 Dimensione lavoro; 16.30 Cartoni animati; 18.40 Novela - Veronica il volto dell'amore; 19.30 Novela - Cuore di pietra; 20.30 Film - Agente 001 operazione Giamaica; 22.30 I dossier di Teleroma 56; 23.30 Film - Johnny Reno.

GBR

Ore 13 Telenovela - Vite rubate; 14.30 Videogiornale; 16.45 Buon pomeriggio famiglia; 19.30 Videogiornale; 20.30 Sceneggiato - Cartesio; 22.30 Rubrica - L'avventura delle piante; 22.45 Varietà - Fatti e fattacci; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 13.30 Teletim - Aftermath; 14 Junior Tv; varietà, cartoni animati e film; 16.30 Film - Circolo Pickwick; 20.25 News sera; 20.50 Film - Germania anno zero; 23.05 Sette giorni; 0.25 Film - Il grande dittatore.

CINEMA

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

spettacoli a ROMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Salotto; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 12 Tel. 426778	L. 8.000 Revenge of Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn - DR (15.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Verano, 5 Tel. 6541195	L. 10.000 Ghoul di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore - FA (15.30-22.30)
ADRIANO - 5 Piazza Cavalotti, 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Gloria di Isono di Tony Scott, con Tom Cruise - A (15.30-22.30)
ALCAZAR Via Merry di Val, 14 Tel. 5890999	L. 10.000 Linea mortale di Joel Schumacher, con Kiefer Sutherland - G (15.30-22.30)
ALCANTARA Via L. di Lesina, 39 Tel. 8390930	L. 8.000 Chiuso per restauri
AMBASCIATORE SEXY Via Montebello, 101 Tel. 4941290	L. 6.000 Film per adulti (10.11.30-15.22.30)
AMBASSATA Accademia degli Agiati, 57 Tel. 5409901	L. 10.000 Ghoul di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore - FA (15.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168	L. 8.000 Pretty Woman di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts - BR (15.30-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71 Tel. 875567	L. 10.000 L'aria serena dell'Ovest di Silvio Soldini - DR (15.30-22.30)
ARISTON Via Ciccone, 19 Tel. 353230	L. 10.000 Presento innocente di Alan J. Pakula, con Harrison Ford - G (15.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6703287	L. 10.000 Chiuso per lavori
ASTRA Viale Jonio, 65 Tel. 8176358	L. 7.000 Drammista 2 di Joe Dante, con Zach Galligan - FA (15.30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 Tel. 7810856	L. 8.000 Presento innocente di Alan J. Pakula, con Harrison Ford - G (15.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6874555	L. 7.000 Henry e June di Philip Kaufman, con Fred Ward - DR (15.30-22.30)
AZZURRO SOPHON V. degli Scipioni 84 Tel. 3701094	L. 5.000 Salette - Lumiere - Il mago di Oz (18); Il posto delle fragole (18); Io e Anate (20); Joe e Jim (22). Salette - Chaplin. A spesso con Daley (16.30); Morte di un maestro del 18 (16); Notte al ritorno (20.30); La voce della luna (22.30). Tempo (00.30).
BARBERINI Piazza Barberini, 25 Tel. 4751707	L. 10.000 Il viaggio di Captain Fracassa di Ettore Scola, con Massimo Troisi, Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39 Tel. 383280	L. 10.000 Pretty Woman di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts - BR (15.30-22.30)
CAPRANCA Piazza Capranca, 101 Tel. 6724465	L. 10.000 Me better blues di Spike Lee, con Denzel Washington, Spike Lee - DR (15.45-22.30)
CAPRANCHETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6799957	L. 10.000 La stazione di e con Sergio Rubini - BR (15.45-22.30)
CASSIO Via Cassia, 682 Tel. 3651807	L. 6.000 Fantasia di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
COLA DI RENZO Piazza Cola di Renzo, 88 Tel. 6763033	L. 10.000 Due nel mirino di John Badham, con Mel Gibson - G (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Pressina, 230 Tel. 296000	L. 2.000 Ritorno al futuro III di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox - FA (15.30-22.30)
EDEN P.zza Cola di Renzo, 74 Tel. 6878552	L. 10.000 Stanno tutti bene di Giuseppe Tornatore, con Marcello Mastroianni - DR (15.40-22.45)
EMBAZZA Via Stoppini, 7 Tel. 670245	L. 10.000 Ritorno al futuro di Peter Hyams, con George Clooney - DR (15.30-22.30)
EMPIRE V. Regina Margherita, 29 Tel. 8417719	L. 10.000 Dede sperate di Michael Cimino, con Mickey Rourke - DR (15.30-22.30)
EMPIRE 2 V. del'Esercito, 44 Tel. 5010532	L. 8.000 Presento innocente di Alan J. Pakula, con Harrison Ford - G (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 382884	L. 7.000 Cadillac man di Roger Donaldson, con Robin Williams, Tim Robbins - BR (15.30-22.30)
ETIOLE Via Lucina, 41 Tel. 687125	L. 10.000 Ghoul di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore - FA (15.30-22.30)
EURONOVA Via L. di Lesina, 32 Tel. 5910996	L. 10.000 Due nel mirino di John Badham, con Mel Gibson - G (15.30-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a Tel. 8535378	L. 10.000 Rebecca di Irvin Kershner - FA (15.30-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2 Tel. 5292298	L. 10.000 Il viaggio di Captain Fracassa di Ettore Scola, con Massimo Troisi, Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
FARNESE Campo de Fiori Tel. 684395	L. 7.000 Laboristi di passione di Pedro Almodovar, con Cecchi Roth - BR (15.40-22.30)
FIAMMA 1 Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Linea mortale di Joel Schumacher, con Kiefer Sutherland - G (15.30-22.30)
FIAMMA 2 Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Daddy Nostalgia di Bertrand Tavernier, con Dirk Bogarde - DR (15.30-22.30)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a Tel. 582648	L. 8.000 Week end con il morto di Ted Koppel, con Andrew McCarty - BR (15.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 6554149	L. 10.000 Mr e Mrs Bridge di James Ivory, con Paul Newman, Joanne Woodward - DR (15.30-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36 Tel. 7596502	L. 10.000 Pretty Woman di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts - BR (15.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600	L. 8.000 Week end con il morto di Ted Koppel, con Andrew McCarty - BR (15.30-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1 Tel. 654826	L. 10.000 I matrimoni della vita privata di Cristina Comencini, con Delphine Forest, Giancarlo Stanini - BR (15.30-22.30)
INDIANO Via G. Induno Tel. 582496	L. 8.000 Ritorno al futuro III di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox - FA (15.30-22.30)
IRING Via Fogliano, 37 Tel. 631949	L. 10.000 Le comiche di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15.30-22.30)
MADISON 1 Via Chiantera, 121 Tel. 512958	L. 6.000 Fantasia di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
MADISON 2 Via Chiantera, 121 Tel. 512958	L. 6.000 Ancora 48 ore di Walter Hill, con Eddie Murphy, Nick Nolte - DR (15.30-22.30)
MARSTOPO Via Appia, 418 Tel. 788086	L. 8.000 Le comiche di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15.30-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 Tel. 679489	L. 10.000 Dad Eriati ragazzi di Martin Scorsese, con Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8 Tel. 3800533	L. 8.000 Le comiche di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15.30-22.30)
NOGHERA Via Viterbo, 11 Tel. 809465	L. 10.000 Maledita di Antonietta De Lillo e Giorgio Zambetti - BR (15.30-22.30)
MODERNITA Piazza Repubblica, 44 Tel. 480265	L. 7.000 Film per adulti (15-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica, 45 Tel. 480265	L. 8.000 Film per adulti (15-22.30)
NEW YORK Via della Cava, 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Ghoul di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore - FA (15.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596588	L. 10.000 Cuore selvaggio di David Lynch, con Nicolas Cage - A (15-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piedo, 19 Tel. 5803622	L. 6.000 Mr e Mrs Bridge (versione inglese)

PRESIDENT Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146	L. 5.000 Film per adulti (11-22.30)
PUSCICAT Via Cairoli, 96 Tel. 7313300	L. 4.000 Film per adulti (11-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190 Tel. 482853	L. 8.000 Presento innocente di Alan J. Pakula, con Harrison Ford - G (15-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Cuore selvaggio di David Lynch, con Nicolas Cage - A (15.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Presento innocente di Alan J. Pakula, con Harrison Ford - G (15-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156 Tel. 6790783	L. 7.000 Che mi dici di Why? di Norman René, con Bruce Davison - DR (15.22.30)
RITZ Via Somalia, 109 Tel. 637481	L. 10.000 Pretty Woman di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts - BR (15.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardina, 23 Tel. 460683	L. 10.000 Le comiche di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel. 864095	L. 10.000 Il giallo del bidone giallo di Emilio Estevez, con Charlie Sheen, Emilio Estevez - BR (15-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549	L. 8.000 Ore disperate di Michael Cimino, con Mickey Rourke - DR (15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel. 8832126	L. 7.000 88 minuti per morire di Renny Harlin - A (15-22.30)
VIP-80A Via Gallia e Sidama, 20 Tel. 6395173	L. 7.000 Ritorno al futuro III di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox - FA (15-22.30)

CINECLUB

AZZURRO MELLES Via Faà di Bruno, 8 Tel. 3721840	L. 8.000 Rassegna «La rinascita del cinema italiano»
BRANCALEONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11 - Montesacro	L. 2.000 Riposo
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese Tel. 8563485	L. 4.000 Il libro delle giunglie (15.30-18.30)
F.I.C.C. (Ingresso gratuito) Piazza dei Caprettari, 70 Tel. 6879357	L. 2.000 Rassegna "Il cinema di guerra". C'era una volta una brezza di Viktor Ejymov (17); Ivan, il terribile di S. M. Eisenstein (19); La guerra dei Bolshoi di S. M. Eisenstein (21).
GRAUO Via Perugia, 34 Tel. 7001785-7823311	L. 5.000 Cinema portoghese. L'isola degli anni (16) di Paulo Rocha - (16)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 3216283	L. 6.000 Sala A: The mahabharata di Pines Rock (16-22) Sala B: Il tempo dei Ghani di Emir Kusturica (17.30-22.30)
LA SOCIETA APERTA Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel. 492405	L. 5.000 Riposo

VISIONI SUCCESSIVE

AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951	L. 5.000 Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 12 Tel. 7003527	L. 5.000 Film per adulti
MULIN ROUGE Via M. Corvino, 23 Tel. 5562350	L. 5.000 Film per adulti (15.30-22.30)
OCEAN Piazza Repubblica, 48 Tel. 484780	L. 4.000 Film per adulti
PALLADIUM P.zza S. Romano Tel. 6110233	L. 3.000 Chiuso
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel. 622035	L. 5.000 Film per adulti (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 380 Tel. 433744	L. 5.000 Film per adulti
VOLTURNO Via Volturino, 37 Tel. 4827557	L. 10.000 Film per adulti - (15-22)

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA Via Cavour, 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Week end con il morto (15.30-22.15)
BRACCIANO VIRGILO Via S. Negretti, 44 Tel. 9024048	L. 8.000 Ritorno al futuro III (15.30-22.30)
COLLEFERRO CINEMA ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9705588	L. 8.000 SALA DESICA: Henry e June (15.50-22) SALA ROSELLINI: Pretty Woman (15.50-22) SALA LEONE: Le comiche (15.50-22) SALA VISCONTI: Giorno di tuono (15.50-22)
GROTTAFERRATA AMBASADOR P.zza Bellini, 25 Tel. 9456041	L. 6.000 Il viaggio di Captain Fracassa (15.30-22.30)
VENERI Viale 1° Maggio, 66 Tel. 9411592	L. 8.000 Le comiche (15.30-22.30)
MONTECATINI NUOVO MARCONI Via G. Matteotti, 53 Tel. 9001888	L. 6.000 Ritorno al futuro III (15-22)
OSTIA KRYSTALL Via Pallottini Tel. 5803186	L. 8.000 Presento innocente (15.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5810750	L. 9.000 Dick Tracy (15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5804078	L. 9.000 Le comiche (15.45-22.30)
TIVOLI GIUSEPPE P.zza Nicodemai, 5 Tel. 0774/20087	L. 8.000 Week end con il morto (15-22)
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100 Tel. 8019014	L. 4.000 L'aria serena dell'Ovest (19.30-21.30)
VELLETRI CINEMA FIAMMA Via Guido Natl, 7 Tel. 9633147	L. 7.000 Le comiche (15-22.30)

SCELTI PER VOI



Una scena del film «Linea mortale» diretto da Joel Schumacher

LINEA MORTALE

Un film americano che interroga la morte. Dopo «Linea mortale» di Joel Schumacher, in America si è rivelato, a sorpresa, un successo: segno che l'argomento, spesso considerato «mortifero», può essere affrontato con originalità e intelligenza. Chi attraversa la «linea mortale» dell'encefalogramma piatto è un gruppo di giovani studenti di medicina. C'è un altro gruppo di giovani animali da una febbre di conoscenza. Cercano risposte sull'aldilà: e per farlo sperimentano, prima per un minuto, poi per due, infine per cinque, la «morte clinica». Il gioco diventa sempre più pericoloso e affascinante, anche perché i sensi di colpa cominciano a materializzarsi con effetti sconvolgenti sulla psiche dei ragazzi.

PROBA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204708)
Alte 20. L'istrigata vicenda del cavendish indiano con la Compagnia delle Indie, Regia di Riccardo Cavallari.
Alte 21. Il libro della Penitenza, 33 - Tel. 6896211
Alte 21. Abenti friends of Alan Ayckbourn con Maria Caracciolo, Anna Cugini, Regia di Roberto Siviteri.
Alte 21. Antifrone (Via S. Saba, 24 - Tel. 5789262)
Alte 17.30 e alle 21.15. Un curioso accidente di Carlo Goldoni; diretto ed interpretato da Sergio Amadio.
Alte 21. ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alte 21. Gianleone di Plauto; con Milena Tedeleschi. Regia di Maurizio Scaparro.
Alte 21. ARGO (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5891111)
Alte 21. Gradà di Franco Bertini; con Giacomo Testozzi, Pietro Genuardi. Regia di Giulio Base.
Alte 21. ATENE (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4812392)
Alte 21. Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me di Thomas Bernhard; diretto ed interpretato da Franco Antonicelli.
Alte 21. BELLINZI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894979)
Alte 21.15. Notte alle Cagnocchie di Rocco Scotellaro, con la Compagnia di Nuccia Castellani.
Alte 21. PALLADIUM P.zza S. Romano, Tel. 6110233
Alte 21. SPLENDID Via Pier delle Vigne 4, Tel. 622035
Alte 21. ULISSE Via Tiburtina, 380, Tel. 433744
Alte 21. VOLTURNO Via Volturino, 37, Tel. 4827557

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13 - Tel. 9321339)
BRACCIANO VIRGILO (Via S. Negretti, 44 - Tel. 9024048)
COLLEFERRO CINEMA ARISTON (Via Consolare Latina - Tel. 9705588)
GROTTAFERRATA AMBASADOR (P.zza Bellini, 25 - Tel. 9456041)
VENERI (Viale 1° Maggio, 66 - Tel. 9411592)
MONTECATINI NUOVO MARCONI (Via G. Matteotti, 53 - Tel. 9001888)
OSTIA KRYSTALL (Via Pallottini - Tel. 5803186)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750)
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5804078)
TIVOLI GIUSEPPE (P.zza Nicodemai, 5 - Tel. 0774/20087)
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA (Via Garibaldi, 100 - Tel. 8019014)
VELLETRI CINEMA FIAMMA (Via Guido Natl, 7 - Tel. 9633147)
Alte 17.30 e alle 21.15. Un curioso accidente di Carlo Goldoni; diretto ed interpretato da Sergio Amadio.
Alte 21. ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alte 21. Gianleone di Plauto; con Milena Tedeleschi. Regia di Maurizio Scaparro.
Alte 21. ARGO (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5891111)
Alte 21. Gradà di Franco Bertini; con Giacomo Testozzi, Pietro Genuardi. Regia di Giulio Base.
Alte 21. ATENE (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4812392)
Alte 21. Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me di Thomas Bernhard; diretto ed interpretato da Franco Antonicelli.
Alte 21. BELLINZI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894979)
Alte 21.15. Notte alle Cagnocchie di Rocco Scotellaro, con la Compagnia di Nuccia Castellani.
Alte 21. PALLADIUM P.zza S. Romano, Tel. 6110233
Alte 21. SPLENDID Via Pier delle Vigne 4, Tel. 622035
Alte 21. ULISSE Via Tiburtina, 380, Tel. 433744
Alte 21. VOLTURNO Via Volturino, 37, Tel. 4827557

VIDEOUNO

Ore 9 Rubriche del mattino; 12.30 Teletim «La speranza dei Ryan»; 13.30 Telenovela «Piume e paillettes»; 14.30 Cartoni animati; 15 Rubriche del pomeriggio; 20 «Superbambone» (gioco a premi con condotto da Claudio Moroni); 20.30 Film «Il fantabus»; 22.30 Rubriche della sera.

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Segreto di una donna»; 12. Primeriggio; 14.15 Viaggio insieme; 17 Film «Acciarino magico»; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Film «2 + 5 Missione Hydra»; 22.00 Film «Si muore una volta sola»; 23.40 Biblioteca aperta; 1 Film «Lo schiaffo».

TRE

Ore 13 Top motor; 14 Il ritratto della salute; 15.30 Film «Il tempo del trionfo»; 17 Film «Il ribelle»; 19 Cartoni animati; 20.30 Film «C'è un maledetto treno blindato»; 23 Film «Kidnapped». Rapita.

FRACASSA

Il romanzo ottocentesco di Théophile Gautier in film di costume tutto «interni», a ribadire la dimensione teatrale della vicenda e la circolarità metaforica del viaggio. Nelle avventure del barone di Sigognac, nobile apertissimo all'altro mondo, si apre una compagnia di comici nella Francia del Seicento, il senso di una favola filosofica sul tempo che passa, sulla caducaità, sulla transitorietà dell'amore. I temi, insomma, di un classico romanzo di formazione: partito barone, Sigognac diventa strada facendo Capitano Fracassa e scoprirà il piacere di raccontare gli altri con le arti del teatro. Nei panni di Pucichella, un inteso e spiritoso Massimo Troisi, si farà il barone Sigognac, un inteso e spiritoso Massimo Troisi, si farà il barone Sigognac, un inteso e spiritoso Massimo Troisi.

GHOST

Il film-rivelazione dell'estate videomantica (170 milioni di dollari) arriva nei nostri cinema. Chiessà si piacerà anche in Italia questa favola romantica attraversata da una vena spopolica piuttosto inconsueta. Due giovani fidanzati a New York, belli e innamorati. Lui muore ucciso da un balordo (ma l'incidente non è casuale) e il suo spirito continua ad aleggiare nei paraggi. Sam assiste ai suoi funerali, appa il dolore degli amici, lo strugimento dell'amata Molly. Ma prima di scendere al cielo in una nube di luce ha una missione da compiere: avvertire Molly che anche lei è in pericolo. Dirige Jerry Zucker (specializzato insieme a John Dahl in commedie di successo come il film «Scuola di Rock») con un'accurata cura, anche in un momento di tensione. Il ritorno di Dirk Bogarde, lontano dal grande schermo dai tempi del baron Sigognac di Gaudy e Jean Birkin, in un ruolo per lui insolito, più sottile e meno controverso di quelli a cui in questi ultimi anni

PRESENTO INNOCENTE

Un giallo giudiziario, come il titolo lascia chiaramente intendere. Tratto da un libro di successo letto in tutto il mondo da milioni di persone, Harrison Ford e Rusty Russo, un procuratore distretto nella contea di Kinda, una moglie e un bambino, una carriera che l'impugna e lo rende felice. Il caso di cui deve occuparsi è però apocriso: l'assassino (forse preceduto da violenza carnale) è una sua collega, quando passa la stessa con la quale in passato ha avuto una relazione e che l'ha impregnata di mollica. Lui indaga, sono in gioco l'affetto e la credibilità politica del suo capo e del suo ufficio. Ce la fa molto in fretta. Ma i giudici, alla fine, indicano che proprio lui è il più sospetto tra i potenziali colpevoli. E chi, oltre tutto, può scommettere sull'innocenza di Rusty Russo?

ARISTON, ATLANTIC, EMPIRE 2, QUIRINALE, REALE

Le poche settimane che una sceneggiatura intorno al quaranta decide di trascorrere nella Francia del Sud, accanto al padre malato e forse morente, alla madre rassegnata e forse infelice, al loro amore quieto e al loro stile egolismo. Ma la trama tradizionalmente intesa deve importare poco a Tavernier che si propone come questa volta di raccontare i dettagli dei sentimenti, l'importanza delle sfumature, la difficoltà di capirli anche tra persone che sono vicine e che si vogliono bene. Tra gli interpreti si segnala il ritorno di Dirk Bogarde, lontano dal grande schermo dai tempi del baron Sigognac di Gaudy e Jean Birkin, in un ruolo per lui insolito, più sottile e meno controverso di quelli a cui in questi ultimi anni

LA STAZIONE

Un altro film italiano da tenere a mente. L'ha scritto e diretto Silvio Soldini, alla sua terza regia, elaborando una storia complicata, una specie di «ronde», ambientata in una Milano estiva molto suggestiva. Tutto gira attorno a un'azienda che una ragazza del ri-morchio facila amarranca nella casa di uno dei suoi amici. La coincidenza in coincidenza, quell'azienda capiterà nelle mani di quattro personaggi, due uomini e due donne, tutti afflitti da problemi sessuali e sentimentali. La struttura a incastro è talvolta farraginosa (ma è anche la cosa più divertente), però la bellezza del film sta altrove: nel raccontare con acuità questo paesaggio metropolitano ritagliato dalla realtà.

L'ARIA SERENA

Un altro film italiano da tenere a mente. L'ha scritto e diretto Silvio Soldini, alla sua terza regia, elaborando una storia complicata, una specie di «ronde», ambientata in una Milano estiva molto suggestiva. Tutto gira attorno a un'azienda che una ragazza del ri-morchio facila amarranca nella casa di uno dei suoi amici. La coincidenza in coincidenza, quell'azienda capiterà nelle mani di quattro personaggi, due uomini e due donne, tutti afflitti da problemi sessuali e sentimentali. La struttura a incastro è talvolta farraginosa (ma è anche la cosa più divertente), però la bellezza del film sta altrove: nel raccontare con acuità questo paesaggio metropolitano ritagliato dalla realtà.

ARCHIMEDE



Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefo-

no portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHZ.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarino all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle



& Italtel Telematica

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

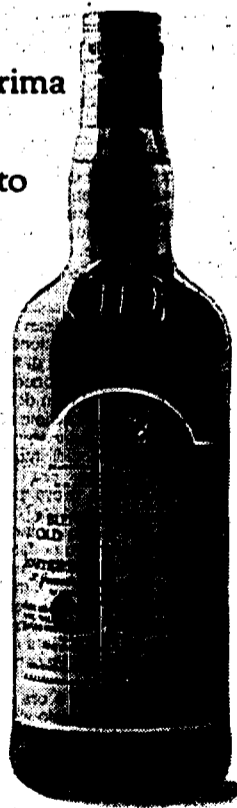
portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Torna il Natale che piace a J&B.

I veleni della Formula 1

Clay Regazzoni a Maranello tra ricordi e dure parole. «I piloti oggi sono senz'anima, pensano solo ai soldi. Troppi interessi e omertà dietro il padrino Ecclestone e il fantoccio Balestre»

«È proprio un Circo»

Dalla Ferrari non riesce a separarsi, per lui è come se fosse ancora il 1970, anno del suo debutto con la «rossa». Clay Regazzoni, ieri a Maranello durante le prove di Jean Alesi, si è confesso sulla Formula 1 che ormai dice di non riconoscere più. Ha parlato senza freni, facendo delle considerazioni molto dure su Balestre, Ecclestone e gli attuali protagonisti del «circus», non escluso Prost.

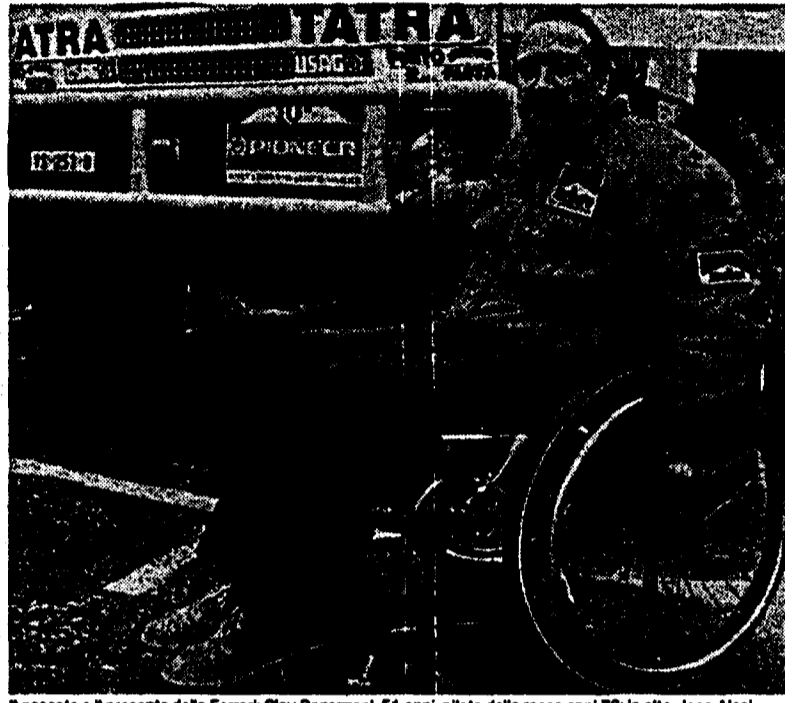
LODOVICO BASALU

MARANELLO «Piloti? Beh, me lo lasci dire: al nostro confronto sono senza anima, senza carisma. Tutti desolatamente uguali e tutti incredibilmente strapagati». Caustico, ma con l'espansione in viso di chi ha ancora una grande passione nel cuore, il «vecchio» Clay Regazzoni. Come sempre o quasi nella sua Maranello che tanto ha amato e che tanto lo ha fatto soffrire, compreso quest'ultimo mondo, pensa per un'inezia del 1974 a favore della McLaren di Emerson Fittipaldi. «La percentuale di un pilota nel computo di una vittoria? Mi creda, non più del 20%. Il resto lo fa la macchina - rincarare lo svizzero -. Un esempio? Guardi la gara di Roberto Moreno a Suzuka, addirittura secondo dietro a Nelson Piquet, che forse non ha passato solo per non fargli un torto. Prima nessuno faceva caso a lui, aveva fatto sì e no dieci gare con dei motori. Ora magari rischia di passare per un campione, se non fosse per il fatto che la macchina che guidava era una delle migliori del lotto, ovvero la Benetton».

Gli passa accanto Jean Alesi, in una pausa delle prove sostenute anche a Fiorano. «Clay Regazzoni, mormora il pilota di Avignone, nuovo affilato della «rossa». «Ecco vede - sbotta Regazzoni -, il francese è sicu-

ramente uno dei migliori, va forte, come del resto il suo compagno di squadra Alain Prost. Ma provi a pensare a quest'ultimo: cosa ha? cosa dice alla gente? Nulla, assolutamente senza carisma. È troppo indaffarato ad investire i suoi soldi e a tessere le sue trame. Quasi un gioco politico? Certo, che altro è la Formula 1 di adesso se non politica e denaro? Vuoi mettere la personalità che avevano un Graham Hill o un Jackie Stewart? Ora la torte è tutta di Bernie Ecclestone, il cosiddetto padrino. Per lui conta solo il dollaro. Della sicurezza se ne frega altamente, come del resto faceva quando correvano. Pensi che dopo l'incidente a Long Beach, attorno a me si è creato il vuoto, il solo che ha cercato di accusare la pericolosità del collaudo fu Jacques Laffite. Il resto, una catena di omertà. Ecclestone mi disse addirittura di piantarla di far casino, tanto ognuno nel «circus» badava a fare il proprio interesse».

Però adesso la sicurezza è migliorata... «Dipende dai punti di vista - continua Regazzoni -. Oggi le macchine sono oltre il limite fisiologico anche se in dubbio più sicure dal punto di vista della sicurezza. Questo induce però i piloti a ri-



Il passato e il presente della Ferrari: Clay Regazzoni, 51 anni, pilota della rossa anni 70; in alto, Jean Alesi

schiarire di più, anche perché ormai le piste non consentono sorpassi: sono delle piste da go-kart».

Però c'è Balestre e la sua commissione di sicurezza... «Balestre? E chi è? Non ha mai contato nulla, è solo un fantoccio messo lì. Pensi che della commissione che lei ha citato non fa parte neanche un pilota del passato, uno che ne capisca qualcosa in materia. L'aerodinamica ora è troppo esa-

perata, le sospensioni inesistenti. Voglio vedere la schiena degli attuali driver quando avranno cinquanta e passa anni. Si ferma Regazzoni e guarda verso il cancello della vecchia fabbrica, lui che adesso cinquanta anni li ha davvero ma non li dimostra, cimentandosi, nonostante il suo handicap, ancora in corse come la Parigi-Dakar. «Vede - dice -, quindici, venti anni fa le monoposto le facevano lì, a volte gli-

ravamo anche in cortile per vedere se tutto funzionava. Ora un leader non c'è più, ma il fascino della Ferrari resta sempre e il disappunto per un mondiale perso anche. Sempre per Senna... «Che pretendeva? Prost gli ha dato l'occasione di buttarlo fuori e lui l'ha fatto, certo ricordando l'analogo episodio che subì lui un anno fa. Sa, è un po' come me. Non mollavo mai il piede dall'acceleratore...»



Per Alesi il fascino di una vettura e della diva Bo Derek

MARANELLO Anche una diva di Hollywood alla corte di Jean Alesi. Bo Derek, oltre a far visita alla Ferrari scortata dal presidente Piero Fusaro, da Cesare Fiorio e da Piero Landi, non ha mancato di conoscere il franco-siciliano. Dal Tarzan del suo famoso film, al fascino di una rossa monoposto lanciata su una delle piste più inviolabili al mondo come quella di Fiorano. Per Alesi però, dopo la mondanità del giorno del debutto, subito tanto lavoro per approfondire la conoscenza con la "641/2" nella giornata del quarantesimo anniversario della collaborazione fra la Ferrari e la SKF, la fabbrica di cuscinetti. «Ora non ci interessano ulteriori record», ha detto l'ingegnere Piergiulio Castelli-L'importante è che il nostro nuovo pilota proceda per gradi, in modo da poter fornire delle utili indicazioni. Prost docet, diciamo noi; ovvero la metodologia del francese

nei test di sviluppo fa sempre scuola ed a Maranello è più che apprezzata. Anche perché alle porte c'è la macchina per la prossima stagione tutta da verificare. «La siamo già costruendo», ha spiegato Castelli e al proposito non a precisare che è una macchina della Ferrari, non di Tizio, Caio o Sempronio. Un modo per ribadire la filosofia d'equipe che contraddistingue la squadra, pur se in verità dietro alla nuova monoposto, che verrà presentata in gennaio, c'è lo zampino dell'ingegnere Steve Nichols prelevato un anno fa dalla McLaren. «Le modifiche estetiche non saranno sostanziali», ha aggiunto Castelli - ma dovremo innanzitutto adeguarci alla nuova regolamentazione cercando di migliorare i flussi aerodinamici, oltre che il motore ovviamente». Ora qualche giorno di riposo, prima di recarsi (il 22 e 23 prossimi) all'autodromo del Mugello per le nuove prove. □ L.B.

Tennis Al Masters Lendl ko con Becker

FRANCOFORTE Terza vittoria consecutiva per Boris Becker, numero 2 del tennis mondiale e idolo di casa che al Masters di Francoforte ieri ha battuto Ivan Lendl legittimando l'ormai consolidato sorpasso nei confronti del cecoslovacco e futuro americano nella graduatoria mondiale. Nell'altro incontro della serata lo svedese Edberg ha superato l'americano Sampras in due set, 7-5, 6-4. A dire il vero ieri Becker ha faticato non poco per avere la meglio su «Re Ivan». Il primo set lo ha visto infatti soccombere con un deciso e nettissimo 1/6. C'è da dire peraltro che il match non era decisivo se non ai fini della classifica del raggruppamento «Cliff Drysdale»: il primo del girone sarebbe stato l'avversario del secondo classificato dell'altro gruppo (quindi Sampras o Agassi) nelle prossime semifinali, cioè quando i verdetti saranno veramente decisivi. Ciò detto, resta da aggiungere che «Bum Bum» si è prontamente riscattato nei successivi, e comunque sempre combattutissimi set: il secondo dei quali ha visto i duellanti, sul 6 a 6, sfidarsi al tie-break. Becker ha polverizzato l'avversario con un 7 a 2. Altro giro e altra lotta nei decisivi games: e qui il tedesco ha prevalso sempre con fatica, ma ha prevalso. Punteggio 6 a 4.

In sostanza, una rivincita giunta esattamente a distanza di un mese, per quel ko rimediato a Tokio che aveva rappresentato anche, prima di ieri, l'ultimo confronto fra i due assi della racchetta. Per Lendl, che in quell'occasione promise di tornare di nuovo in cima al mondo entro la prossima primavera, si è trattato del primo stop al Masters dopo i due consecutivi successi inanellati nei giorni scorsi contro l'austriaco Muster e l'ecuadoregno Gomez. Gli stessi Muster e Gomez che, assieme a Sanchez, sono fin qui gli unici eliminati senza remissione della kermesse. □ U.S.

Pallavolo Italia-Cuba Bis azzurro al Top Four

OSAKA Nella partita inaugurale del «Top Four» di pallavolo, l'Italia ha battuto i classici rivali di Cuba con un perentorio 3-0. I parziali dei tre giochi indicano 16-14, 15-11, 15-13. In sostanza, gli azzurri hanno legittimato alla grande la vittoria mondiale di Rio de Janeiro. Julio Velasco ha gettato nella mischia il sestetto titolare (Zorzi, Tofoli, Gardini, Lucchetta, Bernardi, Cantagalli) facendo ricorso un paio di volte al doppio cambio, sperimentato già in passato con successo. De Giorgi-Martinielli (14-12) a disposizione, l'inserimento di Anastasi in seconda linea. Da parte sua, il cubano Samuelis ha schierato un sestetto rinnovato con Sanchez e Hernandez al posto di Sarmiento e Millan. L'Italia è partita lanciata fin dal primo set, con un paio di azzeccati muri che l'hanno portata sul 7-1: poi però Cuba si è riportata sul 10 pari ed ha avuto il set-ball (14-12) a disposizione, tuttavia una serie di battute al salto di Zorzi e Cantagalli hanno portato gli azzurri ad aggiudicarsi il parziale 16-14. Incredibile l'andamento della seconda partita: l'Italia in vantaggio per 6-1, scatto di Cuba che si porta in testa 11-6, ancora uno splendido finale della squadra di Velasco e 15-11 finale. Quello che sarebbe stato l'ultimo set è iniziato nel segno di Cuba: guidati dal fortissimo Despaigue i caraibici sono andati sul 5-2 e successivamente sul 13-11, ma anche stavolta si sono fatti rimontare dal rush finale italiano.

«Nessuna delle due squadre era al massimo, dei loro mi è piaciuto Despaigue. Sono molto soddisfatto perché è la prima volta che li battimo 3 a 0», ha commentato Velasco a fine gara. Oggi (ore 5.30 del mattino in Italia) la nazionale italiana torna in campo per giocare contro l'Urss: ieri i sovietici si sono imposti 3-0 (15-7, 15-8, 15-9) sui sempre più declinanti padroni di casa del Giappone.

Scandalo nel calcio francese. Dodici club coinvolti da un uomo d'affari in un vorticoso giro di fondi neri e tangenti: Darmon; scarcerato ieri dietro cauzione; nello sport era un uomo potentissimo

Tutto il marcio minuto per minuto

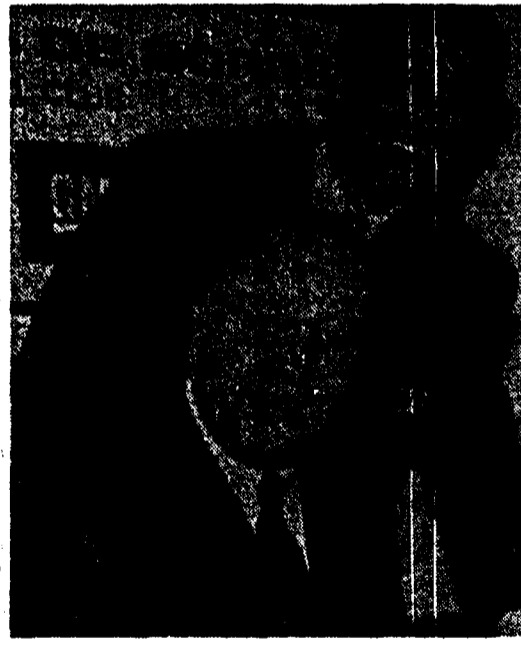
Il calcio francese è nella tempesta. La magistratura indaga su fondi neri e tangenti di una dozzina di società. Lo scandalo porta il nome di Jean Claude Darmon, uomo notissimo nell'ambiente, gran patron della pubblicità, delle sponsorizzazioni, dei contratti televisivi. Darmon che è stato scarcerato ieri dietro il pagamento di una supercauzione, è accusato di malversazioni varie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Tra i pochi ad averne rifiutato i servizi era stato Bernard Tapie, presidente dell'Olympique di Marsiglia. Le altre Bastia, Tolone, Bordeaux, Nantes, Auxerre, Brest, Lione, Monaco, Nizza, Paris S.G., Rennes, Sochaux e Tolosa quasi tutte le squadre di prima divisione più un bel gruppo della seconda - si erano affidate a lui mani e piedi. Dall'82 Jean Claude Darmon, del resto, si occupava persino degli interessi della nazionale del «galletto». Stagione d'oro del ragazzo di Platini, ottime figure ai mondiali dell'82 e dell'86, oltre che agli europei dell'84, contratti a profusione, popolarità crescente del football. Recentemente Darmon aveva allargato il suo campo di attività alla nazionale di rugby, e quest'anno era addirittura diventato conduttore dello stadio Parco dei Principi. Una potenza, un pilastro del calcio transalpino. Finito in galera, è stato ieri scarcerato dietro il pagamento di una supercauzione di un milione di franchi (circa 225 milioni di lire italiane). È accusato di aver frodato al fisco centinaia di milioni di franchi, di aver creato società fantasma, fondi neri, di aver seminato di tangenti la sua brillante carriera di faccendiere calcistico. Ma con Jean Claude Darmon rischia di crollare tutta la fragile impalcatura del calcio francese, male in gambe tra sport e finanza. Pare che il tutto sia nato da una perquisizione effettuata al numero 5 della rue d'Italie, a Marsiglia, dove ha sede la Sep, la società del «businessman» francese. Dalle carte è saltato fuori un assegno che formalmente sarebbe dovuto servire a retribuire pretesi servizi di «intermediazione», poi i nomi di una dozzina di società fantasma, che non avevano altro compito che pom-

pare denaro «in nero», al fine di finanziare fondi nascosti di alcune società sportive (sembra si indagli sul Nizza, in particolare) e perfino pagare alcuni giocatori senza nulla dichiarare. Darmon, infine, convogliava cifre da capogiro in investimenti immobiliari che effettuava a Marsiglia, sempre attraverso lo schermo di sigle di comodo. Il fatto è che l'uomo stava giusto al centro del sistema calcistico francese: si passava attraverso Darmon per le riprese televisive, per i contratti pubblicitari, per i finanziamenti di centri sportivi. Cadeva della fiducia del presidente della Federazione, Jean Fournet Fayard, che ieri attendeva l'iter giudiziario prima di formulare i giudizi. Era concessionario dello stadio Lenin di Mosca, e oltre che nel calcio e nel rugby aveva fatto ingresso anche nel mondo del ciclismo e della pallacanestro. Era insomma l'uomo che aveva portato la «grande finanza» nel dilettantistico calcio transalpino. Nel '77 gli investimenti pedatori si aggiravano sui 37 milioni di franchi, oggi sfiorano il miliardo. È il volume d'affari dell'impero personale di Darmon ruota attorno ai 500 milioni di franchi annuali, ben oltre cento miliardi di lire.

Il problema è ora di orientarsi nel labirinto sistema organizzato da Darmon per bere il fisco. Secondo le prime notizie nel solo '89 l'alimentazione di fondi neri delle società e di stipendi «in nero» di alcuni giocatori avrebbe assorbito 13 milioni di franchi. Il fatto è che, nei football francese, Darmon agiva in condizione di monopolio, escluso il Marsiglia di Tapie. La sua caduta rischia di trascinare con sé tutta la cordata nel precipizio degli affari giudiziari.



Jean Claude Darmon (in piedi) e Jean Fournet-Fayard, patron dell'Opel, sponsor del Bordeaux. In una foto dell'Équipe di ieri

Lo slavo domani in campo Il Messaggero ritrova Radja Brunamonti in ospedale

MONACO Domani contro la Panasonic di Reggio Emilia, il Messaggero sarà per la prima volta al completo. Bianchini potrà schierare Dino Radja che si è completamente ristabilito dall'infortunio al piede. L'esordio del pivot slavo, costato alla società capitolina oltre 15 miliardi di lire, era da tempo atteso ma è stato ufficializzato solo ieri dal tecnico. Recuperato anche Michael Cooper, reduce anch'esso da un infortunio che si è allenato regolarmente nei giorni scorsi. Brutte notizie, intanto, da Bologna per Roberto Brunamonti: il play-maker della Knorr e della nazionale è ricoverato per accertamenti nel-

l'ospedale Maggiore di Bologna. Il giocatore ha accusato martedì una leggera febbre, scendendo però ugualmente in campo contro la Glaxo in Coppa Italia. Ieri ha accusato nuovamente uno stato febbrile e dolori al torace. Il medico della società ha diagnosticato una forma di virus e ha deciso per il ricovero immediato. Brunamonti dovrà saltare la partita di Milano contro la Philips e mercoledì contro la Benetton.

Oggi pomeriggio (ore 17) anticipo in serie A2 tra la Kleenex Pistoia e la Pallacanestro Livorno. Il secondo tempo sarà trasmesso in diretta su Raidue.

E Platini in Albania con la nazionale chiede informazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La notizia dello scandalo che ha coinvolto in prima persona Jean Claude Darmon e dei preoccupanti connetti giudiziari ha raggiunto la nazionale francese a Tirana, dove oggi affronterà l'Albania per la qualificazione al campionato d'Europa. La squadra si trova in ritiro in un edificio a una quarantina di chilometri dalla capitale, sul bordo del mare. Da giovedì si tenta - è da presumere con scarso successo - di nascondere ai «ragazzi» quanto sta accadendo in patria. È stata questa la prima preoccupazione del presidente della Federazione, Jean Fournet Fayard, che ha definito l'affare come «una mazzata», prima di supplicare

la stampa di non rivelare nulla ai calciatori giusto alla vigilia del match. Ma Michel Platini, vista l'agitazione e le inevitabili fughe di notizie, ha convocato una riunione d'informazione. Tutti, evidentemente, volevano sapere quali sono le società coinvolte nello scandalo e soprattutto chi sono i giocatori che hanno beneficiato di compensi «in nero». Del resto, a prescindere dall'affare Darmon, tre giocatori erano già nel mirino della giustizia: Bernard Casani, Pascal Olmeta e Bernard Pardo. Quest'ultimo avrebbe incassato e non dichiarato 575 mila franchi, Casani 500 mila toni e Olmeta un milione (230 milioni di lire). □ G.M.

Scandalo nel basket Usa Prostitute? No, polizia Arrestata stella dei Lakers

LOS ANGELES James Worthy, stella dei Los Angeles Lakers e stella di prima grandezza della pallacanestro professionistica americana, è stato incriminato e arrestato giovedì pomeriggio a Houston per incitamento della prostituzione. Il giocatore intendeva trascorrere le ore d'attesa della partita tra Rockets e Lakers in dolce compagnia, ma al posto delle prostitute alle quali aveva dato appuntamento, si è visto piombare addosso della camera d'albergo due poliziotte della buoncostume che l'hanno arrestato. Worthy aveva «assoldato» per telefono le ragazze,

senza immaginare però che le linee dell'agenzia di escort erano poste sotto controllo dalla buoncostume. Quando le due poliziotte hanno bussato alla porta della suite, il giocatore le ha invitate a spogliarsi. Le manette sono scattate subito e Worthy è stato condotto immediatamente in carcere. Incriminato per incitamento alla prostituzione, è stato trattenuto per quattro ore e poi rilasciato. Recatosi al palasport, l'ala dei Lakers è subito sceso in campo, non riuscendo però ad evitare la sconfitta della sua squadra. Houston ha vinto infatti la partita per 108-103.

...quotidianamente conbipel



la più grande industria europea che produce e vende capi in pelle, conbipel shearing e pellicce direttamente al pubblico shearing pelle pellicce

a roma!

domenica 18 novembre

via casilina, 1115 raccordo anulare (uscita 18) tel. 06/20.17.105 - 20.17.106

una gradita sorpresa alle signore

via c. colombo, 456 (a 500 mt. dalla fiera di roma) tel. 06/54.11.118 22 punti vendita in Italia / sede-produzione e vendita coconato d'asti tel. 0141/907.666

aperto anche la domenica e festivi

Colpo di spugna della Federcalcio

Matarrese vara una misura per sistemare la posizione illegale del designatore arbitrale squalificato in passato per «reati d'opinione» I dubbi del Coni? «Con Gattai siamo amici...»

Un'ammnistia su misura Casarin ora è pulito

Paolo Casarin, designatore degli arbitri di serie A e B, è immacolato e può ricoprire l'incarico federale che gli era stato affidato nel luglio scorso. Il Consiglio della Federcalcio con un'ammnistia, accompagnata da un'indulto, ha pulito la sua fedina sportiva che era stata macchiata da due squalifiche per aver «parlato troppo» quando faceva l'arbitro. Antonio Matarrese esclude una guerra con Gattai.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Paolo Casarin deve solo presentare la domanda e a stretto giro di posta gli ritorneranno la sua fedina sportiva lavata e stirata. La Federcalcio ha deciso un provvedimento di amnistia accompagnata da un indulto che cancella reato e pena. Del provvedimento potranno usufruire tutti i tesserati che hanno violato gli articoli del regolamento che per comodità possono essere raggruppati sotto le voci: reati di opinione. Ma è chiaro che se non si fosse creato il caso Ca-

sarin non si sarebbe mai arrivati all'eccezionale provvedimento. Alla vigilia il presidente del Coni, Arrigo Gattai, aveva espresso perplessità e dubbi sulla bontà della decisione che la Federcalcio stava prendendo. Gattai insinuava il dubbio che ci potesse essere la possibilità di un ricorso per chiedere l'invalidazione del lavoro di designatore arbitrale svolto da Casarin in questi ultimi tre mesi, quando non era nelle condizioni di ricoprire l'incarico

federale per via delle squalifiche rimate quando faceva l'arbitro. Non sembra che ci siano possibilità di appigli. I sessanta giorni per l'eventuale ricorso al Tribunale amministrativo regionale sono passati, le designazioni arbitrali vengono fatte in maniera collegiale e non dal solo Casarin, e il ricorso sull'operato di un arbitro può essere inoltrato entro le 24 ore successive alla partita. Ma se era tutto così semplice perché il presidente del Coni ha sollevato la questione? «Il presidente Gattai l'altro giorno mi ha cercato a lungo e alla fine è riuscito a mettersi in contatto con me - ha spiegato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese -. Voleva precisare quanto aveva detto nella conferenza stampa della mattina. Ho apprezzato il suo gesto, d'altronde sulla questione avevamo già raggiunto un pieno accordo».

Ma allora perché il presiden-

te Gattai si è preoccupato di fare del distinguo, di dividere le responsabilità attribuendo poi, in sostanza, alla Federcalcio il peso della decisione sulla vicenda Casarin? «Non sono affatto turbato dal distinguo - sottolinea Matarrese -, e poi in questo momento ho un rapporto eccezionale con Gattai. Figuriamoci se, invece, era una normale intesa. Si comporta da generoso nei confronti del terno rivale. Gli è bastata la Canossa telefonica. Era un Matarrese molto attento e misurato quello di ieri e sotto la silenziosa regia del segretario generale Gianni Petrucci ha rispettato il copione, soffocando la sua vocazione per la commedia dell'arte. Vicini si lamenta, parla di una congiura nei suoi confronti da parte certi gruppi televisivi e testate giornalistiche. Matarrese getta tranquillo seccate d'acqua sul possibile incendio polemico. «Finora non me ne ha parlato, ma non mi sembra comunque il caso

di accendere ulteriori fuochi. Vicini ha bisogno di concentrarsi sul suo lavoro di tecnico. Meglio lasciar perdere le parole e passare ai fatti e Vicini è uomo capace di passare al fatto». Fatti importanti aspettano anche il presidente della Federcalcio, il governo si prepara ad introdurre il raddoppio dell'equità fiscale sui biglietti per gli spettacoli sportivi. La tassa dovrebbe passare dal 4 all'8%. «Ci rendiamo conto della difficoltà del bilancio statale ma dobbiamo anche scongiurare che vengano arrecati danni al mondo sportivo. Nei prossimi giorni, assieme a Gattai - ha detto Matarrese - ci incontreremo con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro Formica per discutere la questione». Il Pci ha avanzato la proposta di una tassa differenziale che sia più aspra per chi incassa di più. Per non mettere sullo stesso piano il grande club e la piccola società di provincia.



C'è l'arbitro donna La prima in campo fischierà tra 2 mesi

ROMA. L'operazione professionalismo per gli arbitri procede, ma il varo della riforma non coinciderà con la scadenza del mandato semestrale del commissario straordinario dell'Ala, Gianni Petrucci. Il progetto slitterà al prossimo campionato. Ma le giacchette nere stanno per essere sconvolte da una novità rivoluzionaria: tra un paio di mesi vedremo su un campo di calcio la prima donna arbitro. Finora potevano solo frequentare un corso senza avere però l'abilitazione. Tre pionieri avevano studiato da arbitro a Brescia, altre si sono

Labate interroga Schillaci per la «sparata» di Bologna



È stato un colloquio di un quarto d'ora all'interno della sede della Juventus. Consolato Labate, capo ufficio inchieste della Federcalcio, ha interrogato ieri mattina Salvatore Schillaci (nella foto). Oggetto del colloquio l'ormai famoso diverbio fra la punta bianconera e il giocatore rossoblu Poli al termine dell'incontro Bologna-Juventus disputato domenica scorsa. Schillaci reagì ad uno schiaffo di Poli minacciandolo con la frase: «Sei rovinato, ti faccio sparare». Sull'esito dell'interrogatorio non è trapelata nessuna notizia. L'inchiesta della Fige sembra avviata ad una conclusione «torbida» dopo la riappacificazione fra i due giocatori e l'assenza dell'episodio contestato nel referto arbitrale della partita.

Ferlaino smentisce: «Non vengo il Napoli»

Smentiamo nel modo più categorico non solo qualsiasi passaggio di proprietà delle azioni della S.S. Calcio Napoli, ma anche ogni trattativa o volontà ad essa relativa. È il perentorio comunicato con cui il presidente della società partenopea Corrado Ferlaino ha escluso qualsiasi eventualità di cessione della squadra campione d'Italia. Particolare significativo, il comunicato è stato fatto congiuntamente da Ferlaino e Franco Ambrosio, il presidente dell'Italgrani indicato come il suo presunto successore.

L'Udinese cerca padrone e trova un allenatore: Buffoni

Dopo tanti rifiuti i dirigenti dell'Udinese hanno finalmente trovato un tecnico cui affidare la squadra. Si tratta di Adriano Buffoni che s'entra all'esonerato Rino Marchesi. In questi giorni la panchina dell'Udinese era stata rifiutata prima da Giorgi e poi da Agropoli. Buffoni riceverà 170 milioni per seguire la squadra fino alla fine del campionato di serie B. Intanto oggi si dovrebbe conoscere la verità sul passaggio dell'Udinese tra l'attuale proprietà (il presidente Pozzo) e uno dei tre gruppi, tutti sponsorizzati camp, interessati all'acquisizione della società bianconera.

Samp miracolata Arriva il Napoli e gli infortunati tornano in piedi

Sono bastate ventiquattro ore per rovesciare la situazione «clinica» in casa bianconera. Tutti gli infortunati, a parte Mannini, si sono rimessi in piedi, contro il Napoli giocherà una Sampdoria vera. Mikhailichenko, ha smaltito i dolori alla spalla. Pellegrini appare guarito dall'infiammazione agli adduttori delle cosce, e anche Dosenna si sta rimettendo dalla distorsione all'anca destra. A questo punto gli unici forfait sicuri sono quelli di Cerezo e Mannini.

I club brasiliani contro Zico Doping nel calcio a Rio de Janeiro

Nominato da poco segretario dello sport in Brasile, Arthur Coimbra, detto Zico, rischia ora il suo primo passo falso proprio nell'ambiente del pallone. L'ex calciatore ha presentato un progetto che introduce importanti riforme nello sport nazionale e che ha suscitato le critiche delle grandi società di calcio per la sua «mancanza di democrazia». Intanto, anche nel campionato «scarico» si è verificato un caso di doping. Si tratta di Vivinho, un giocatore del Botafogo trovato positivo ad una sostanza stimolante. Rischia da 4 mesi a un anno di squalifica.

Germania unita anche nello sport Da oggi un solo comitato olimpico

Con un po' di ritardo sulla riunificazione politica, da oggi ci sarà una sola Germania anche nello sport. Stasera a Berlino si riuniscono per l'ultima volta i comitati olimpici tedesco-orientale e occidentale. Nel pomeriggio si svolgerà poi nel famoso palazzo del Reichstag la prima riunione plenaria del comitato olimpico tedesco riunificato. Il presidente di questo nuovo organismo dovrebbe essere Willi Daume, che ha occupato la stessa carica nel comitato olimpico della Germania occidentale.

MARCO VENTIMIGLIA

BREVISSIME

Funerali di Valentini. Si svolgeranno questa mattina a Roma, alle ore 10, nella chiesa del Cristo Re, in viale Mazzini, le esequie del popolare tennista di 30 anni.

Olimpiadi del 2000. Dopo aver scartato Melbourne e Brisbane, il comitato australiano ha deciso di puntare ai Giochi presentando la candidatura di Sydney.

Uefa. Il presidente dell'Atletico Madrid, Jesus Gil y Gyl, è stato squalificato fino al 31 luglio del 1992, per aver insultato l'arbitro francese Vautrot, al termine della partita disputata contro la Fiorentina, lo scorso anno, in coppa Uefa.

Tria. Combinazione vincente: 14-13-18. La quota: L. 151.400.

Superbike. Si conclude domani in Nuova Zelanda, il mondiale di motociclismo. Il titolo tridato è già del francese Roche.

Pallavolo. Si giocano oggi 3 anticipi di serie A2: Zama Livorno-Olio Venturi Spoleto; Bologna-Capurso Gioia del Colle; Lazio-Siap Brescia.

Un derby nel derby. Domani luci della ribalta per la stracittadina sul fangoso palcoscenico di San Siro con un motivo in più. Tra l'interista Matthaeus e il milanista Baresi un testa a testa per l'Oscar quale miglior giocatore europeo

Milano aspetta e litiga per un Pallone d'oro

Il derby che si gioca domani a San Siro presenta una sfida particolare: quella tra il «libero» rossoneri Franco Baresi e il nerazzurro Lothar Matthaeus, entrambi in lizza per il «Pallone d'oro». Due leader, ma anche due giocatori profondamente diversi. Taciturno, quasi timido, Franco Baresi. Estroverso, allegro e compagne il giocatore tedesco. Due giocatori comunque decisivi.

DARIO CECARELLI

MILANO. Due cose hanno in comune: sono due leader e non hanno mai vinto il «Pallone d'oro». Lothar Matthaeus e Franco Baresi, per il resto, non hanno molte cose da dirsi. Nulla che duri di più di una stretta di mano, come succederà domani poco prima dell'inizio del derby. Un derby nel derby, il loro, come ci piace arguire a noi sportivi da rotativa. Franco Baresi, naturalmente, rifiuta questo confronto. Già non è tipo da proclamarsi, immaginiamoci se ci casca in questi trabocchetti: «No, nessuna sfida. Matthaeus è un grande avversario, mi piace perché gioca anche col cuore e col nervi. Comunque, siamo profondamente diversi, indipendentemente dai ruoli. Lui colpisce come una salsina, dà una accusa elettrica a tutta la squadra. Io parto dalla difesa, e poi cerco di tenere collegati tutti i reparti. Matthaeus però è di-

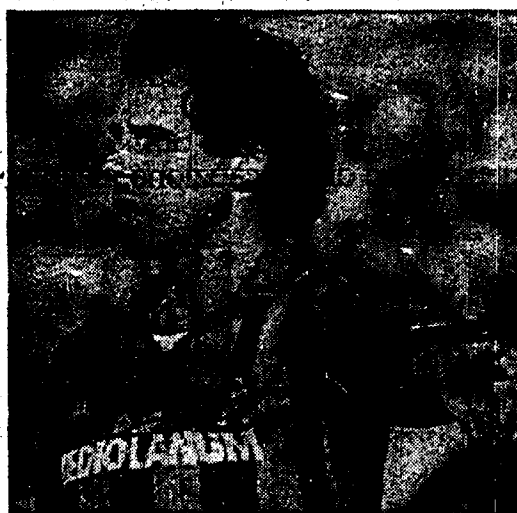
verso: un estroverso che ama parlare in campo e anche fuori. Lui grida, sgrida, incita, si sbreccia. Io mi muovo diversamente, ma in fondo non cambia molto». Baresi gioca in difesa anche quando parla. Difficile far breccia nel suo scudo difensivo. A volte i suoi silenzi colpiscono più di mille parole. In campo è un carro armato, una che lotta con le unghie e coi denti. Fuori diventa mite come un agnello, quasi sembra che si tirhi indietro, che passi la mano. «Questo Derby? Beh, certo che lo sentiamo, però non credo che sarà decisivo. Troppo presto, il campionato praticamente è ai nastri di partenza. Il motivo in più di questo derby sta nel fatto che sia il Milan che l'Inter sono galvanizzate dagli ultimi successi. Entrambe le squadre non in crescendo, e una vittoria nel derby farebbe da trampolino di lancio per il



campionato. Baresi è più reticente sul «Pallone d'oro». «Non mi farò venire l'esaurimento nervoso per questo trofeo. Se me lo danno, tanto meglio, ne sarò orgoglioso. Altrimenti pace, continuerò a giocare con lo stesso impegno». Si dice: non ci sono più giocatori bandiera. Verissimo, soprattutto in un tempo dove anche le vere ban-

diere non si srotolano più. Sia Baresi che Matthaeus, comunque, hanno mantenuto qualcosa di questo pregiato stampo caduto in disuso. Baresi, anzi, totalmente. Dodici anni di militanza, per uno che ne ha trenta, sono quasi una vita. E poi che militanza: la penitenza della serie B, lo spettro del crack finanziario con Farina, gli anni duri con Blisset e Jordan.

Matthaeus è più furbo e per un buon assegno dimentica la bandiera, però quando indossa i colori di una squadra lo ostenta con orgoglio. Calcola di più, però: prima dei mondiali, in primavera, cominciò a tirare i freni per arrivare pimpante all'appuntamento di Italia '90. I suoi calcoli si rivelano esatti perché poi divenne il trascinatore della banda di Beck-



Due uomini per un derby: il capitano del Milan, Franco Baresi e (a sinistra) Lothar Matthaeus; in alto, Paolo Casarin, il designatore arbitrale

Squalifica europea Intanto l'Uefa stanga Van Basten Quattro turni di stop

MILANO. Marco Van Basten non potrà scendere in campo con il Milan per i prossimi quattro incontri internazionali validi per i tornei di coppa Europa. Questa la decisione presa ieri a Zurigo dalla commissione disciplinare dell'Uefa nei confronti del giocatore rossoneri. La decisione si riferisce all'episodio che ha visto Van Basten protagonista in negativo durante la partita di ritorno con il Bruges (ottavi di finale di coppa Campioni), nella quale rifilò una gommatata al difensore belga Pascal Plovie, fratturandogli la mascella e lo zigomo. Oltre agli impegni del Milan in coppa Campioni, Van Basten dovrà rinunciare alla partita di ritorno della Supercoppa con la Sampdoria del 29 novembre, mentre la sanzione non verrà applicata il 9 dicembre, giorno in cui il Milan giocherà a Tokio la finale della coppa Intercontinentale. Il Milan comunque presenterà ricorso, e nel caso dovessero venire accolte le tesi difensive della società è probabile la riduzione di una giornata della squalifica. Van Basten è stato invece prosciolto per gli incidenti avvenuti durante la partita Portogallo-Olanda del campionato d'Europa, in quanto l'episodio di cui si era reso protagonista e che gli era stato contestato (aggressione di un difensore al rientro negli spogliatoi), non ha avuto sufficiente riscontro nelle testimonianze raccolte.

Disciplinare Marcia indietro Sacchi deferito viene perdonato

MILANO. «Con questo non si vince mai, sono dieci partite che ci perseguita», per questa frase pronunciata contro l'arbitro Longhi dopo la partita Napoli-Milan del 21 ottobre scorso, Arrigo Sacchi era stato deferito dal procuratore federale con l'accusa di dichiarazioni antiregole. Ieri, invece, il cambio di decisione della commissione disciplinare che ha prosciolto Sacchi e il Milan dall'accusa di responsabilità oggettiva. Motivazione: al deferimento era stata allegata una copia del «Corriere dello sport studio», in cui la frase era virgolettata e quindi direttamente attribuita al tecnico rossoneri; la difesa ha invece presentato una copia dello stesso quotidiano di qualche giorno più tardi in cui si scriveva: «Dobbiamo riconoscere che tale frase, riportata sul nostro giornale, non l'abbiamo appresa direttamente da Sacchi, bensì era una voce raccolta nel frastuono e nella confusione del dopo-partita. Non possiamo attribuirle direttamente all'allenatore rossoneri». Dalle lezioni della disciplina a quelle dell'università Bocconi, uno stravagante salto in cui però rimane protagonista Arrigo Sacchi. Nella sede della prestigiosa università milanese, infatti, il tecnico rossoneri ha tenuto una mini-conferenza per un seminario di direzione aziendale, cui tema principale era la gestione delle risorse umane.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Sabato sport: Tuffi, da Vienna, Coppa Europa - Ginnastica, trofeo città di Catania.
RaiDue. 16.30 Rotosport, Pallavolo: Falconara-Terne Aciреale; 17.45 Basket: Kleenex Pistola-Pallacanestro Livorno; 20.15 Tg 2 Lo sport; 0.15 Tg 2 Notte sport.
Raitre. 15.05 Rugby: Iranian Loom-Catanzaro Cagnoni; 16.15 Nuoto, Trofeo città di Firenze; 18.45 Tg 3 Derby.
Tmc. 13 Sport show: Boxe, speciale Oliva-Laing - Moto, mondiale superbike; 15.25 Rugby, Barbarians-Argentina.
Tele+2. 12.30 Tennis, Masters Atp, replica della quarta giornata; 17.15 Tennis, Masters Atp maschile, diretta semifinale da Francoforte; 22 Tennis, Masters Atp femminile da Virginia Slims, (differita dal Madison Square Garden).

TOTOCALCIO

Bologna-Bari	1
Cagliari-Fiorentina	1
Genoa-Torino	X1
Juventus-Roma	1 X2
Lazio-Atalanta	1
Lecce-Cesena	1
Milan-Inter	X2
Napoli-Sampdoria	1 X
Pisa-Parma	1
Ascoli-Avellino	X
Barietta-Taranto	1 X2
Gubbio-Cuneo	1
Molfetta-Chieti	X2

TOTIP

Prima corsa	X1 X2
Seconda corsa	21 X 122
Terza corsa	212 122
Quarta corsa	1 X 12
Quinta corsa	X X 12
Sesta corsa	11 X2

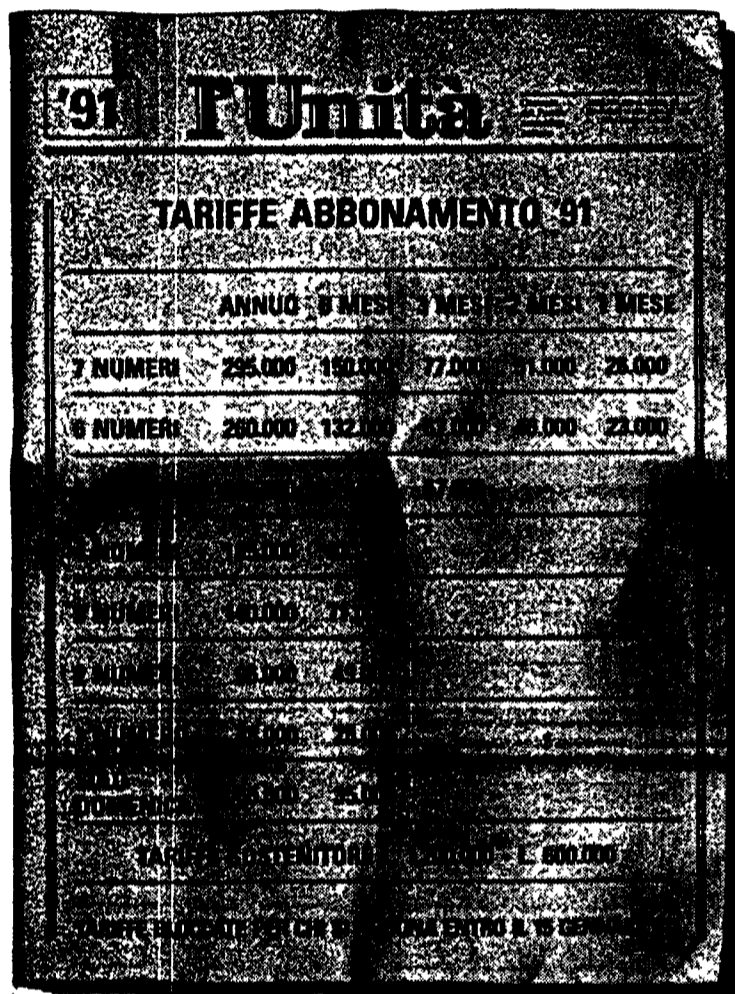
Dolce Casa!

Casa Del Tongo. Casa felice, allegra, ariosa, ospitale. Un nido per le vostre fantasie e per ogni emozione. Una casa per vivere. Le cucine DEL TONGO sono equipaggiate con coordinati di cottura **SAFETY**.

del tongo

Cucina STARLIGHT: Design Lucio Gnalducci
DEL TONGO - 52040 TEGOLETO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD, 53 - TEL. (0575) 4961 - TELEFAX (0575) 496278 - TELEX 572451 DELTON-I

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ.



1991 **L'Unità**

TARIFFE ABBONAMENTO '91

	ANNUO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
7 NUMERI	295.000	160.000	77.000	25.000
8 NUMERI	260.000	132.000	63.000	21.000

Dalla parte di chi legge.

Ci sono giornali schierati dalla parte di chi comanda. Altri, schierati dalla parte di chi li paga.

L'Unità è sempre e solo dalla parte di chi legge: dalla parte di cittadini come te, come noi, che vedono tutti i giorni libertà e diritti negati, promesse mai mantenute.

E non ne possono più. E' questa la nostra battaglia: una battaglia contro la cupidità e l'arroganza del potere. E' una battaglia per la libertà e la libertà non è gratis. Per vincerla serve il tuo contributo.

Nessun aumento di tariffe.

Chi si abbona entro il 15 gennaio '91 paga L'Unità come l'anno scorso, nonostante i prezzi dei quotidiani siano da allora aumentati del 20%.

Poi, ha la garanzia delle tariffe bloccate sia nel caso di ulteriori aumenti

dei giornali, sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo per iniziative particolari.

Contro mafie, 'ndranghete e camorre.

Il mezzogiorno d'Italia è un territorio a sovranità limitata. Lo Stato democratico è assente. Da sempre abbiamo denunciato corruzione, intrecci politica-affari, mafia-politica.

Questa è un'altra battaglia: portare la nostra voce libera proprio dove la voce degli onesti è troppo spesso soffocata. Per questo ti chiediamo di schierarti.

L'Unità ha aperto una sottoscrizione in tutta l'Italia per inviare 10.000 abbonamenti gratuiti nelle scuole, nelle università, negli uffici e in tutte le sedi dello Stato. Hanno già aderito numerose personalità della politica, del sindacato e della cultura.

Partecipa anche tu e sottoscriviti un abbonamento, anche a 1 solo giorno, per

un lettore del Sud. E' un atto di solidarietà, un piccolo sforzo. Ma ne vale la pena.

Biblioteca de l'Unità gratis.

Nel 1990 oltre ai 4 libri di Boffa e agli 8 di Spriano i nostri abbonati hanno ricevuto gratuitamente altri libri e tutti i fascicoli del Salvagente.

Anche per il prossimo anno sono previsti nuovi libri di grande valore e nuove iniziative che i nostri abbonati a 5 - 6 - 7 giorni riceveranno gratuitamente. Tira la somma e vedrai che abbonarsi conviene.

Come abbonarsi.

Conto corrente postale n. 29972007 intestato a L'Unità Spa, Via dei Taurini 19, 00185 Roma o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle sezioni e nelle federazioni del Pci.

Se vuoi aderire alla campagna contro la mafia evidenzia l'importo della sottoscrizione sulla causale del Ccp.

ABBONATI A L'UNITÀ. ESSERE LIBERI CONVIENE.